Anno VII - N. 1916 - Lire 25 Martedì 10 febbraio 1953

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 Telefoni: Direzione 95322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854 | INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza una colonna: Commerciali L. 150, Necrol. fam. L. 150 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 250). Finanz. e legali 250. Nel corpo del giornale L. 200. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., via Silvio Pellico 4 - Telefono 94044 | Abbonamenti: Annuo L. 6250, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700. Estero: L. 8880; L. 4670; L. 2410. C/C Post. 11/5398. Sped. in abbon. post. Gruppo I

BIBLIOTECA CIVICA

ILLUSIONI E MEGALOMANIA DEL DITTATORE BALCANICO

Le «carte» di Tito

New York, 9

IL MARESCIALLO Tito, constatato che la nuova politica al Dipartimento di Stato tende verso la «liberazione dei paesi satelliti senza ricorrere ad una guerra» ha lasciato intendere, o supporre, che, mediante una sottile azione diplomatica, Bulgaria e Albania potrebbero essere attratte dall'alleanza balcanica in formazione e, quindi, essere sottratte al dominio sovietico.

Dato il particolare stato d'animo di attesa euforica che l'opinione pubblica americana sta attraversando dopo il viaggio di Foster Dulles e di Stassen in Europa e il messaggio-programma del Presidente Eisenhower al Congresso, messinscena propagandistiche di questo genere sono sempre destinate a produrre un certo effetto. Nessuna meraviglia, quindi, che oggi la stampa si sia buttata a corpo morto su queste radiose ipotesi affermando in alcuni commenti che, se un atto simile avvenisse, davvero la coalizione comunista sarebbe scossa alle fondamenta e, nonostante, tutto il mondo libero dovrebbe essere grato al dittatore di Belgrado che ha dato il buon esempio.

Il fatto si è che la Jugoslavia oggi appare da qui, per ragioni politiche e strategiche, in una posizione eccezionalmente forte, rispetto agli altri paesi del Mediterraneo sudorientale e non vi è dubbio che l'«enténte» balcanica e il prossimo viaggio a Londra del maresciallo renderanno sempre più difficili le trattative fra l'Italia e la Nazione che le vuole strappare una parte eccessiva del T.L.: a meno che Stati Uniti e Inghilterra non trovino, o non impongano, una soluzione, per ora imprevedibile.

Il problema di Trieste è più vivo che mai da quando i Ministri degli Esteri hanno fatto sapere che hanno molto a cuore gli interessi dell'Italia, senza, peraltro, voler ledere quelli della Jugoslavia. Si dice anche che Trieste sia già uno degli argomenti previsti all'ordine del giorno nei futuri colloqui a Washington fra il Segretario di Stato Dulles e il signor Eden.

Può darsi, inoltre, che il messaggio da Belgrado, pubblicato stamane dal «New York Times», rifletta le vedute dei rappresentanti americani nella capitale jugoslava, e va tenuto in considerazione poichè viene da un corrispondente che appare, di solito, molto bene informato.

«Nei circoli diplomatici di Belgrado — scrive l'inviato del «New York Times» — si crede che le Potenze occidentali debbano intervenire direttamente e drasticamente, nella disputa per Trieste, abbandonando i tentativi di persuasione a fine di prevalere sulla Jugoslavia e sull'Italia, in modo da costringere i due paesi a negoziati che vadano in porto».

Lo stesso corrispondente continua dicendo che una soluzione favorita dal Ministro Eden e dagli «alti funzionari degli Stati Uniti» è quella di ritirare le truppe anglo-americane dalla Zona A, passando questa parte del territorio all'Italia e lasciando la Zona B alla Jugoslavia. Una tale misura, però — si legge sempre nello stesso dispaccio — non è definitiva, e forse è già stata superata dagli inglesi e dagli americani, che, eventualmente, se ne servirebbero come «minaccia» allo scopo di indurre le parti in contesa a negoziare un accordo.

Il «New York Times», quindi, si dilunga nel ricordare minutamente tutte le infruttuose proposte che, dall'aprile 1950, Roma e Belgrado hanno fatto, di volta in volta, e cita, infine, due altre notizie che sembrano degne di rilievo. Il giornale dice che il Presidente della Jugoslavia nel corso delle sue conferenze con i Ministri Koprulu e Stephanopoulos, «non ha indicato alcuna modificazione della posizione che l'Italia, fino a oggi, ha trovato inaccettabile», e che la stampa jugoslava sostiene l'intransigenza di fronte a qualsiasi decisione presa per la Zona A, senza l'approvazione di Belgrado, e queste comunicazioni ufficiali sono interpretate come indizio della possibile «annessione totale della Zona B da parte dei comunisti salvo altre rappresaglie».

Non ci nascondiamo la gravità delle informazioni che giungono dall'America e sopra tutto di quanto pubblica il «New York Times», proprio nel momento in cui Foster Dulles rientra negli Stati Uniti e l'Italia ha ragione di credere che certe impostazioni demagogiche del problema del Territorio Libero e di quello balcanico, dato il loro evidente carattere provocatorio, non potranno essere messe alla base di una politica veramente realistica quale si ha il diritto di attendere dalla nuova amministrazione Eisenhower. Ciò che il maresciallo Tito promette in Bulgaria e in Albania è assolutamente illusorio e privo di un sostanziale fondamento. Se gli Stati Uniti dovessero costruire nel Mediterraneo sulle fantasticherie di questo dittatore megalomane — le cui abitudini di vita dovrebbero essere bastevoli a disingannare il più superficiale dilettante di psicologia — bisognerebbe dire: che essi si sono messi a inseguire chimere col rischio di confondersi le idee e di perdere il senso della realtà.

Affermiamo con sicura fondatezza che quanto il maresciallo Tito promette nel settore degli Stati satelliti della Russia con cui la Jugoslavia confina è una sfacciata vendita di fumo per acquistare carte nel gioco di Trieste, e ringraziamo il cielo che sia così, giacchè un'intrusione dell'avventura jugoslava nei territori dell'Albania e della Bulgaria — strettamente controllati dalla Russia — provocherebbe sicuramente conseguenze funeste per tutti.

Fino ad oggi Mosca, nei confronti del maresciallo Tito, ha sonnecchiato. Dopo la sua fase polemica dei primi tempi del distacco jugoslavo, ha rinviato la partita. Ciò le conveniva ben sapendo che il comunismo titino, per quanto deviazionista, è sempre comunismo e la sua funzione corrosiva nel mondo occidentale in cui è entrato vale un momentaneo perdono. Ma le cose cambierebbero in un colpo — e sarebbe il primo vero segno di una vera crisi europea i cui tremendi sviluppi non si possono prevedere — se il dittatore jugoslavo spingesse la sua partita di azzardo verso l'Albania e verso la Bulgaria. In Albania c'è la flotta dei sottomarini russi — la più potente del Mediterraneo — e in quanto alla Bulgaria non c'è bisogno di prendere il tè nei grandi alberghi di Belgrado, in compagnia dei nostri eminenti colleghi americani, per sapere che si tratta del satellite più fedele della Russia, tanto fedele che lo sarebbe anche se a Sofia il comunismo non fosse mai arrivato.

Noi abbiamo molta fiducia in un rovesciamento di posizioni nella «guerra fredda», di cui il Presidente Eisenhower ha parlato con tanta risolutezza. Però sappiamo che proprio ai fini della guerra fredda la «carta-Tito» è negativa, anzi — per usare una parola che non amiamo, ma che rende l'idea — controproducente. Perchè Tito, sull'esempio di Stalin, ha innestato sul suo comunismo una concezione imperialista che fa della Jugoslavia una Nazione affamata di terre in tutte le direzioni, per cui i vicini e i presunti alleati balcanici, malgrado le apparenze e i festini conviviali sono sul «chi vive», pronti a difendersi e a reagire convinti che con Belgrado c'è tutto da perdere e nulla da guadagnare. Certo è che il giorno in cui l'intrigo titino si affacciasse in Albania, la Grecia troverebbe la conferma dei suoi dubbi e s'irrigidirebbe, mentre i sottomarini di Stalin comparirebbero alle Bocche di Cattaro e forse più in su. Anche il maresciallo Tito, nella sua ben nota modestia, dovrà ammettere che non si tratterebbe più di bragozzi di Chioggia o delle tartane pugliesi, ma di un qualche cosa che non gioverebbe alla sua autorità di patrono della «guerra fredda» nei Balcani.

Il Sovrano belga nella zona di Anversa

Parigi, 9

Baldovino del Belgio è rientrato ieri sera a Bruxelles dopo le sue brevi e agitate vacanze sulla Costa Azzurra. Lo avvenimento ha soddisfatto la opinione pubblica belga e i giornali dell'opposizione lo hanno salutato come un loro successo. Tuttavia l'opposizione non ha cercato di sfruttare troppo il suo successo e l'arrivo a Bruxelles del giovane Re non ha dato luogo, come si temeva, a nessuna manifestazione ostile.

D'altra parte Baldovino ha affrontato immediatamente la situazione recandosi oggi stesso nelle zone sinistrate di Anversa e visitando tra un gelido silenzio da parte dei suoi sudditi i lavori in corso per il rafforzamento delle dighe e per il prosciugamento delle zone inondate. I lavori sono però ostacolati in parte da una violenta tempesta di neve che da 48 ore infuria sulle coste del nord.

Anche la Principessa Giuseppina Carlotta, sorella del Re, e che dovrà sposare in aprile il Principe Giovanni di Lussemburgo, ha visitato le zone inondate a nord di Anversa. Presso la località di Lillo l'automobile della Principessa ha percorso un lungo tratto di strada coperta da trenta centimetri d'acqua. Altrove la macchina si è trovata in difficoltà sulla strada ricoperta da un forte spessore di ghiaccio. I sinistrati hanno accolto la Principessa con manifestazioni di gioia e di riconoscenza. Ella ha preso infatti la decisione di versare al fondo nazionale di solidarietà una parte del denaro raccolto in una pubblica sottoscrizione per offrirle un regalo di nozze. Fino a oggi i belgi hanno versato circa 500 milioni di lire al fondo di solidarietà per venire in aiuto ai sinistrati.

MODERATA SODDISFAZIONE di Dulles a missione conclusa

Il Segretario di Stato americano sarebbe riuscito ad ottenere dagli alleati europei delle «concrete promesse» per una sollecita realizzazione dei piani di difesa comune

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 9

Dulles e Stassen sono tornati da un viaggio che la maggioranza degli osservatori considera come un successo. Questo giudizio non è basato sulle dichiarazioni, più prudenti che ottimistiche, fatte dal Segretario di Stato al momento del suo arrivo e dopo un'ora di conversazione con Eisenhower. Derivano piuttosto dallo stato di cose esistente nel triangolo Parigi - Londra - Bonn prima e dopo la visita. Dulles aveva trovato difficoltà vecchie di qualche mese e, soprattutto a Londra, difficoltà recenti sorte in seguito al messaggio del Presidente e relativi ordini alla Settima Flotta. E' tornato con delle promesse (nelle sue dichiarazioni ha detto di aver incontrato «nei circoli responsabili decisione di andare avanti») e quello che conta con una data, non precisa ma che comunque è impegnativa, tanto che Dulles stesso conta che fra cinque mesi i patti di Bonn e Parigi saranno ratificati.

Non vi è dubbio che Dulles ha dovuto esercitare delle pressioni: si è parlato persino di «ultimatum» con tanto di scadenza «75 giorni» pena una riduzione, o addirittura eliminazione, degli aiuti militari. Non è stato un «ultimatum», ma semplicemente un ammonimento impostato su un «aut-aut» di contenuto diverso. Dulles non ha detto ai tre recalcitranti «o esercito europeo o niente dollari». Una tale mossa non avrebbe fatto presa perchè Parigi, Londra e Bonn sapevano che gli Stati Uniti hanno interesse vitale nella difesa dell'Europa e che quindi i dollari avrebbero continuato ad arrivare anche senza esercito europeo.

La carta che Dulles ha messo in tavola è stata un'altra: egli ha detto: «Il cuore dell'Europa occidentale non si può difendere senza un esercito tedesco integrato in quello europeo». Per salvaguardare i vitali interessi americani noi possiamo difendere l'Europa in un altro modo: basi in Spagna, Nord Africa, Italia, Grecia e Turchia. Poi, a guerra finita, verremo a liberarvi. Inglesi, francesi e tedeschi sapevano che questo non era bluff. Sapevano e sanno che secondo il modo di pensare dei militari questo schieramento mediterraneo è più vantaggioso che quello sull'Elba. L'Inghilterra è stata messa sull'avviso che con i nuovi missili le sue isole potrebbero essere espugnabili; Bonn e Parigi sanno bene cosa voglia dire «liberazione». Dulles ha ottenuto il consenso facendo leva su questa alternativa che, ripetiamo, i militari considerano migliore che quella della difesa del «cuore» dell'Europa. Questo non vuol dire automaticamente che Eisenhower la pensi come i militari: anche quando era il generale Eisenhower e non il Presidente Eisenhower, egli ha tenuto conto nei suoi piani delle esigenze politiche e di questo tiene conto più che mai ora soprattutto in quanto è persuaso che lo scopo principale della alleanza difensiva europea è quello di prevenire una terza guerra ed è soltanto scopo successivo quello di vincerla.

Si tenga presente che l'alternativa mediterranea della quale abbiamo parlato ha ricevuto negli ultimi mesi una notevole enfasi preparatoria: da questa preparazione non erano escluse le pressioni per la conclusione dell'intesa balcanica turco-greco-jugoslava sulla quale sono corse nei giorni scorsi informazioni abbastanza contraddittorie: il patto sarà scritto, sarà soltanto verbale, sarà scritto per la parte politica, ma non per quella militare, e via dicendo.

Oggi, a leggere una corrispondenza del «New York Times» si ha l'impressione che questa pressione abbia assunto un aspetto laterale: si riparla cioè di pressione anglo-americana perchè Italia e Jugoslavia giungano ad una soluzione del problema di Trieste.

Più interessanti sono state delle dichiarazioni fatte dallo Ambasciatore americano a Belgrado: è inutile fare di nuovo la presentazione di questo diplomatico entusiasta di Tito ma giova notare che durante una conferenza stampa da lui tenuta a Washington si è avuta implicita conferma del suo prossimo trasferimento a Nuova Delhi, il che vuol dire che la Casa Bianca non approva interamente la linea diplomatica seguita nei riguardi di Belgrado.

In sostanza Allen ha rilevato questi punti:

La possibilità che la Jugoslavia rientri nell'ovile del Cremlino è più remota oggi di quanto sia stata dal momento della rottura in poi. Sulla efficienza dell'esercito di Tito ha detto che si usa parlare di 32 divisioni, ma ha fatto capire che tale metro non è esatto. Ancora nulla è stato messo in iscritto sul progettato accordo con Grecia e Turchia ma si giungerà ad una prima redazione di un documento fra due o tre settimane.

Di importanza durante la giornata politica le dichiarazioni fatte da Taft all'uscita da un recente colloquio con Eisenhower: il senatore ha detto di non credere nella convenienza di un attacco frontale contro i comunisti in Corea che si sono oramai troppo fortemente sistemati a difesa. Taft ha aggiunto invece di credere che un blocco navale possa essere imposto contro la Cina senza ricorrere ad atti di guerra.

LEO REA

LA TENSIONE FRA ISRAELE E L'URSS

ATTENTATO A TEL AVIV contro la Legazione russa

Quattro sovietici gravemente feriti

Tel Aviv, 9

Una bomba è esplosa oggi nell'edificio della Legazione sovietica di Tel Aviv. Quattro funzionari della Legazione sono rimasti gravemente feriti e sono stati ricoverati all'ospedale.

L'esplosione ha provocato gravi danni. La direzione dell'ospedale dove i quattro funzionari sono stati trasportati, si rifiuta dietro ordine della polizia, di fare qualsiasi dichiarazione sulle condizioni dei feriti.

Esternamente all'edificio non è visibile alcun segno della esplosione che si è verificata, distintamente udita in tutta la città, verso le 22.

Ingenti forze di polizia bloccano la zona dell'Ambasciata. Nessuna indiscrezione è trapelata circa l'indirizzo delle indagini in corso.

Si è appreso a tarda notte che tra i feriti si trova anche la consorte del Ministro sovietico a Tel Aviv, signora Pavel Yershov, nonchè un'altra donna appartenente alla missione diplomatica e l'autista della Legazione.

Secondo notizie non ancora confermate, l'esplosione sarebbe stata causata da una bomba ad alto potenziale, introdotta in una fessura appositamente praticata in un muro dell'edificio. Lo scoppio della bomba sarebbe stato provocato a distanza mediante un filo elettrico. Due stanze dell'Ambasciata sono state parzialmente distrutte.

Smentito l'attacco nazionalista alla Cina

Taipeh, 9

A Taipeh viene smentita ufficialmente questa sera la notizia di fonte straniera secondo cui forze della Cina nazionalista avrebbero effettuato uno sbarco sull'isola di Amoy, prossima alle coste della Cina continentale.

IN VOLO CON L'ELICOTTERO SULLE TERRE ALLAGATE DEI PAESI BASSI

I quaranta ostinati di Moordyk villaggio naufrago olandese

Un ammonimento del sindaco - La sentinella sul campanile - Incredibili e tragiche avventure dei superstiti - Dormire a pelo d'acqua - La vita arriva dal cielo - Ritorno all'economia di guerra

DAL NOSTRO INVIATO

L'Aja, 9

E' vietato prendere civili a bordo di elicotteri sulle terre inondate, ma forse appunto per questo gli americani non fecero difficoltà e caricarono me e un collega. La nostra meta era il solitario villaggio semi sommerso di Moordyk il quale ha la peculiarità che ci abita gente ancora adesso. Lo elicottero è un po' come il loro autobus ormai. Questi apparecchi sono stati protagonisti della grande operazione di salvataggio. Normalmente a viaggiarci si prova una paura maledetta. E' noto che la provano perfino i piloti d'aeroplano più provetti; si sta seduti su una poltrona in una cabina tutta di vetro e si ha l'impressione di essere sospesi in mezzo all'aria galleggiando nel vuoto su un traballante apparecchio che il vento fa ondeggiare. I primi giorni i bimbi olandesi che vi erano caricati gridavano come aquile ferite. Adesso l'elicottero è diventato un mezzo di trasporto familiare. Per caricare noi, il pilota, James Tiolen, americano di origine olandese, dichiarò che il radiotelegrafista era uno degli esseri più inutili del mondo e lo lasciò a terra.

Sorvolammo incespicando ad ogni raffica di vento la solita distesa di mare cosparsa di tetti e di alberi. Quando vedemmo un gruppetto di case minuscole davanti a noi, James le indicò col dito: quello era il villaggio dove abitavano quaranta olandesi.

Il pilota trovò a colpo sicuro la piazzetta della chiesa che, vista dall'alto sembrava paurosamente piccola. Troppo piccola per poterci infilare. Invece atterrammo benissimo e la gente ci guardò senza eccessiva curiosità, trattandosi di uno spettacolo ormai familiare. Scendemmo. Un giovanotto ci venne incontro e andò a parlare in olandese con James. Dopo qualche tempo i due si voltarono verso di noi e fummo presentati. «Siete benvenuti nella nostra isola — ci disse in inglese il giovanotto — ma vi avverto che per tutta il tempo in cui vi ci tratterete sarete tenuti a obbedire ad ogni nostro comando». Tacque un attimo come indeciso se proseguire, poi aggiunse: «Disobbedire del resto è pericoloso. Abbiamo un uomo armato che dal campanile sorveglia la zona. Se vede qualcuno girare per le case dopo il coprifuoco può sparare senza preavviso».

James il pilota fece una risatina divertita alla prospettiva che ci sparassero addosso senza preavviso, poi, dopo aver guardato se tutti i pacchi erano stati scaricati, ci disse «arrivederci». Risalì sul suo traballante zanzarone e solo soletto, perchè i radiotelegrafisti sono le persone più inutili del mondo, si librò nell'aria alzandosi dalla piazzetta della chiesa come un personaggio del barone di Münchausen. Noi restammo nelle mani del giovanotto che aveva su di noi poteri di vita e dimorte. Era alto e ben messo. Aveva indosso una giacca di cuoio e ai piedi grossi stivaloni di gomma sporchi e fangosi stretti al ginocchio e che ricadevano poi con due specie di ali sulle caviglie. Lo avevano eletto Sindaco dopo che quello in carica era annegato in un eroico tentativo di andare a prendere a nuoto nell'acqua gelida certi canotti di gomma lanciati dagli aeroplani e trascinati via dalla corrente. La corrente trascinò via anche lui. Il giovanotto, De Jong, era stato scelto a succedergli per il suo coraggio e per certe sue capacità conoscendo l'inglese ed essendo stato in Marina radiotelegrafista. Egli regge con gli stessi poteri che ha in mare il capitano di una nave, una stranissima comunità, forse unica al mondo: quaranta persone che vivono su pochi metri quadrati di terra e dormono nelle case allagate.

Moordyk è in realtà il nome di due villaggi: Moordyk alta e Moordyk bassa. Nella prima abitavano contadini, nella seconda pescatori. La notte fatale questa isoletta fu una delle prime ad essere sommersa. Quando la campanella della diga cominciò a suonare a martello, l'acqua irrompeva già attraverso i lastroni sconvolti. Eppure molti non si spaventarono a sentire l'allarme. Qualcuno credette che fosse un incendio, pochi pensarono all'inondazione. Nessuna meraviglia: le dighe resistevano da cinquecento anni. Chi pensava che proprio quella notte avrebbero ceduto? Capirono che cosa stava accadendo solo quando l'acqua aveva già allagato il primo piano. Moordyk bassa fu subito circondata dalla marea. I più cercarono di scappare nella parte alta della città e fu la loro salvezza. Qualcun altro tentò di fuggire in altre direzioni e fu la fine.

Un superstite, che adesso è sulla terraferma, attraversò una delle più tragiche e terribili avventure di tutta l'inondazione. Quando capì quale era il pericolo andò a tirare fuori dal letto dove dormivano tranquillamente con i loro visetti rossi e caldi, i suoi tre bambini, il più piccolo di tre anni il maggiore di sette. E con la moglie andò in soffitta.

La marea saliva. Ad un tratto la casa, sopraffatta dall'acqua, fu spaccata in due. La famiglia si trovò a galleggiare per molte ore trascinata alla deriva. L'uomo cominciò una marcia disperata scalzo, scivolando nel fango, con un bimbo in spalla: gli altri due li teneva fra le braccia. Il vento era gelido. Intorno a lui era solo un'infinita distesa di acqua grigia, grigio era il cielo; non si vedeva la salvezza. E, a poco a poco, il pover'uomo sentì gelare fra le sue mani i tre bimbi. Invano lui e la madre si misero a fargli massaggi per dargli un po' di calore: uno dopo l'altro i tre bimbi congelati morirono fra le loro braccia. Egli li posò sulla diga, incapace di piangere e, presa la moglie per le spalle la tirò via. La povera donna era muta, i suoi occhi non vedevano niente intorno a lei, non aprì più bocca. Il giorno seguente, all'ospedale, morì di una polmonite fulminante, e forse fu per lei una fortuna.

A Moordyk alta trascorsero 48 ore di attesa; non avevano molte provviste e mancavano le medicine perchè la farmacia era allagata. Due vecchi malati di diabete avevano bisogno di insulina. La loro inquietudine, la loro agitazione saliva di ora in ora; avevano paura di morire e si guardavano in giro con gli occhi dilatati. Una ragazza di venti anni li assistette tutto il tempo cercando di distrarli, di far sì che non pensassero alla loro dannata insulina. Parlava dolcemente, senza arrestarsi, di mille cose diverse, facendo domande: nessuno avrebbe detto, vedendola così tranquilla, che aveva calze e scarpe bagnate fradice, e i piedi semicongelati. Piccoli particolari che rendono strana la vita: quella ragazza, mi spiegarono, era stata la fidanzata del figlio dei due vecchi che le avevano voluto un gran bene. Loro due non l'avevano accettata per nuora perchè era una «contadina» e in Moordyk alta si preferiva una «pescatrice» di Moordyk bassa, un po' per solidarietà di mestiere, un po' perchè i pescatori negli ultimi anni erano più ricchi. Il figlio aveva quindi finito per piegarsi alla volontà dei genitori, aveva piantato la sua ragazza per sposarne un'altra. Da allora la famiglia dell'abbandonata e quella del giovanotto non si erano più rivolte la parola. Ora la poveretta assisteva i due vecchi. Il figlio e la sposa erano scomparsi nella notte tragica e lei riversava sui genitori l'amore che le era rimasto in cuore per lui.

Il villaggio adesso vive con una specie di economia di guerra. I viveri portati dai traballanti elicotteri sono razionati. Ciascuno riceve ogni giorno la stessa razione di pane, burro, uova e roba in scatola, tutta merce di provenienza americana. Gli americani, lo si vede qui come ovunque, sono stati gli eroi del salvataggio di migliaia di olandesi. Prima della catastrofe non erano troppo popolari in Olanda per ragioni politiche, ma adesso sono l'oggetto di una riconoscenza profonda e ardente.

La chiesa è stata trasformata in deposito. Di giorno gli uomini vanno a compiere i loro misteriori lavori sulla diga lì vicino; giocano con i loro sacchetti di sabbia, svolgendo un'attività, che ai profani pare inutile e in cui gli olandesi credono invece con una fede cieca. Le poche donne rimaste cercano di rimettere ordine nelle case, di salvare quello che si può salvare e a tempo perso fanno anche un po' da mangiare. Di notte, siccome non c'è posto per tutti nelle case di Moordyk alta, alcuni se ne vanno a dormire in quelle di Moordyk bassa, nell'ultimo piano che è rimasto fuori dall'acqua. Ci vanno su uno zatterone che fa il giro delle abitazioni. Poi andranno a prenderli la mattina seguente. Ci fa un freddo infernale. E capirete che quelle soffitte sono piuttosto umide essendo a un metro o due sul pelo dell'acqua; c'è ancora il pericolo del crollo.

A Moordyk stava scendendo l'oscurità. James aveva promesso di tornare prima di sera col suo elicottero per riportarci a terra. Invece, di James, nessuna traccia. Altavilla e io cominciammo a dubitare, piuttosto inquieti. Il Sindaco tuttavia non dava il segno della minima preoccupazione. Egli sapeva che aveva provviste per due o tre giorni e anche se James non si faceva vedere per 48 ore o più ciò non danneggiava la vita del villaggio. Quanto a noi non vedeva perchè non dovessimo passare qualche giornata insieme con i suoi pescatori.

Alle 17.30 quando ormai eravamo rassegnati a passare una notte a Moordyk, finalmente James arrivò all'appuntamento. Si accese un fuoco in piazza per agevolare il suo atterraggio. Anche questa volta era venuto senza radiotelegrafista: «I radiotelegrafisti — affermò con la disinvoltura dei piloti americani — sono le persone più inutili del mondo». Ci accomiatammo dal sindaco, salimmo, ripartimmo verso terra. Era domenica. Quel giorno tutta l'Olanda era in lutto e pregava per chiedere perdono a Dio dei suoi peccati. Nelle chiese era stato scelto per le preghiere il versetto della Bibbia che dice: «O terra, o terra, o terra ascolta la parola del signore».

PIERO OTTONE

L'OPPOSIZIONE PREPARA SORPRESE PER LA LEGGE ELETTORALE?

IL GOVERNO DECISO A CHIEDERE il voto di fiducia anche al Senato

Secondo le previsioni il progetto diverrebbe operante dopo il 20 marzo - Precisazioni ufficiose sull'intesa balcanica

Roma, 9

In questi giorni la stampa britannica e quella più direttamente interessata, perchè parte in causa, parla ampiamente del Patto balcanico che sembra imminente tra la Jugoslavia, la Grecia e la Turchia, con riferimento all'atteggiamento italiano. A giudicare da questi commenti, la partecipazione italiana sarebbe desiderata e la deplorazione per il contrasto italo-jugoslavo pressochè unanime. Tutti concordano sull'opportunità che tale contrasto sia composto quanto prima possibile.

Se, però, queste deplorazioni sembrano alquanto generiche sulla stampa greca e turca, le voci dei giornali hanno accentuazioni che non si giustificano alla luce della realtà obiettiva delle cose, sebbene si spieghino assai facilmente, data la posizione assunta dal Governo di Belgrado prima e dopo il viaggio di Eden e durante le trattative, tuttora in corso, per la Intesa balcanica.

Inutile dire — è stato fatto osservare all'ufficiosa Agenzia politica economica in ambienti competenti — che certe intemperanze polemiche più che il desiderio di una soluzione onorevole e giusta, confermano istanze unilaterali che il Governo italiano non potrebbe ammettere senza tradire i diritti nazionali e, dato e non concesso che le accettasse, non le riconoscerebbe la pubblica opinione.

Se la nuova Intesa balcanica, pur con aperture generiche verso l'Italia, avesse l'effetto di irrigidire la Jugoslavia in un atteggiamento di intransigenza, è ovvio, per le ragioni esposte, che gli inviti dovrebbero essere considerati manifestazioni puramente platoniche. Perciò sarebbe quanto mai opportuno che le esortazioni di cui sopra fossero dirette non solo — come sembra — al Governo di Roma, ma anche e soprattutto a quello di Belgrado. Alla moderazione di cui da prova la stampa italiana più responsabile, che d'altra parte è libera, non dovrebbe corrispondere l'eccitazione della stampa jugoslava, che non è senza controlli responsabili. Una maggiore serenità di linguaggio — conclude l'«Ape» — sarebbe un primo e non indifferente contributo a un più pacato discorso.

La Commissione Interni del Senato che esamina il disegno di legge elettorale, ha ripreso oggi le sue sedute. Hanno parlato alcuni senatori e i lavori sono stati infine rinviati a domani. Domani si terranno due sedute e con ciò si tende ad accelerare il ritmo delle riunioni, allo scopo di far fronte, anche in questo modo, al tentativo dell'opposizione di ritardare il lavoro della Commissione.

In realtà le opposizioni di sinistra sollevano eccezioni e obbiezioni (come quella relativa all'articolo 72 della Costituzione), al solo scopo di impedire l'approvazione della legge elettorale in tempo utile per le prossime elezioni. Tuttavia, sia l'eccezione sull'articolo 72, che le lungaggini dei dibattiti potranno essere superate dalla maggioranza senatoriale con la richiesta della discussione d'urgenza. Viene, infatti, confermato questa sera che la procedura d'urgenza sarà chiesta dal Governo, per bocca del Ministro Scelba, nella giornata di mercoledì. A questo proposito si diceva stasera negli ambienti parlamentari che i socialcomunisti avrebbero in serbo un colpo a sorpresa.

In previsione e anche nella speranza che domani al Senato (sia perchè per la prima seduta di ogni ripresa settimanale non molti senatori fanno ritorno a Roma, sia perchè all'o. d. g. vi sono provvedimenti di normale amministrazione) l'aula non sia abbastanza affollata dalla maggioranza, i socialcomunisti farebbero chiedere da uno degli elementi di loro fiducia la procedura d'urgenza. Una volta messa ai voti, i socialcomunisti sperano di riuscire a bocciare, in previsione delle assenze degli avversari, la proposta e con ciò tirare in lungo.

Ma, una volta conosciuti i particolari del non certo brillante piano dei socialcomunisti, la maggioranza potrebbe, come contromanovra, opporre domani un'apparente assenza dei suoi senatori dall'aula e, una volta posta ai voti la proposta d'urgenza, dare l'allarme e fare accorrere gli assenti. Col telefono e con le automobili in pochi minuti si è in grado di avvisare e far spostare rapidamente le persone da ogni punto di Roma.

Naturalmente, per il fatto stesso che questi piani siano ormai di dominio pubblico, è difficile che vengano posti in atto. Un fatto è certo che il Governo ha deciso, nell'ultima riunione del Consiglio dei Ministri, di porre al Senato la questione di fiducia sulla legge elettorale.

La fiducia verrebbe chiesta dal Presidente del Consiglio all'atto in cui il Senato deciderà di concludere la discussione generale. Con la procedura d'urgenza la legge rimarrà ancora alla Commissione Interni fino al 24 febbraio, si prevede che essa potrà essere posta in discussione all'Assemblea nella prima settimana di marzo, a partire dal giorno 3. Secondo le previsioni, la discussione generale e le eventuali dichiarazioni di incostituzionalità dureranno due settimane, e cioè fino a sabato 14 marzo. La discussione sulla mozione di fiducia, con le votazioni connesse, dovrebbe durare al massimo altri 3 o 4 giorni, e quindi per il 18-20 marzo l'esame della legge nei due rami del Parlamento dovrebbe essere concluso, e divenire quindi operante.

A proposito dei lavori che il Parlamento porterà a termine per la fine della Legislatura, gli ambienti del centro democratico rilevano con soddisfazione che il Governo si appresta a portare alla Camera i disegni di legge sulla Corte costituzionale e sull'aggravamento delle pene per i grandi evasori fiscali.

Secondo quanto l'Agenzia «Roma» ha potuto apprendere da ambienti responsabili della maggioranza democratica, esiste già una intesa di massima che tutte e tre le leggi siano approvate entro la fine di marzo, in modo che l'opposizione non possa giovarsi della loro mancanza nel corso della campagna elettorale.

Trenta "sabotatori" processati in Romania

Parigi, 9

La radio romena annuncia che si è iniziato oggi a Ploesti un processo contro «un gruppo di spie e di sabotatori» dell'industria petrolifera romena. La radio precisa che gli imputati sono trenta, per la maggior parte ingegneri e amministratori di importanti società petrolifere della Romania.

Secondo la radio romena l'atto di accusa specifica che gli imputati hanno trasmesso informazioni di carattere militare agli «imperialisti anglo-americani».

Tra gli accusati figurano lo ex Ministro delle Finanze Alexander Alexandru, l'ex segretario generale del Ministero per le miniere, Romeo Plian, e quattro amministratori.

LA NUOVA ONDATA DI FREDDO SULL'ITALIA

Temperature sotto zero registrate in tutto il paese

Nevicate a Roma e sulle regioni pugliesi

Roma, 9

Come i meteorologi avevano qualche giorno previsto, un'ondata di freddo si è abbattuta su tutte le regioni italiane. Il fronte di avanzata delle masse d'aria artica proveniente da Nord-Est ha superato nelle prime ore di oggi, lunedì, l'Italia. L'afflusso dell'aria artica ha naturalmente provocato un sensibile abbassamento della temperatura un po' dappertutto. Se si eccettuano le estreme regioni meridionali, la Sicilia e la Sardegna, su tutte le altre regioni la temperatura minima è scesa di diversi gradi sotto lo zero. Sulle Alpi si sono registrate minime tra i 15 ed i 25 gradi sotto lo zero; sulle Prealpi dai 10 ai 15 sotto lo zero, mentre sulle altre località di pianura le minime hanno oscillato dai 3 sotto lo zero ai 10 sempre sotto lo zero.

Il fronte di avanzata dell'aria fredda artica ha provocato numerose nevicate non solo in montagna, ma anche in pianura; cadute di neve si sono registrate anche sulle Puglie, ove ha nevigato a Termoli, Foggia, Brindisi, Palascia, Lecce.

In giornata, mentre il «fronte artico» guadagnava tutta la Penisola, una perturbazione, che i meteorologi hanno classificato del tipo «occluso» (cioè sotto forma di conca di aria calda in quota), è passata sopra lo strato di aria artica (valutato da rilevamenti effettuati con radiosonde dello spessore di circa 4 chilometri), dalle regioni nord-occidentali della Penisola a quelle meridionali; ed è proprio a questa conca d'aria calda nelle quote elevate che si devono ricercare le cause delle nevicate verificatesi su diverse località delle regioni tirreniche: Massa, Pisa, Roma. In questa ultima città la precipitazione nevosa è apparsa due volte a distanza di appena due ore: la prima volta sotto forma di neve granulosa o nevischio, la seconda in forma di vera e propria neve.

La temperatura nel Trentino e in Alto Adige ha battuto ogni record registrato in quest'inverno. La città più fredda è stata Brunico, dove il termometro ha toccato i 27 gradi sotto lo zero; a Val di Fassa meno 25, al Passo di Resia e a Dobbiaco meno 21. Sulle Alpi occidentali si è avuta una puntata minima di meno 25. In genere su tutte le Prealpi lombarde il termometro è sceso a 10 o 15 sotto; a Torino meno 8, a Firenze meno 7 a Milano e Perugia meno 5, a Venezia, Bologna, Pisa, Roma meno 4. Soltanto a Genova il termometro è rimasto anche nelle ore più fredde a 3 gradi sopra lo zero.

ONDATA DI FREDDO sul Belgio e sull'Olanda

L'Aja, 9

La situazione sta migliorando nelle regioni inondate dell'Olanda, del Belgio e della Granbretagna. Da parecchie zone dei Paesi Bassi l'acqua si ritira così rapidamente che il prosciugamento è previsto per molto prima di quanto non si fosse sperato nei giorni scorsi, sempre che, s'intende, la marea massima attesa di qui a qualche giorno non provochi altri danni.

La neve e il freddo hanno ostacolato oggi in Olanda la opera degli aerei, ma il lavoro a terra procede con grande rapidità. Nel Belgio invece il traffico ferroviario e stradale va a rilento per la spessa coltre di neve che copre tutto il Paese. Il vento soffia impetuoso.

CRONACA DELLA CITTA'

LA SERATA AL ROSSETTI A FAVORE DEI SINISTRATI DEL NORD

Artisti e pubblico unanimi nel concorrere alla benefica iniziativa

Il Sindaco banditore in un'asta di opere d'arte che continuerà stasera e domani alla Galleria Trieste La sottoscrizione ha superato gli otto milioni di lire

Le notizie, finalmente più tranquillanti, della situazione nei paesi del Nord devastati dalla tremenda inondazione, non fanno rallentare l'afflusso delle offerte per i soccorsi alle vittime. Fra le tante iniziative nate dal cuore generoso di Trieste, particolare rilievo merita quella di Radio Trieste che, in collaborazione con la presidenza della STES, ha organizzato ieri sera al Politeama Rossetti uno spettacolo il cui ricavato è stato devoluto interamente al Fondo pro alluvionati.

Alla manifestazione, che ha richiamato una numerosa folla, hanno offerto la loro collaborazione due noti artisti concittadini, solidamente affermatisi nel campo lirico — il soprano Tatiana Menotti e il maestro Nino Verchi —, assieme ai noti cantanti della RAI Carla Boni e Giorgio Consolini. Lo spettacolo, che si valeva di un copione scritto da Faraguna e Carpinteri e della regia di Ugo Amodeo, è stato sostenuto inoltre da un gruppo di artisti di Radio Trieste: il cantante Claudio Bernardini e gli attori di prosa Ugo Amodeo, Ruggero Winter, Livio Lorenzon, Italo Majola, Giorgio Valletta, Mario Valdemarin, Ninì Perno, Silvia Landi, Gianni Lorenzon e Umberto Giorgomilla. Presentatore vivace e spiritoso è stato Tristano Giraldi. Hanno suonato l'orchestra ritmo-sinfonica di Radio Trieste, magistralmente diretta dal maestro Cergoli (solista di sax il maestro Licudi), e il quintetto Franco Russo. Innumerevoli richieste di bis hanno sottolineato la bravura degli interpreti, e in modo particolare di Carla Boni e Giorgio Consolini, che si sono esibiti in un vasto repertorio di canzoni di gran successo. Apprezzati anche gli «sketches» di Faraguna e Carpinteri, ottimamente interpretati dagli artisti della Radio.

L'alto significato della manifestazione è stato messo in rilievo dalla presenza del Sindaco Bartoli, che durante l'intervallo è salito sul palcoscenico in qualità di banditore d'eccezione di un'asta di disegni e quadri allestita da un gruppo di artisti locali in favore del Fondo pro alluvionati, e che ha trovato larga ed entusiastica adesione fra i pittori e gli scultori concittadini. L'ing. Bartoli ha espresso la sua viva riconoscenza a coloro che hanno collaborato alla serata, rilevando come questa particolare forma di solidarietà riesca tanto più simpatica in quanto ad essa partecipano artisti a noi tanto cari: «Ancora una volta — ha concluso il Sindaco — Trieste ha dimostrato di non voler rinunciare al suo primato di generosità». L'ing. Bartoli ha dato poi inizio all'asta, vendendo al miglior offerente due disegni dalla firma illustre (Mascherini e Leonor Fini) e due quadri (Devetta e Daneo): il quadro di Daneo è stato acquistato dall'ing. Bartoli stesso, dopo una breve scaramuccia con uno spettatore. Le offerte non sono state cospicue e qualcuno degli acquirenti — credendo magari in buona fede di fare della beneficienza — ha invece realizzato un buon affare. Evidentemente, le offerte non erano rivolte a un pubblico di intenditori e — in realtà — sarebbe difficile pretendere che un amatore di «Luna rossa» sappia apprezzare nella giusta misura anche una «Deposizione» di Mascherini. Quella di ieri, ad ogni modo, non voleva essere altro che una specie di «vernice»: l'asta vera e propria si terrà infatti questa sera alle 21, e alla stessa ora domani, alla Galleria Trieste gentilmente concessa. V'è da augurarsi che a queste due eccezionali tornate d'asta — il cui ricavato, ripetiamo, andrà a totale beneficio del Fondo pro alluvionati — risponda un pubblico di amatori, così che la generosa offerta di tanti celebrati artisti aggiunga al suo alto significato morale anche un cospicuo risultato pratico.

Ed ecco un primo parziale elenco degli artisti che hanno generosamente offerto le loro opere per questa manifestazione: Sofianopulo, Bergagna, Mascherini, Tiziano e Nino Perizi, Moro, Stracca, Romeo e Renato Daneo, Righi, Predonzani, De Gauss, Nerina Canciani, Leonor Fini, Alice Psacaropulo, Bastianutto, Pedra Zandegiacomo, Rosignano, Kostoris, Cavalieri, Maovaz, Coloni, Tietz, Steidler, Franca Luccardi ed Edoardo Devetta, il quale ultimo si è anche sobbarcato gran parte del lavoro organizzativo.

La sottoscrizione ha superato ieri nella nostra città gli otto milioni e mezzo di lire: un milione di offerte è stato raccolto dal nostro Giornale e dalle Ultime Notizie, circa quattro da Radio Trieste; un altro milione e mezzo di lire sono pervenute alla Cassa di Risparmio e a queste offerte vanno ancora aggiunti i due milioni offerti complessivamente dagli industriali e dalla Camera di commercio. A queste cifre va ancora aggiunto il ricavato della grande manifestazione svoltasi ieri sera al Rossetti. Tra le offerte più notevoli pervenute ieri merita di essere segnalata quella del personale dell'Acegat, che ha sottoscritto 241 mila lire.

Ai centri di raccolta predisposti dalla CRI sono state portate anche ieri coperte, calzature e indumenti, specie per bambini. Ammirevole è la generosità dei cittadini che offrono il sangue e la «Banca» ha dovuto persino ricorrere alla prenotazione dei turni di presentazione per accogliere tutte le offerte pervenute al Centro trasfusionale. Altrettanta è stata la sollecitudine dei medici, delle case farmaceutiche e delle farmacie che ha permesso di raccogliere in pochi giorni 19 casse di medicinali. E le offerte, come detto, ancora continuano con immutato slancio. L'Ispettorato straordinario di Trieste dell'Ordine internazionale della Legion d'onore dell'Immacolata, fa appello a tutti i medici aderenti, di voler preparare eventuali medicinali da destinarsi agli alluvionati. I medicinali verranno ritirati immediatamente da appositi incaricati. L'Ispettorato fa appello a tutti gli insigniti di voler far pervenire le loro offerte, sia in denaro che in vestiario, alla sede di via Roma 20, II p., dove gli uffici rimangono aperti a tutte le ore del giorno.

Il Comitato civico sta intanto predisponendo la seconda spedizione dei soccorsi. A tale scopo il rappresentante d'Olanda a Trieste, comm. Sperco, è partito ieri per Roma per prendere contatto con l'Ambasciata olandese e coordinare con essa l'ulteriore azione del Comitato locale.

La nostra sottoscrizione

Un milione

La nostra sottoscrizione ha raggiunto con le offerte di ieri quasi il milione; ma la cifra sarà indubbiamente superata. Rammentiamo che le offerte vengono accettate allo sportello speciale all'U.P.I., via Silvio Pellico 6, pianoterra, dalle 9.30 alle 11.30. Ecco l'elenco dei sottoscrittori di ieri:

Dalla Fabbrica birra Dreher S. p.A. lire 150.000; da Arturo Luciani 2000; dalla Soc. p. A. Piccole Ferrovie di Trieste 50.000; da Elvira e ing. Massimiliano Mosetti 2000; dal personale dell'Istituto nazionale infortuni, Trieste 43.600; dalle Macellerie Gruppo Loigo 10.000; da Giovanni Straulino 1000; da Nicola Praselj 2000; da Adolfo Menossi 400; da N. N. 1000; da Giuseppe Battistella 500; da N. N. 500; da A. V. C. 2000; da N. N. 500; da Serena 1000; da G. B. Giorgini 2000; da G. ved. Facciolo 1000; da N. N. 1000; da Renato Pontini 500; da Anna Gardoli 500; dal col. Giuseppe Bellini e Riccardo Bellini 2000; da Adilia Lorenzutti 1000; da Luca Lippi 5000; da Costa Anastasachi 5000; da Carlo Bani senior 400; dal personale della Tipogr. G. Werk 2700; da Ernesto Stavagna 1000; da Offenbacher-Ribari 1000; da Marcella Laparini 500; da Marcella Chiari 1000; da Pina Mantovani 300; da Rosa e Ruggero 1000; da Teresa ved. Borri 1000; da N. N. 700; da N. N. 400; dalla ditta Piapan 2000; da N. N. 1000; da Dina Mocenigo 1000; da R. Serasin 2000; dalla famiglia Dicato 500; da Antonio Vesnaver 1000; da N. N. 1000; da Massimo Cossovel 2000; da N. Dessanti 200; da Ilse Brunner 5000; da Agostino Santin 1000; da Romeo Santin 1000; dal personale dello Stabilimento «Dilfi»: ing. Lodovico Fischer 5000, Rodolfo De Stefani 500, prof. Ettore Sigon 500, Benedetto Levi 500, Norberto Samengo 500, Mafalda Abrami 500, Albina Franco 500, Maria Drago 300, Livia Pettener 300, Elda Biasizzo 200, Mirella Pockai 200, Adriana Sardo 200, Bruno Godina 500, Libero Marsi 500; operai, complessive 6000.

Somma	L. 328.400
Importo precedente	» 633.890
Totale	L. 962.290

Il ritmo della vita moderna esige che ognuno sia perfettamente equipaggiato in ogni stagione e con ogni tempo: con un impermeabile in nylon FIMAR sarete al sicuro estate e inverno. Praticità, durata, stile. Concessionari di vendita per Trieste: MAGAZZINI DEL CORSO, Corso n. 1 - Piazza della Borsa.

Sospeso lo sciopero ai CRDA continua quello alla SELAD

Lo sciopero che doveva essere effettuato oggi negli stabilimenti del C.R.D.A. è sospeso. Le segreterie dei sindacati metalmeccanici della Camera del lavoro e dei Sindacati Unici si sono riunite ieri per esaminare i nuovi sviluppi della vertenza, a seguito dell'intervento fatto sabato dall'Ufficio del lavoro, che proponeva la apertura di trattative dirette tra commissioni interne e direzione dei C.R.D.A. Al riguardo il comunicato emesso al termine della riunione così precisa la posizione delle organizzazioni sindacali:

«Poichè l'Ufficio del lavoro ha espresso, con lettera del 6 febbraio, il parere che il problema possa venir chiarito attraverso contatti diretti fra Comitati aziendali e direzione, ed ha successivamente suggerito alle organizzazioni dei lavoratori di sospendere lo sciopero già preannunciato, assicurando che la Direzione dei C.R.D.A. avrebbe convocato ad una riunione i C. A., le Segreterie dei sindacati decidono di sospendere l'effettuazione dello sciopero di martedì 10 corr., riservandosi di dare nei prossimi giorni ulteriori disposizioni, con riferimento ai successivi sviluppi. Rimangono frattanto invariate le disposizioni relative alla non effettuazione di ore straordinarie».

Ferma restando quindi la sospensione del lavoro straordinario nel complesso dei C.R.D.A., è da attendersi ora un ulteriore sviluppo della situazione, forse già in giornata, attraverso l'incontro diretto delle parti.

Negli altri settori sindacali è continuato ieri lo sciopero dei muratori della S.E.L.A.D., i quali chiedono un migliore trattamento economico. Tale rivendicazione è stata oggetto di un incontro tra il capo del Dipartimento lavori e servizi pubblici e i rappresentanti delle organizzazioni sindacali, incontro che purtroppo ha avuto esito negativo. I rappresentanti dei lavoratori si sono riservati di conferire con le autorità superiori, ed hanno nel contempo deciso la continuazione dello sciopero.

Uno sciopero è stato effettuato ieri dagli operai dell'Impresa Rizzani, addetti alla costruzione di sette case dell'I.A.C.P. in Gretta. Essi hanno abbandonato il lavoro in segno di protesta per l'irregolare pagamento dei salari, decisi a continuare lo sciopero sino a quando non saranno corrisposti loro gli acconti già maturati. Le organizzazioni sindacali hanno richiesto una convocazione presso gli industriali, per l'esame di questa vertenza.

UN FENOMENO COMUNE ALL'EUROPA INTERA

L'epidemia influenzale in città

Da venerdì scorso essa si è estesa a larghi settori della popolazione - Alte percentuali di assenze nelle scuole - Confermata la forma benigna del male

L'epidemia influenzale che dilaga dalle zone settentrionali a quelle meridionali d'Europa, sta ormai investendo anche la nostra città. La situazione non è preoccupante, anche per la forma benigna in cui sinora si è manifestata l'epidemia a Trieste; va peraltro rilevato che essa si rivela molto estesa.

Da una settimana le autorità sanitarie locali hanno moltiplicato la vigilanza e predisposto, nella misura del possibile, l'azione profilattica, per limitare le conseguenze del malanno. Il «virus» si è diffuso praticamente da giovedì scorso, e l'epidemia è in atto da venerdì. Nelle scuole, ad esempio, la percentuale delle assenze, dalla media normale del 4 per cento, è salita al 14-28 per cento nei vari istituti. Il numero delle persone visitate nei consultori e ambulatori medici ha pure subito un repentino aumento, valutabile a un buon 30-35 per cento rispetto la media normale. Nei soli ambulatori dell'I.N.A.M. sono state assistite ieri alcune migliaia di ammalati, e parecchie centinaia sono stati visitati a domicilio.

Calcolare, anche a cifre grosse, il numero degli ammalati non è facile, anche perchè in molti casi non si tratta di vera e propria influenza, ma di raffreddori accompagnati da alterazioni febbrili. Purtroppo è rapido il diffondersi della malattia nei nuclei familiari, in quanto, colpito uno, sono presto costretti a mettersi a letto tutti i componenti. E non si contano le abitazioni trasformate ormai in infermerie, dove a turno i meno sofferenti si adoperano per assistere i degenti a letto e per provvedere alle faccende domestiche. I medici sono tutti mobilitati e nemmeno riescono ad accontentare tutti i pazienti che sollecitano le visite a domicilio. Abbiamo accennato prima allo I.N.A.M., e diremo ancora che i sanitari dell'Istituto affermano che un fenomeno del genere da lunghi anni mai si verificava nella nostra città. I servizi medici sono stati rafforzati, ma le richieste di assistenza, specie a domicilio, aumentano con crescente rapidità.

La situazione sanitaria generale comunque non desta ancora preoccupazioni vere e proprie. Il male, così come va ora manifestandosi, conferma la forma benigna riscontrata altrove, e la crisi si esaurisce in 4-6 giorni, senza complicazioni broncopolmonari, verificatesi sinora solo in rari casi. Vi è stato sino ad oggi un solo caso mortale, di un bimbo di quattro mesi che, purtroppo, non ha potuto reagire al male. Particolarmente oculata è la sorveglianza nelle scuole; tuttavia non si è riscontrata ancora la necessità di particolari provvedimenti. Vi sono delle classi largamente colpite, un paio addirittura dimezzate, ma esse rappresentano l'eccezione nell'andamento generale dell'epidemia.

E' opinione dei medici che l'epidemia si esaurirà completamente in questa forma banale, con brevi degenze e pochi giorni di febbre. Sarà indispensabile però che la cittadinanza segua scrupolosamente le norme profilattiche che sono già state raccomandate dall'Ufficio comunale d'igiene. In particolare si devono evitare le visite agli ammalati e la frequentazione di collettività in ambiente chiuso, evitando cioè il contatto con gli infermi e con i possibili portatori del contagio. La massima cura dovrà essere posta nell'osservanza delle fondamentali norme della igiene della bocca e delle mani. La via d'entrata del «virus» è quella respiratoria, e pertanto, oltre alla pulizia della bocca e delle mani, è consigliabile la pratica di gargarismi. Il «virus» è molto sensibile ai comuni disinfettanti e anche all'aria libera resiste poco; è buona regola quindi arieggiare molto le abitazioni, evitando s'intende le correnti d'aria. Vecchi e bambini sono maggiormente soggetti al contagio: per essi si osservino quindi più scrupolosamente tali norme di difesa.

L'andamento atmosferico è, per il momento almeno, favorevole all'arginamento del malanno, predominando il freddo secco. Speriamo che tali condizioni durino e migliorino, perchè il freddo umido influirebbe invece negativamente.

I funerali di Carlo Strena

Ieri pomeriggio Carlo Strena, l'infaticabile organizzatore degli sport nautici, il cittadino esemplare che aveva onorato Trieste in tante nobili competizioni, ha avuto il commosso, estremo saluto di una vasta schiera d'amici ed estimatori. Domenica la salma, giunta a Trieste da Forlì, era stata trasportata dinanzi alla sede dell'Adriaco, dove aveva ricevuto il saluto della Società per bocca del gen. Santi, mentre il tricolore si abbassava per tre volte in segno di omaggio.

Al cimitero di Sant'Anna convennero ieri alle 14 centinaia di persone, con molte rappresentanze. Si notavano fra gli altri il Sindaco ing. Bartoli, il Principe Vitaliano Borromeo Arese, presidente della Federazione italiana Motonautica, espressamente venuto da Milano, il cap. Antonio Cosulich, Commodoro dell'Adriaco, il cap. Noakes, direttore del porto, il direttore della RAS dott. Zaffiropulo, il gen. Santi e il cap. Tarabocchia, vicepresidenti dell'Adriaco e il Consiglio dell'Adriaco al completo (signori Citterich, de Haag, Colautti, D'Osmo, Sangulin, de Manzini, de Manincor), il presidente della S. V. Scomina, il presidente della Pietas Julia di Pola, Rosel, il presidente della Federazione canottaggio, avv. Amodeo, una rappresentanza del C. C. «Libertas» di Capodistria, il dott. Klodich, comandante della Capitaneria di porto, la Medaglia d'oro Schergat per il Gruppo Marinai d'Italia, una rappresentanza della Grigioverde e una della Associazione Combattenti e Reduci, il direttore dell'Ente turismo Laghi, rappresentanze della Società Triestina della Vela e della Società Vela «Oscar Cosulich», il Moto Club di Trieste, il Club Nautico di Monfalcone, numerosi colleghi dello scomparso alla RAS, i bimbi del Villaggio del fanciullo. Avevano inviato corone l'Adriaco, il Castello di San Giusto, la Federazione Italiana Motonautica, il Club Nautico di Rimini, l'Associazione Stampa forlivese, l'Associazione Nazionale Combattenti e Reduci, il Villaggio del fanciullo, gli impiegati della RAS, la Società Vela «O. Cosulich» di Monfalcone, la Società Triestina della Vela e il Moto Club di Trieste. Molte ghirlande erano fasciate di nastri tricolori. Precedevano il feretro — ch'era portato a spalla da soci dell'Adriaco — le bandiere dell'Adriaco, sorrette da marinai in divisa, quelle del Circolo della Vela e del Villaggio del fanciullo. La benedizione alla salma venne impartita da padre Barbulani. Rinnoviamo ai congiunti le nostre vive condoglianze.

Le conferenze

✦ Presentata da Cesare Pagnini, che ha tracciato in breve la storia della poesia dialettale triestina, la sodale Anita Pittoni ha recitato dinanzi ad un numeroso uditorio, al convegno della «Minerva», un gruppo di sue poesie dialettali triestine. E' stato una gradita sorpresa scoprire in Anita Pittoni, già nota quale ottima prosatrice e segnalatasi nelle arti figurative, anche questa nuova attività artistica e vedere come l'anima e il carattere di Trieste, attraverso il dialetto triestino, abbiano trovato nella poesia della Pittoni la loro più viva espressione.

✦ Il problema di realizzare e diffondere anche in Italia la televisione, è senza dubbio tra i più attuali e seguiti dal grande pubblico dei radioamatori. L'importante argomento, per iniziativa della sezione scienze del Circolo della Cultura e delle Arti, sarà trattato questa sera alle ore 19, con l'approfondimento che gli deriva da una completa competenza specifica, dell'ing. Guido Candussi, reggente di Radio Trieste, in una conferenza intitolata appunto «L'attuale situazione tecnica della televisione in Italia».

✦ Oggi al VAL, alle ore 17, la dott. Fulvia Costantinides parlerà sul tema: «Curiosità nel mondo dei profumi». Seguirà un dibattito sul film «Europa «51».

✦ Oggi, alle ore 19.30, nella sala di via del Ronco 14, I piano, il rev. mons. Roberto Marussi terrà una conversazione per le giovani sul tema «Fidanzamento e matrimonio».

✦ Domani, alle ore 21, nella sala dell'A. S. Edera, via delle Zudecche 1/c, avrà luogo una discussione sul tema: «Il problema di Trieste e l'atteggiamento dei repubblicani». Parlerà Ruggero Rovatti. L'ingresso è libero

ASTERISCHI

LA SOC. GINNASTICA...

... preannunzia per giovedì grasso il «primo trattenimento mascherato» per bambini, con esecuzione del balletto allegorico «Festa nel bosco». La gaia mascherata infantile, riservata ai soci, si protrarrà dalle ore 16 alle 19.30. Ferve il lavoro di preparazione per la riuscita del tradizionale Ballo sociale di sabato 14 corr.

Due incendi di camino sono stati prontamente domati dai vigili del fuoco nel pomeriggio di ieri. Il primo si verificava al n. 31 di Scala Santa, l'altro in via Rossetti n. 54. Nessun danno.

Calendario di Carnevale

Vivo successo del Veglione della Lega e del «Ballo delle bambole» - Sabato la veglia degli esercenti Gli amici di Pinocchio giovedì nelle sale dell'Excelsior

Vivissimo successo ha ottenuto sabato notte il tradizionale Veglione della Lega Nazionale. Centinaia di coppie si sono alternate sulla pista da ballo, accompagnate da una scelta orchestra e dalle canzoni suonate dalla banda del sodalizio. Una ricca pesca di beneficenza ha funzionato fino alla chiusura della manifestazione. Sono intervenuti S. E. Vitelli, il dott. Memmo, il dott. Vuxani in rappresentanza del Presidente di Zona, il Prosindaco ing. Visintin, ed altre autorità. La festa è terminata alle ore 5 del mattino.

Domenica pomeriggio alle ore 16 ha avuto luogo l'atteso Ballo delle bambole. Sono intervenute numerose mascherine ed i costumi di molte di esse sono stati superiori all'aspettativa. L'orchestra e la banda del sodalizio hanno allietato la festa, che si è protratta sino alle ore 22. Sono state premiate mascherine e coppie di maschere; «Principessina» è stata eletta la bambina Lauretta Padovani; «Reginotto» Paolo Cervi; premiati sono stati la coppia Nevio Lenardon e Claudia Cuzzot, e le maschere Anna Maria Devetta, Loredana Milazzi, Giorgio Fonda e Gregorio Rosolen. Data la difficoltà di giudizio da parte della giuria per le belle e molteplici mascherine, è stata pure decretata dalla commissione giudicatrice la menzione per altre ventisei maschere. La serata è stata allietata da alcune canzoni e danze eseguite da bambini e bambine del complesso giovanile della Lega Nazionale, diretto dal m.o Narciso Cappelli.

Un lieto successo è arriso sabato al veglione studentesco, organizzato dal Circolo studenti medi nelle belle sale del palazzo Reinelt, con l'ospitalità del Circolo Marina Mercantile. Gaia, elegante e animata, la festa ha riunito, lieti e spensierati, insegnanti e studenti, in un'atmosfera di allegria che sarà ricordata dai partecipanti che si sono divertiti sino a tarda notte con bell'entusiasmo.

Come già annunciato, nel pomeriggio di giovedì prossimo 12 corrente, avrà luogo, dalle 16 alle 19, nel Giardino d'inverno e nel Rouge et Noir dell'albergo Excelsior, il ballo in costume per bambini, sotto l'insegna di Pinocchio. Il ricavato verrà consegnato al Sindaco di Pescia, presente alla festa e promotore del monumento al celebre burattino, da erigersi nel paese natale del suo autore Carlo Lorenzini. Oltre ai numerosi premi messi in palio, gli intervenuti avranno diritto di farsi fotografare nientemeno che dal fotografo Ceretti. Il costume non è obbligatorio; ma naturalmente chi interverrà in un bel costume sarà molto apprezzato, specie se questo sarà in carattere con Pinocchio e le sue avventure. Gli adulti saranno ammessi in abito da passeggio, e possono ritirare, fin da oggi, i biglietti d'ingresso, o prenotare i posti ai tavoli, presso la cassa dell'Albergo Excelsior. Ai piccoli verrà distribuito il tesserino di «Amici di Pinocchio»; così essi in seguito potranno fare tante altre cose per concorrere all'erezione del monumento.

Un grande ballo mascherato, organizzato dall'Associazione esercenti pubblici esercizi, si terrà sabato nelle sale dell'Albergo Excelsior. La manifestazione, oltre a mantenere i suoi tradizionali caratteri di signorilità e di serena allegria, sarà completata da un grande concorso artistico e gastronomico, che si svolgerà sotto il patrocinato dei maggiori Enti cittadini. Due orchestrine, una ricchissima lotteria, gare ed altri scherzi completeranno la lieta serata. Prenotazioni dei tavoli presso l'UTAT, Galleria Protti.

L'Associazione ricreativa addetti comunali organizza per giovedì il tradizionale ballo delle bambole. Il simpatico trattenimento avrà luogo nelle sale del Castello di S. Giusto, dalle ore 16 alle 20. Sono previsti numerosi premi in palio per le maschere più belle. I biglietti si possono ritirare giornalmente dalle 8 alle 14, presso la segreteria sociale, stanza 196 del Municipio.

15 mila visitatori alla Mostra della caricatura

IL COMPIACIMENTO DEL DIRETTORE GENERALE DELL'E.N.A.L.

In forma privata, ma con la partecipazione delle autorità, si è avuta ieri la serata conclusiva della Mostra della caricatura. Sono intervenuti, oltre a numerosi invitati, il Prefetto Palutan, il direttore generale dell'Enal nazionale barone Romolo Volpini, il presidente dell'Associazione stampa giuliana Grassi, e il direttore dell'Ente per il turismo Laghi. Facevano gli onori di casa il presidente dell'Enal locale De Campi, e il direttore Orbani, presenti anche i dirigenti e componenti il Consiglio di amministrazione dell'Ente. Il Prefetto e il barone Volpini, dopo un'attenta visita alla mostra, si sono vivamente congratulati con gli espositori presenti e particolarmente con gli allestitori Kolmann, D'Ambrosi e Bomben. Questa tradizionale manifestazione d'arte organizzata dalla sezione locale dell'Enal si è chiusa anche quest'anno con un lusinghiero bilancio, essendosi raggiunta la notevole cifra di 15 mila visitatori.

Carte d'identità non considerate valide

Il Comune di Trieste rende noto che le carte d'identità deteriorate, illeggibili o staccate nelle due parti, anche se rilasciate in data recente, sono da considerarsi non valide. Si invitano pertanto tutti i possessori di carte d'identità, le quali si trovino nelle condizioni predette, a richiederne il duplicato presso l'Ufficio di via Malcanton n. 3 che rimane aperto al pubblico tutti i giorni dalle ore 8 alle 11.30.

Ha tentato di uccidersi

Questa notte una giovane sartina, la ventiduenne Albina Chert, domiciliata al n. 1608 di Guardiella Timignano, ha voluto attentare alla propria vita servendosi di una lametta da barba. Era l'una quando la CRI di piazza Sansovino veniva chiamata da un americano, il quale chiedeva l'intervento di un'autolettiga per raccogliere una ragazza che aveva bisogno di soccorso. I sanitari avrebbero dovuto recarsi alla caserma americana di San Giovanni. Giunta l'autolettiga sul luogo indicato, vi era ad attenderla un militare — presumibilmente l'autore della telefonata — il quale guidava gli infermieri alla presenza della ragazza. Questa, come potè constatare il personale della CRI, presentava delle ferite non gravi ai polsi, infertesi probabilmente con una «Gillette», che però non ledevano nè tendini nè arterie. La giovane «Caterinetta» è stata trasportata successivamente all'Ospedale maggiore.

Gite sciatorie CIT
Sappada - Tarvisio - Ravascletto

Domenica verranno effettuate le seguenti gite CIT: TRENO BIANCO per TARVISIO, pullman per RAVASCLETTO e SAPPADA (per Sappada anche sabato ore 14), lire 890, 1200, 1280. Vendita biglietti fino ad esaurimento dei posti presso la CIT Piazza Unità 6, telefoni 24-793, 24-796, e CIT Stazione Autocorriere, telef. 24-006. Soggiorni a prezzi ridotti nelle Dolomiti ed in Austria.

SPETTACOLI

José Iturbi al Verdi

Presso gl'ignari di musica pianistica José Iturbi costituiva un idolo del virtuosismo derivato dal cinema. Presso i competenti di musica pianistica José Iturbi rappresentava una promessa di rivelazione per la risonanza vastissima del nome al di là e al di qua dell'oceano. Iersera il pubblico imponente, curioso, impaziente, e anzi ansioso, che gremiva tutti gli ordini di posti e occupava perfino lo sfondo del palcoscenico, non ha potuto, nonostante la cordialità degli applausi che hanno accompagnato ogni esecuzione del pianista, abbandonarsi ad alcun brivido di emotività nè esaltarsi nella scoperta di alcuna rivelazione. Le qualità di José Iturbi non raggiungono cime solitarie, nè tanto meno ne rendono una personalità fortemente profilata e originale. La sua sensibilità tecnicamente robusta, la sua meccanica a tutta prova, la sua fluidità elegante e la sua ritmica sicura ma talora senza severe membrature, sono quelle di un espertissimo pianista capace anche di qualche virtuosismo quando questo non impegni una creazione di poetiche e profonde espressioni lirico-romantiche. L'ebrietà fonica e il sentimento romantico dolente e nostalgico di Chopin non sono elementi costitutivi del pianismo di José Iturbi che ieri ne ha mostrato invece con incisiva chiarezza il multiforme disegno e la coordinazione periodica delle parti melodiche. Bene articolati sono apparsi gli «Studi sinfonici» di Schumann nei quali si è sentita spesso la mancanza del libero impeto romantico, mentre sono emerse la figura e l'architettura sonora. Nei classico-romantici eseguiti ieri da José Iturbi è mancata la espressione del clima particolare a ciascuno, l'ondulazione dei sentimenti che si concretano tra procedimenti sospensivi e la linea melodica. Più convincente il pianista Iturbi nell'esecuzione della «Rapsodia Ungherese N. 11» di Liszt dove sono escluse effusioni vibrate e ogni portamento, e si impone la caratteristica meccanica del martelletto che accentua la pulsazione del ritmo e lo scintillio cristallino delle figure sonore. Se la prima parte del programma racchiudeva musiche severamente architettate e piene di interiorità poco o malamente raggiunta dall'interprete, nella seconda dominava il colore dell'impressionismo attraverso Ravel, Debussy e Albeniz; quest'ultimo più vicino alle possibilità espressive di Iturbi che ha raccolto consensi anche dopo l'esecuzione della «Rapsodia in blue» senza mai toccare il fondo dell'anima degli ascoltatori. Serata cordiale ma senza slanci, applausi cortesi, caldi ma misurati.

L'ultima di «La medium»

Questa sera al Verdi, alle ore 20.30, in turno di abbonamento «C» per la platea ed i palchi, «B» per le gallerie ed il loggione, ultima rappresentazione de «La medium» e «Amelia al ballo» di G. C. Menotti. S'inizia stamane alla biglietteria del teatro la vendita dei biglietti per la platea ed i palchi per la seconda rappresentazione de «La Gioconda» che avrà luogo domani sera alle 20.30.

La stagione di prosa

Viene annunciata un'interessante stagione di prosa al Verdi, tra il 2 marzo e il 19 aprile, con la partecipazione di sei complessi fra i più noti.

Secondo quanto apprendiamo, il calendario dovrebbe essere il seguente: Compagnia di Ruggero Ruggeri, Compagnia del Teatro stabile di Venezia, diretta da Diana Torrieri: tra i vari lavori è incluso anche «Quel tram che si chiama desiderio» di T. Williams. Compagnia Vivi Gioi - Luigi Cimara. Compagnia del Piccolo teatro di Milano, diretta da Paolo Grassi con il regista Giorgio Strehler; fra i vari lavori una novità di Sartre e l'applauditissima edizione della «Regina Elisabetta». Compagnia di Renzo Ricci, con Eva Magni. Compagnia del teatro Valle, diretta da Vittorio Gassmann, con Elena Zareschi e Anna Proclemer con il suo repertorio, fra cui l'«Amleto».

TEATRI E CINEMA

VERDI. 20.30 ultima rappresentazione de «La medium» e «Amelia al ballo» di G. G. Menotti. Platea e palchi turno C, gallerie e loggione turno B.

ROSSETTI. 16.30: in contemporanea con l'Astra di Roiano: «La leggenda del Piave», avvincente interpretazione di Gianna Maria Canale, Renato Baldini ed Enrico Viarisio. Ult. 22.
EXCELSIOR. 15.30: «E' arrivato lo sposo», con Bing Crosby, Jane Wyman. E' un brillantissimo film di Frank Capra. Ult. 22.
NAZIONALE. 16.30 e 20.30: «Via col vento», con Clark Gable, Vivien Leigh. Spettacoli continuati. Non sono valide tessere e riduzioni.
FENICE. 16: «Mani sporche», con Pierre Brasseur, Daniel Gelin. Tratto dal capolavoro di Sartre. Ult. 22.
FILODRAMMATICO. 16 (ultima 22): E' Carnevale! Bob Hope vi porterà nel suo comico regno: «Il re della Luisiana», in technicolor, con Bob Hope, Vera Zarina e V. Moore. Segue Incom con alcune scene dell'inondazione oceanica delle coste inglesi.
ASTRA ROIANO. 16.30: in contemporanea con il Rossetti: «La leggenda del Piave», avvincente interpretazione di Gianna Maria Canale, Renato Baldini ed Enrico Viarisio. Ult. 22.
ARCOBALENO. 16: la 20th Century Fox presenta: «La giostra umana» con A. Baxter, R. Widmark, J. Crain, F. Granger, C. Laughton, M. Monroe ecc. Una rosa di artisti impareggiabili. Il famoso romanziere John Steinbeck personalmente vi illustrerà questo film.
GRATTACIELO (Battisti 10). 16 (ultima 22): «La confessione della signora Doyle», con B. Stanwyck, R. Ryan, P. Douglas. Vietato ai minori di 16 anni.

ALABARDA. 16: «Il mondo nelle mie braccia, possente capolavoro in technicolor, con Gregory Peck, l'idolo delle donne, e l'incantevole Ann Blyth (Universal).
ARISTON. 16: «Non c'è pace tra gli ulivi», palpitante documento di vita vissuta. Lucia Bosè, Folco Lulli, per la regia di G. De Santis.
ARMONIA. 15.30: «I predoni del Kansas», grandioso technicolor. A. Murphy, B. Donlevy. Varietà De Rosè.
AURORA. 16: Walter Chiari e Carlo Campanini nell'allegro e originale film Lux: «Noi due soli» con Hélène Rény ed Enrico Viarisio. Locale riscaldato.
GARIBALDI. 15.30: Massimo Serato e Paola Barbara in un grande film: «La figlia del diavolo». Prima vis.
IMPERO. 16: «Morte di un commesso viaggiatore», con Fredric March (Premio Oscar '52). Un'interpretazione superba in un film drammatico ed eccezionale. Produzione Columbia.
IDEALE. 16: La 20th Century Fox presenta: «Musica, cuore del mondo», con il tenore J. Pierce, soprano N. Conner, A. Rubinstein, J. Heifetz e D. Mitropoulos. Prezzi normali.
ITALIA. 16: «Grand Hotel», lusso, intrighi e seduzioni con i colossali interpreti: Greta Garbo, Joan Crawford, Wallace Beery e John Barrymoore.
MARE. 16: «Bastogne». L'eroica lotta di una piccola cittadina contro l'invasore, con Van Johnson, R. Montalban, John Hodiak.
MODERNO. 16: «Nagasaki», con Forrest Tucker, Wendell Corey e Vera Ralston.
SAVONA. 15: «L'oro maledetto» con William Powell e Julia Adams in un technicolor Universal.
SECOLO (San Giovanni). 16: «Tarzan sul sentiero di guerra», Lex Barker, Virginia Huston.
VIALE. 16: «L'arciere del Continente Nero», in technicolor. Segue: «Ai confini del mondo», che per audacia e avventura supera l'indimenticabile Kon-Tiki. Proseguono le trionfali repliche. Locale riscaldato.
VITTORIO VENETO. 15.30: «Art. 519 Codice Penale» (Violenza carnale), Henry Vidal, Cosetta Greco. Vietato ai minori di 16 anni.
AZZURRO. 16: Un drammatico avventuroso film: «La città nera», Charlston Neston, Lizabeth Scott, Viveca Lindfors. Grandioso Paramount.
BELVEDERE. 16: «Il passo del diavolo», una bellissima avventura Metro con Robert Taylor e Paula Raymond.
MARCONI. 16: «La peccatrice dei mari del Sud», amore e avventura in un'atmosfera di perdizione con Shelley Winters e Mac Donald Carey.
MASSIMO. 16: «Donne verso l'ignoto», la più sensazionale caccia all'uomo, con Robert Taylor e Denise Darcel (Metro). Ultimo giorno.
NOVO CINE. 16: «Le sedicenni», Brigitte Auber, Nicole Courcel, in un film di appassionante attualità. Premiato a Cannes.
ODEON. 16: «Serenata a Vallechiara» con Sonia Henie e John Payne. Grandioso.
RADIO. 16: «L'avventuriero di Macao» con Robert Mitchum e Jane Russell, la coppia più vulcanica dello schermo.
VENEZIA. «L'uomo dalla maschera», Peter Lorre, Evelyn Keyes.

RITROVI

«ROUGE ET NOIR» e «SAVOY GRILL» dell'Albergo Excelsior.
TAVERNETTA del Jolly Hotel. Seralmente ballo. Canta Alvaro Pieri.
TAVERNA STERN (via Carducci 16). Seralmente ballo dalle 21 in poi.
CAFFE' TRANSALPINA (Riva Grumula 4, tel. 24-939). Giovedì, sabato, domenica tratt. danzante, quartetto d'attrazione; ingresso libero.

ORE DELLA CITTA'

★ OGGI: Ore 19 e ore 20, all'Auditorium di via del Teatro Romano, lezioni pubbliche di lingua inglese, con proiezioni. - Ore 14. proiezioni cinematografiche della Sala di lettura alle carceri del Coroneo.

STATO CIVILE

dei giorni 8-9 febbraio 1953

Nati 11, morti 26.

MORTI: Sedmak in Trevisani Giovanna a. 80; Garofani in Miandrussich Alessandra a. 32; Vicich Adolfo a. 82; Cernigoi ved. Velikonja Maria a. 74; Carriero Donato a. 76; Filipcic ved. Zadnik Antonia a. 73; Corradini Bruno a. 48; Sissul in Burini Teresa a. 76; Rizzotti Ramon a. 64; Rimini Alberto a. 65; Qualitsch Maria a. 75; Tamino Simeone a. 61; Ajello Maria minuti 40; Conte Bruno a. 60; Cechet Bruno a. 26; Cicotti Rodolfo a. 45; Gomolli Luigi a. 74; Montiglia Vittorio a. 73; Briscik ved. Pertot Vittoria a. 78; Milos Maria a. 48; Gabrielli Radimiro a. 66; Pirjavec ved. Orel Giovanna a. 70; Franza Giovanni a. 68; Zennaro Alfredo a. 60; Spongia Ettora a. 72; Meula ved. Zerpin Francesca a. 82.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Guglielmo. — Il sole sorge alle 7.15, tramonta alle 17.24. La luna sorge alle 4.43, tramonta alle 12.48.

Ieri: Temperatura massima 2.2, minima — 3.4; umidità 27 per cento; pressione 759.4 stazionaria; temperatura del mare 6.4.

Turno notturno farmacie: Cedro, piazza Oberdan 2; Picciola, via Oriani 2; Alla Salute, via Giulia 1; Serravallo, piazza Cavana 1; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

LA RADIO

TRIESTE

11: La radio per le scuole; trasmissione per la prima e la seconda classe elementare: «La chiocciola», racconto sceneggiato di Tia Arseo. 11.15: Melodie e romanze. 11.45: Musica da camera. 12.15: Orchestra Ferrari. 13.25: Un po' di musica a colazione. 14: Fuori l'autore. 14.25: Cantano Nilla Pizzi e Gino Latilla. 17.30: La famiglia Parker v'insegna l'inglese. 17.35: Programma dalla BBC: «Orgoglio» di B. A. Young. 18: Tè danzante. 18.30: Da operette e riviste. 19: La voce dell'America. 19.25: Musica leggera. 20.30: Applauditeli ancora, antologia operistica con le voci di Luisa Tetrazzini, Alessandro Bonci, Fiodor Schialiapin, Giannina Arangi Lombardi, Enrico Caruso, Riccardo Stracciari e Claudia Muzio. 21: Orchestra melodica Cergoli. 21.25: Cantano i «Golden Gate». 21.40: Trio di armoniche «Happy». 22: Romanzi sceneggiati: «Il velo dipinto» di Somerset Maugham. 22.30: Orchestra da camera diretta da Luigi Toffolo con la partecipazione del soprano Miti Truccato Pace, del violinista Alfonso Musesti e del violoncellista Guerrino Bisiani.

PROGRAMMA NAZIONALE

18.30: Album musicale. 16.30: La radio per le scuole. 16.45: Canzoni napoletane. 17.15: Concerto bandistico. 18: Orchestra melodica Nicelli. 18.45: Pomeriggio musicale. 20: Musica leggera. 21: «La morte in vacanza», tre atti di Alberto Casella. 22.30: Musica da camera. 22.45: Le canzoni di S. Remo.

SECONDO PROGRAMMA

13: Orchestra Angelini. 14: Musica leggera. 15.15: Musiche di Debussy, diretta da Victor De Sabata. 16: Parata di orchestre. 17: Programma per i ragazzi. 17.30: Musica da ballo. 20.30: «Don Pasquale», dramma buffo in tre atti,

Gite e soggiorni

AGENZIA VIAGGI UTAT. Sabato fine settimana a Cortina lire 2700 ed a Sappada lire 2500. Domenica gite a Sappada, Tarvisio e Ravascletto. Soggiorni nelle Dolomiti ed in Austria. Informazioni presso UTAT via Imbriani 11 e Sala Pubblicitaria Galleria Protti 2.

SCI CAI «XXX OTTOBRE». Con partenza sabato gita a Forni di Sopra. Con partenza domenica gite a Forni di Sopra, Sappada e Tarvisio. Informazioni in sede, via D. Rossetti n. 15 (telef. 93-329).

ENAL - A. S. EDERA. Domenica 15 corr. gite a Sappada ed a Forni di Sopra. Per iscrizioni ed informazioni rivolgersi in Sede Sociale, via Zudecche 1/c, dalle 19.30 alle 21; telef. 96122.

CAVALLAR
OROLOGI - OREFICERIE
REGALI

† L'8 corr., a Genova, è mancato improvvisamente all'affetto e all'amore dei suoi cari il

Grand'Uff.
Emanuele Balducci

Lo annunciano costernati la moglie BICE TURCHETTI, la figlia SERENA col marito Cap. LUIGI TUILLIER, l'addolorato nipotino, la sorella, i fratelli e i nipoti tutti.

I funerali avranno luogo a Trieste, mercoledì 11 corr., alle ore 15.30, partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

La «BALDUCCI» Soc. per Az. di Navigazione partecipa la morte del

Grand'Uff.
Emanuele Balducci

Presidente della Società.

La Ditta EMANUELE BALDUCCI & C.o partecipa l'improvvisa scomparsa del

Grand'Uff.
Emanuele Balducci

titolare e fondatore.

Gli IMPIEGATI ed il PERSONALE navigante della «Balducci» Soc. per Az. di Navigazione e della Emanuele Balducci & C.o si uniscono al dolore della famiglia per la morte del loro amato principale

Grand'Uff.
Emanuele Balducci

L'ASSOCIAZIONE ARMATORI LIBERI si unisce al lutto della famiglia per la scomparsa del

Grand'Uff.
Emanuele Balducci

socio dalla fondazione.

La COMPAGNIA SICULA DI NAVIGAZIONE Soc. per Az. a mezzo del suo consigliere delegato dott. ing. LEONARDO D'ACQUISTO partecipa al lutto dei familiari per la morte dell'affettuoso amico

Grand'Uff.
Emanuele Balducci

Uniti nel dolore dei suoi familiari LUCINA e BRUNO BISIGHIN annunciano affranti la immatura scomparsa del

Grand'Uff.
Emanuele Balducci

al quale erano legati da sincero affetto filiale.

† Addì 9 corr. spirò serenamente dopo una laboriosa esistenza il nostro amato

Adolfo Tonini

Angosciati ne dànno il triste annuncio la moglie MARIA, i figli GIANNI, LUIGIA e LISETTA, i nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 11 corr. alle ore 10 dall'Ospedale Maggiore.

Famiglie:
TONINI, de GUARRINI e GRUDEN

Il 6 corrente l'eletta anima di

Maria Wallas ved. Doria

ha raggiunto l'amato Consorte nel regno dell'eterna beatitudine.

Ne dànno partecipazione a tumulazione avvenuta la figlia ROMA col marito CAMILLO ODDONE ed i parenti.

Trieste, 9 febbraio 1953

E' mancato improvvisamente all'affetto e all'amore dei suoi cari

Bruno Conte

Lo annunciano costernati la moglie, i figli PIER ANTONIO e WILLY anche a nome dei parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 10 corr. alle ore 10 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste-Milano, 8.2.1953

† Il giorno 8 corr., a Gradisca d'Isonzo

Carmen Rizzotti
ved. GIAROSSI

ha raggiunto il suo adorato marito.

A tumulazione avvenuta ne dànno l'annuncio la sorella ELENITA con il marito AUGUSTO e la nipote SILVA con il marito PAOLO e la figlioletta CHRISTIANE.

Trieste-Gradisca, 10.2.1953

Impresa Pompe Funebri Preschern Gradisca - Tel. 10.

RINGRAZIAMENTO

Sentitamente commossa per le attestazioni d'affetto tributate alla memoria della sua cara

Emma Chelli ved. Zitelli

ringrazia tutte quelle gentili persone che in varia guisa hanno preso parte al suo dolore; un grazie particolare vada al personale dell'Ufficio del Consigliere Politico Italiano, al dott. Dante Cuttin, alle infermiere ed alla famiglia Callea-Batistini.

Famiglia ZITELLI

Sentitamente commosse per le attestazioni d'affetto tributate alla memoria della nostra cara mamma

Antonia Angeli n. Ziberna

ringraziamo tutte le gentili persone che in varia guisa hanno partecipato al nostro dolore.

Un grazie particolare alla Direzione e personale della S.A.I.M.A., alla Direzione e personale dell'I.N.P.S., alla famiglia Salmi ed agli inquilini della casa.

Famiglie:
ANGELI - COMPAGNINO

Dichiarazione di morte presunta

(II pubblicazione)

E' stata presentata domanda per dichiarazione di morte presunta di **BUDA AUGUSTO** fu Luigi e fu Gropaic Antonia, nato a Trieste, il 25/XII/1873 del quale non si hanno più notizie sin dal 1895.

Chiunque abbia notizie dello scomparso è invitato a farle pervenire al Tribunale di Trieste entro sei mesi dall'ultima pubblicazione.

Avvocato Franco Presti

VIAGGI E TRASPORTI

CIT PIAZZA UNITA' 6 Biglietti per ogni mezzo di trasporto Viaggi - Gite - Soggiorni

AUTOLINEE DA TRIESTE per:
MILANO - TORINO giornaliera ore 8.
MILANO giornaliera ore 21.
GENOVA giornaliera ore 8, via Mantova, Cremona, Piacenza.
UDINE via Monfalcone ore 7.30.
VENEZIA ore 6.30, 7.30, 12, 17.30.

LINEE REGOLARI PER LA MONTAGNA
BRESSANONE - COLLE ISARCO - INNSBRUCK mercoledì sabato.
CORVARA ogni domenica.
SAPPADA - DOBBIACO - BRUNICO giornaliera.
TREVISO - BASSANO - TRENTO - BOLZANO - MERANO giornaliera feriale.

VENDITA BIGLIETTI
CIT PIAZZA UNITA' 6 Telefoni 24-793, 24-796 Stazione Autocorriere — Biglietteria 4 - Tel. 24006

L'ORTOPEDICO NICOLA BECCHI
TORINO - Via S. Giulia N. 32
SPECIALISTA per l'immobilizzazione del-
L'ERNIA
SENZA OPERAZIONE
L'Ortopedico avverte che sarà a:
UDINE: giovedì 12 febbraio - Albergo «Croce di Malta».
TRIESTE: venerdì 13 e sabato 14 febbraio - Albergo «Abbazia».
GORIZIA: domenica 15 febbraio - Albergo «Posta».

KOZMANN
SANITARI
PIAZZA OSPEDALE 7

lavatrice elettrica
AEG

VILLA A VELDEN
(AUSTRIA)
Vuota, grande stupendo parco mq. 25 mila, posizione meravigliosa al lago, vendesi subito.
Indirizzare a M. L. 100
fermo posta principale
BIEL - BIENNE (Svizzera)

dolori reumatici lombaggini

COMPRESSE DI
ASPIRINA
BAYER

Lambretta 125/E
Lire 108.000

VIAGGI CON TOLOMEO

L'ARIOSTO, amico di vita sedentaria e tranquilla, si riservava di conoscere «con Tolomeo», cioè sui libri di geografia e di viaggio, tutto il resto del mondo al di là di quella piccola fetta, anche troppa per il suo gusto, che il servizio dei suoi signori lo aveva costretto a conoscere direttamente. Chi avrebbe invece in corpo il dèmone dei viaggi, ma non può dargli se non un minimo sfogo rispetto alla sua smania, per le vecchie e nuove difficoltà di ogni genere che vi si frappongono, deve contentarsi anch'egli spesso di viaggiare con Tolomeo, di illudere e a un tempo attizzare la sua sete seguendo sui libri i viaggi altrui. Anni fa, quando l'andar da Roma a Napoli sembrava diventato così difficile come l'andare a Samarcanda, mi consolai traducendo lo *Eothen* di Kinglake, il malioso itinerario in Levante di un viaggiatore inglese del primo Ottocento, che dell'Oriente mediterraneo ci ha lasciato una delle più suggestive interpretazioni (e solo da poco questa versione italiana ha veduto la luce): un Oriente che oggi per buona parte non è più, e che piace veder evocato in quelle pagine con una purezza di linee e sobrietà di colore esemplare, asperso qua e là del più tipico *humour* britannico.

Ma quello di Kinglake, ripeto, è un mondo lontano da noi non solo nello spazio, sì anche nel tempo, e quindi vagheggiabile solo nella fantasia. Quale più acuto, tormentoso stimolo alla nostra sete di viaggio, il seguire altrui *recenti* esperienze in un mondo a noi vietato, il vederci per un istante messo sotto gli occhi non ciò che fu, ma ciò che è tuttora, paesaggi costumi monumenti esotici goduti pur ieri da un più audace e fortunato di noi, del cui banchetto raccogliamo avidamente, nella sua narrazione, le briciole.

E' quel che mi è capitato leggendo in questi giorni il libro di un altro inglese, mio contemporaneo stavolta sebbene oggi non più tra i vivi, che ebbe per il viaggio e per il viaggio d'Oriente la stessa passione di Kinglake e mia, e se ne soddisfece, certo con parecchie sterline, ma soprattutto con intraprendenza, con coraggio, con pazienza e tenacia e giovanile fervore, in modo veramente regale.

Pochi anni prima dell'ultima guerra in cui doveva lasciare la vita, Robert Byron fece anche egli il suo pellegrinaggio orientale, ma spingendosi ben più in là di quel Levante mediterraneo per cui peregrinarono un secolo fa il Childe Harold del l'illustre poeta suo omonimo, e il mio Kinglake stesso: meta del suo viaggio fu l'Asia centrale, le rive lontanissime dell'Oxo, le solitudini silenti che ispirarono il canto di Leopardi e la melodia di Borodin.

Questa *Via per l'Oxiana*, favoloso Eldorado dei suoi sogni romantici e dei suoi più seri interessi intellettuali di storico dell'arte bizantina e musulmana, fu dal Byron percorsa tappa a tappa, fra il 1933 e il '34, dalla Siria alla Mesopotamia, dalla Persia di scià Pàhlavi all'Afganistan dei successori di Amanullàh. Egli non giunse a vedere le acque del vagheggiato fiume, confine un giorno fra Iràn e Turàn, oggi fra Afganistàn e Unione Sovietica, e quindi «zona proibita» a stranieri, nella imperversante fobia ossessiva dello spionaggio; ma vi arrivò vicinissimo, e spaziò nella remota valle, vincendo ogni altro ostacolo della natura, e della ignoranza e inciviltà umana (spesso tanto più ignorante e incivile quanto più puerilmente illusa di realizzare il Progresso a forza di polizia e di burocrazia); sostò con gioia di innamorato dinanzi ai monumenti di Persepoli e di Isfahàn, di Meshhed e di Heràt, di Balkh e di Ghazna, tra la lussureggiante vegetazione dei lidi del Caspio, e i pastori erranti del Turkestàn. Si riempì le pupille di mirabili visioni di bellezza, conquistate tra mille rischi e sacrifici, e se le portò con sè in fondo al mare, nella precoce fine che pochi anni dopo lo attendeva (sparì con la sua nave silurata durante la guerra); ma lasciò a noi il racconto della sua eccezionale odissea, in uno dei più splendidi libri di viaggio che abbia mai conosciuto (*The Road to Oxiana*, John Lehmann ed.). Del Byron stesso, è stato tradotto di recente il più antico, giovanile viaggio all'Athos: e tanto mi augurerei che anche questo più esotico suo itinerario fosse reso accessibile al lettore italiano.

Alla peregrina materia risponde in queste pagine mirabilmente lo stile, di alta qualità lirica ed eccezionali doti coloristiche, la immediatezza della notazione diaristica si alterna con la raffinata perfezione di grandi quadri e quadretti indimenticabili, spiccanti nel caleidoscopio di immagini che la lanterna magica dell'Asia più autentica e segreta avvicenda sino a stordire il sedentario lettore. Non credo che i miei professionali interessi di orientalista mi facciano velo in questo giudizio: il Byron scrisse anche per gli orientalisti, ed elaborò scientificamente nel grande *Survey of Persian Art* i dati raccolti *in loco* sull'architettura timuride di Persia e Afganistàn, ma questo suo libro non è per gli specialisti, bensì per chiunque ami, anche godendone di riflesso godimento nella narrazione altrui, i colori e sapori della vita. Giunti alla fine del libro, e sapendo qual fu la fine di chi lo scrisse, si pensa alla preghiera di Hoelderlin alle Parche: «Una estate sola, concedetemi, o Possenti, e un solo autunno per il canto maturo...». Non è più da rimpiangere chi morì giovane, sì, ma dopo aver goduto la sua estate e cantato il suo canto più bello, doppiamente caro così e favorito degli Dei.

Ancora un terzo Tolomeo, britanno anch'esso come Kinglake e Byron, mi ha di recente condotto con sè in giro, per meno incognite terre: un più modesto periegeta, che non ha nè vuole avere il fascino eccezionale dei primi due, eppur si fa leggere, invidiare ed amare, per l'intelligente affetto che porta alla terra da lui descritta, la Grecia, nostro vecchio comune amore.

Rex Warren, un distinto studioso e scrittore che nell'immediato dopoguerra si trovò a capo dell'Istituto Britannico di Atene, ha voluto anch'egli pagare il suo tributo alla Dea della Acropoli, e rinarrare al profano le esperienze fatte, gli spettacoli soprattutto di natura e di uomini conosciuti nella Terra Santa della classicità. Ma le sue *Vedute d'Attica (Views of Attica*, Lehmann ed.), e questo è il primo loro pregio, non hanno nulla della dotta polvere che appanna così facilmente ogni impressione di viaggio di un classicista in terra greca. Il bagaglio classico è anzi con somma discrezione mantenuto in secondo piano, in sobri accenni occasionali, e in primo piano brillano il sole e il mare, si disegnano le indimenticabili linee dei monti, degli alberi, del paesaggio attico, divinamente fuori del tempo, o popolato degli uomini d'oggi.

Il Warren ha occhi, comprensione e calda simpatia per i Greci odierni, per questo popolo sobrio, allegro, squisitamente sociale e cordiale, più ancora che per le ombre dei troppo illustri suoi avi, che tanti professori hanno il torto di andare esclusivamente a cercare laggiù; questo povero e indomito popolo, provato nei recenti anni da terribili sciagure, da invasioni straniere e atroci guerre civili, eppur sempre pronto a dimenticare i suoi dolori in un armonico passo di danza, in un semplice simposio agreste, in una dolce canzone. Se Robert Byron, con arte raffinata di evocatore, ci fa sorgere dinanzi le cupole d'oro e turchese dei monumenti timuridi (che noi non vedremo temo mai, e resteranno nell'Eden dei nostri sogni irrealizzati), il Warren ci ripresenta aspetti di natura, d'arte e di umanità a noi familiari, indelebilmente impressi nella nostalgica memoria di chi abbia avuto una volta con essi anche il più fuggevole contatto. Così dei tre Tolomei presi a guida, se i primi due ci han deliziato e tormentato insieme, mostrandoci i frutti proibiti del loro paradiso, il terzo ci ha dolcemente commossi, come chi ci ripresenti sott'occhio l'immagine familiare di una persona cara lontana.

FRANCESCO GABRIELI

CINE ATTUALITÀ

ROMA — Si è iniziata la lavorazione di una serie di documentari sul folklore, realizzati a colori dalla Sperimental Film, sotto gli auspici del Centro Internazionale del Cinema Educativo e Culturale. Per tali film, sono stati chiamati quali consulenti alcuni tra i più noti studiosi delle tradizioni popolari, quali Paolo Toschi e Giuseppe Cocchiara. Il primo documentario del gruppo, «Immagini popolari siciliane» diretto da Mario Verdone, è specialmente dedicato alle pitture ex-voto.

HOLLYWOOD — Henry Hathaway ha iniziato a Hollywood la lavorazione di «White Witch Doctor», adattamento cinematografico del romanzo di Louise Stinetorf a cura di Bon Roberts e Yvan Goff. Il film, in technicolor, narra la storia di una suora missionaria in Africa. Protagonista è Susan Hayward, accanto alla quale comparirà Robert Mitchun. Gli esterni del film sono già stati girati nel Congo belga.

PARIGI — Marcel Carné inizierà il 2 marzo prossimo a Parigi la lavorazione del film dal titolo provvisorio «Punizione», tratto dal romanzo «Thérèse Raquin» di Emile Zola prodotto dalla Paris Film Production-Lux Film di Roma. «Punizione» è interpretato da Raf Vallone, Simone Signoret, Sylvie Lesaffre, Nerio Bernardi e Maria Pia Casilio. I dialoghi italiani sono a cura di Ranieri Cochetti, l'operatore è R. Hubert; aiuto regista Carlo Lombardini. «Punizione» fa parte del gruppo di film Lux in programma per la prossima stagione cinematografica.

LE ACQUE SI SONO RITIRATE DALLA CITTADINA BALNEARE DI SUTTON-ON-SEA NELLA GRANBRETAGNA ORIENTALE, LASCIANDO OVUNQUE SQUALLORE E ROVINE

Archeologia e teatro alleati in un'iniziativa di alto valore

Un interessante dibattito in margine alla prima rappresentazione del «Tieste» al teatro Valle di Roma

Roma, febbraio

Nella serata del 5 febbraio ha avuto luogo a Roma, al Teatro Valle, una manifestazione di eccezionale portata per la storia della nostra vita culturale: uomini di teatro e uomini di lettere si sono riuniti intorno ad un problema quanto mai interessante ed al loro dibattito, diretto e presieduto da Silvio D'Amico, ha assistito entusiasta e plaudente un numeroso pubblico.

Nucleo vivo della discussione è stato il «Tieste» ovvero «la vitalità del teatro di Seneca» nella tragedia rappresentata precedentemente al dibattito in anteprima dalla compagnia del Teatro d'Arte Italiano diretto da Gassmann e Squarzina in edizione veramente signorile e brillante.

Ma non è compito mio soffermarmi sulla critica della rappresentazione quanto sulla bontà dell'iniziativa e sul suo alto valore positivo testimoniato già, ad esempio, dal lavoro svolto a fianco dell'Università patavina dalla compagnia del Teatro del Ruzante e da lodevoli tentativi compiuti anche nell'ambito dell'Università di Trieste, ma non mai abbastanza dimostrato e sostenuto.

Questo, della partecipazione del mondo spesso troppo astratto ed assorto della ricerca erudita, della filologia, dell'archeologia ad un'attività come quella del teatro che si apre a tutti, che si rivolge a tutti con una immediatezza calda di comunicativa ed attraente di forme, è un fattore di primo piano nell'educazione del pubblico, nel tentativo di accostarlo ad una maggiore e più vera comprensione dei valori umani. Dicono, ma si tratta di pregiudizio, che il pubblico a sua volta si accosti con diffidenza a tentativi del genere e quindi manchi da un lato l'argomento economico, dall'altro quello dell'entusiasmo a sostenere la iniziativa, ma nessuno più degli archeologi in questo caso può dimostrare che si può essere seguiti dai profani, si può interessarli al proprio lavoro, si può far nascere la curiosità e la partecipazione viva al posto della freddezza scettica purchè si sappia accostarsi con umiltà e bontà d'intendimento al mondo degli altri.

Generale interessamento

Nessuno più degli archeologi era ritenuto pochi anni fa (si rifletta che le scoperte dello Schliemann e quelle successive dello Halbherr e dell'Evans che hanno messo in luce il mondo di Omero e la civiltà cretese del Mediterraneo, risalgono al primo '900!) uomo bizzarro ed inutile. Oggi il suo posto non è nel retrobottega degli antiquari o nella serie dei dilettanti ma lungo la via della scienza e le sue ricerche laboriose e le sue scoperte sudate non meno di quelle dei chimici e degli esploratori sono seguite dall'interessamento generale. Oggi non v'è chi, potendo, non si rechi a visitare Pompei e non rimanga impressionato dal linguaggio eloquente più d'ogni altro che l'archeologo ed i suoi collaboratori hanno saputo trarre dalle pietre silenziose; ed a Pompei si è aggiunta da pochi anni Ercolano ed ora si parla delle ville di Stabia. Ostia antica è diventata il naturale complemento della visita alle antichità di Roma e la Sicilia apre lo scrigno delle sue gemme preziosissime: Siracusa, Segesta, Selinunte, Agrigento. Ma l'archeologo ha fermamente voluto far partecipi gli altri di quanto ha scoperto, dell'importanza e della verità di quanto a lui è dato di conoscere ed ha avuto la risposta attesa con ansia ed a volte con angosciosa incertezza.

Ma se il filologo può ridare all'autore la purezza del suo linguaggio, se l'erudito può ricostruirne la figura morale, se l'artista può rievocare le immagini della sua fantasia, è l'archeologo che gli restituisce il suo ambiente, la sua atmosfera naturale senza la quale il suo teatro mancherebbe degli elementi indispensabili alla realizzazione scenica, poichè teatro è sì cosa che vive per se stessa, di vita interiore, alla quale basta prestare un cuore ed una voce ma nella sua più completa espressione è intimamente legato alla scenografia, all'ambiente concreto che lo deve accogliere. Senza il procedere fianco a fianco della filologia con l'archeologia il teatro antico greco e latino, unito al nostro ed a quello di ogni tempo per il filo sottile e continuo della nostra umanità, non avrebbe possibilità di vita che nel campo della ricerca storica o letteraria perchè il teatro, interpretazione dell'uomo fatta dai suoi contemporanei, ha bisogno di quegli elementi contingenti che esprimano e definiscano il mondo al quale è appartenuto. In questo modo non è data al pubblico una visione falsata della realtà ma si ricerca, pur attraverso una interpretazione moderna, necessaria per non cadere nel freddo rigore ricostruttivo del primo '900, l'aderenza ai dati di fatto, alle testimonianze precise degli scavi archeologici.

Così, l'aver posto il pubblico, spettatore della prima rappresentazione del «Tieste» di Seneca, creato nel I secolo d. Cristo, di fronte al problema vivo di questa resurrezione, rendendolo cosciente di quanto era stato fatto, invitandolo partecipe alla discussione svoltasi tra i più insigni studiosi di letteratura latina e greca, di teatro e di antichità, ha aperto una nuova via di comprensione e di conoscenza. Naturalmente la discussione si mantenne nel campo prefisso, di esaminare se realmente Seneca è un autore da teatro, se i concetti svolti nella sua opera sono tali da essere ancora intesi, se la sua è poesia vera o se è magniloquente accademia. Difeso mirabilmente dai professori Ettore Paratore e Arnaldi, contrastato dal Praz, dal Cantarella e dal Perrotta, la vecchia figura del filosofo latino è difesa da sè con la gagliardia dei suoi personaggi, la dignità pensosa dei cori, l'orrido stridio dell'Averno.

Intrinseca virtù

Dall'esame severo dei suoi critici, Seneca e con lui il teatro latino dell'età imperiale dei Claudi, è rinato e si è affermato sì per l'interpretazione mirabile degli attori nella nitida versione in prosa compiuta dallo stesso Gassmann ma anche per quella sua propria virtù che ha sostenuto il coraggio dei suoi difensori ed è giunta ad attirare l'attenzione e l'indagine di tutti, dotti e profani, più o meno benevoli inizialmente.

E se alla critica letteraria e filologica si fosse unita anche quella archeologica, la discussione avrebbe richiamato l'osservazione degli spettatori anche sui particolari della scenografia e dei costumi veramente singolari: l'aver mantenuto nella pur modernissima e spregiudicata scenografia alcuni elementi essenziali e fondamentali della scenografia antica è cosa degna di rilievo. La azione, dominata nello sfondo dall'alta «porta regia» affiancata da elementi laterali che richiamano le «parodoi» classiche, riceve effetto e proprietà di svolgimento; la piccola cetra che il coro pone ritta dinanzi al tutto sul margine più esterno della scena riecheggia l'ara bacchica che accentrava nell'orchestra del teatro antico l'azione ed il commento del coro. Nei costumi e nei colori respira il caldo, rossigno bagliore degli ori antichi, dei diademi, delle coppe che le mani tremanti degli scavatori hanno raccolto nelle terre dove Atreo e Tieste, Agamennone e Menelao hanno avuto vita, volto, cuore d'uomini, dove le loro vicende saranno trascorse non meno liete o tristi, dolci o dolorose delle nostre ma che gli artisti ci hanno tramandato trasfigurate dalla loro poesia, esasperate dal loro pensiero creativo in immagini sovrumane o disumane assurte ad espressione dei nostri vizi o delle nostre virtù, dei nostri sogni e delle nostre disperazioni, del nostro anelito all'eterno e della nostra impotenza, ma per questo proprio sempre profondamente vincolate a noi stessi ed al nostro tormento.

E' stato questo l'argomento impugnato a difesa di Seneca dai professori Paratore ed Arnaldi, è questo l'argomento principe che sta alla base del nostro desiderio di conoscere ciò che altri uomini hanno vissuto prima di noi, il solo per il quale lo studio dell'antichità sia giustificato e legittimato, per il quale questa conoscenza debba essere diffusa ed illuminata. Vivere avendo in noi coscienza e conoscenza di ciò che è stato prima di noi vuol dire vivere meglio e vivere di più.

VALNEA SCRINARI

UNA NAZIONE DI PIONIERI NEL CUORE DEL MEDIO ORIENTE

Soltanto un terzo degli israeliani proviene da paesi di civiltà moderna

Il primo compito del nuovo Stato è quello di elevare una gran parte dei suoi cittadini a quelle condizioni di vita che sono proprie del nostro secolo

1.

Tel Aviv, febbraio

Nel maggio prossimo, l'Israele, che è considerato il «ragazzo prodigio» nella famiglia degli Stati, compirà cinque anni. In questo breve periodo ha acquistato una netta fisionomia nazionale.

Il suo territorio è pari alla metà della Svizzera e comprende una popolazione di 1.405.000 abitanti uguale a quella della Nuova Zelanda. I cittadini di Israele sono tra i più sobri del mondo: consumano pane in proporzioni superiori a quelle di qualsiasi altro paese.

Singolari caratteristiche

Come accade sovente nelle piccole nazioni, gli abitanti hanno un alto concetto della loro patria. Bisogna riconoscere che lo Stato di Israele ha caratteristiche non comuni. In esso si riscontra la minor percentuale di criminali, di alcoolizzati e di poliziotti. Il fratello del capo del governo vende aranciate in una baracchetta all'angolo della strada, un autista di piazza guadagna più di un ministro, la moglie del comandante dell'esercito rigoverna piatti e lucida tegami nella sua modesta cucina.

Lo Stato d'Israele è abitato da un popolo giovane. Il nuovo capo di Stato Maggiore ha 32 anni e ancor più giovani sono i dirigenti delle più vaste imprese industriali. Si vedono talvolta fotografie o documentari dello sbarco di immigrati anziani, che debbono essere aiutati a scendere dalle navi o dagli aeroplani; tuttavia il 60 per cento di coloro che sono venuti ad accrescere la popolazione negli ultimi cinque anni avevano meno di trent'anni e un terzo meno di quattordici.

Alla vigilia del quinto anniversario della giovane nazione israeliana, si osserva per la prima volta un rallentamento nel ritmo delle immigrazioni. Il 14 maggio 1948 data della proclamazione della sua indipendenza, Israele contava circa 650 mila abitanti. Dall'anno successivo furono spalancati i porti del piccolo Stato. Nessun paese — neanche i più ricchi di spazio e di possibilità economiche, come gli Stati Uniti, l'Australia, il Canadà, l'Argentina — assorbirono in un solo anno più del 4 per cento di immigrati rispetto alla popolazione residente. Il numero degli israeliani invece è aumentato di un settimo nel 1948, di un terzo nel '49, di un quinto nel '50 e ancora di un settimo nel '51. Poi il flusso si inaridì. Ormai erano stati raccolti tutti gli ebrei del bacino del Medio Oriente, sempre più rari si facevano gli arrivi dall'Europa orientale. Nel 1952 non giunsero in Israele che ventimila immigrati.

Si spiega così il periodo di tranquillità che sta attraversando lo Stato di Israele. Ai giorni eroici e difficili dell'assorbimento seguono quelli, non meno importanti ma meno vivaci, dell'assimilazione. I nuovi arrivati, che all'inizio si dichiararono contenti di aver trovato un tetto, chiedono ora di più.

Capita ancor oggi di vedere, in mezzo a villaggi tutti formati di case nuove o nel cuore delle città biancheggianti sotto il sole, degli agglomerati miserabili di baracche provvisorie. Vive in esse una minoranza ancora cospicua, che non si è potuta inquadrare in alcuno dei centri creati dopo la proclamazione dell'indipendenza. Sono chiamati «maabarots», nome che deriva dal termine ebraico «transizione». Nonostante la apparente miseria, sono il simbolo della speranza, una tappa fra il presente e un avvenire migliore. Però quelli che vi abitano non hanno il cuore gonfio di contentezza.

Un giorno che viaggiavo lungo la strada di Gerusalemme, m'imbattei in uno di codesti «maabarots». Un'accozzaglia di baracche in lamiera verniciate di bianco, di capanne di legno, di tende rappezzate, che facevano strana mostra sotto il caldo sole d'inverno. Tutt'intorno erano pezzi di legno, ferri arrugginiti, scheletri di valigie, cuscini sfondati, una raccolta dei più diversi oggetti. Tra questo disordine si aggiravano degli iracheni e dei curdi, povera gente dalla faccia segnata dalle fatiche. I più giovani e robusti erano andati a lavorare in una fabbrica vicina, altri stavano raccogliendo le arance. Tra le baracche restavano soltanto i vecchi e i giovanissimi.

Da una costruzione di legno, un po' appartata dalle altre, si udivano risa giovanili: era la scuola. Nell'interno si vedevano giocare dei ragazzi dagli occhi neri, con i piedi scalzi o protetti da scarpe di gomma, vestiti con abiti color cachi o con i tradizionali pigiama ricamati in oro. In un angolo c'era un bimbo, che guardava con i grandi occhi stupiti un mucchio di giocattoli rotti. Era lui al centro dell'attenzione di tutti.

La storia di Shlomo

«Shlomo compie oggi i cinque anni e noi gli facciamo festa», mi spiegò la giovane maestra, mentre continuava a dividere in minuscole porzioni una torta. «Ce l'ha mandata in dono un «chibbuz» (cioè una fattoria collettiva).

La donna mi spiegò perchè Shlomo, aveva più degli altri bambini suscitato le simpatie dei «chibbuz» vicini. Suo padre era morto da molti anni. La madre, che era nativa dell'Irak, si preparava a lasciare il paese insieme con il suo bambino, quando cadde ammalata e morì in pochi giorni. Due coniugi anziani, che erano anch'essi pronti a emigrare, decisero di prendere con sè Shlomo. Così il piccolo arrivò in aereo nel paese dove crescerà e dimenticherà la sua prima patria.

— Insegno l'ebraico a tutti i bambini — mi dice poi la maestra. — Faccio quello che posso.

Arriva intanto una vecchia coppia che, sorridendo, si dirige verso Shlomo. Sono i suoi genitori adottivi. Anch'egli li accoglie festoso. Capisce che è un gran giorno per lui.

— Fra un anno andrà a scuola — dice la donna con tenerezza. — Poi imparerà un mestiere o andrà a lavorare in una fattoria. Non abbiamo preoccupazioni per lui.

La interrompo, domandandole. — E per voi?

I due si guardano e il sorriso scompare dalle loro facce.

— Per noi? Siamo vecchi, ormai inutili. Nessuno ha bisogno di noi — risponde l'uomo. — Qualche volta riesco a trovare lavoro, un giorno la settimana. E' una vita dura...

— Per Shlomo non sarà così — interviene la donna. — Lui ha davanti a sè tutta una vita, non ha che cinque anni.

Anche Israele va verso i cinque anni. Eppure ha già chiuso un capitolo della sua breve storia.

«L'Israele è il primo «paese prefabbricato» di questo mondo», mi ha detto con fierezza una personalità del Governo. «Ma ora che sono state innalzate le strutture essenziali, bisogna completarle; bisogna fare di questo primo riparo una vera casa per coloro che vi hanno trovato rifugio».

L'atteggiamento della popolazione non è più quello di due anni fa. Tutti allora si cullavano in sogni ottimistici; le difficoltà erano tante e così gravi che si doveva necessariamente sperare nel miracolo. Oggi la gente critica e si lamenta; non chiude più gli occhi davanti alla realtà. Due anni fa si doveva mirare alle soluzioni impossibili; era questione di vita o di morte. Oggi realizzare il possibile significa affrontare un lavoro ingrato, sopportare continui sacrifici.

Tuttavia in pochi paesi al mondo si è fatto tutto, come qui, in condizioni così avverse. A poco a poco si rivelano le più gravi deficienze del paese; esse dipendono in primo luogo dagli stessi cittadini d'Israele. Due anni fa la politica della «porta aperta» all'immigrazione aveva soprattutto per scopo di salvare dai nemici una casa ancora mezzo vuota. Ma oggi si constata che non tutti coloro che sono immigrati in Israele sono disposti ad accettare i sacrifici necessari.

Le statistiche del Ministero dell'Immigrazione dimostrano quali sono i problemi fondamentali di questo nuovo Stato.

— Su dieci persone giunte nel corso degli ultimi cinque anni — mi dice un funzionario del Ministero dell'Informazione — cinque almeno non sono in grado di diventare in breve tempo elementi produttivi. Dopo la proclamazione dell'indipendenza, il maggiore flusso di immigrazione venne dall'Asia e dall'Africa, anzichè dall'Europa e dall'America. In altri termini solo un terzo della popolazione di Israele si compone di immigrati provenienti da paesi di civiltà moderna. Gli altri sono arretrati di molti secoli e ci vorrà un gran numero di anni prima che essi possano diventare, come noi vogliamo, uomini del ventesimo secolo. Da questo crogiuolo uscirà un popolo nuovo: nuovo per indole, ritmo di vita, cultura. Ciascun immigrato costa, allo Stato, compreso il suo trasporto, tremila dollari (circa due milioni di lire). Metterlo in condizioni di diventare il moderno abitante di un paese moderno costerà ancora di più».

«E' un grosso problema — conclude il mio interlocutore — al quale dobbiamo provvedere, mentre, nello stesso tempo, siamo obbligati a mantenere per tutti un livello di vita sufficiente, a consolidare le nostre forze di difesa, a importare attrezzature e materiali necessari per lo sviluppo del paese. Lo Stato cerca di adempiere a tutti questi compiti, ma sovente i risultati della sua azione appaiono contraddittori.

Trasformazione in atto

«Stiamo trasformando gli ebrei dell'Irak, del Libano e dello Yemen in agricoltori di tipo moderno, alla pari di quelli della Danimarca, mentre i vecchi ebrei borghesi provenienti dall'Europa centrale portano nelle nostre città nuove il tono di vita degli antichi ghetti. Ecco le strane conseguenze: le campagne, vigilate dalle solenni rovine dei tempi biblici, stanno apparentandosi alle più evolute contrade dell'Occidente, mentre le città, pur nel moderno cubismo conservano un'aria tutta orientale. In conclusione dobbiamo tendere ad elevare il tono di vita delle città fino a raggiungere quello delle campagne».

Stavo un giorno discorrendo di queste cose con giovani e ragazze di un «chibbuz» e udivo parole di speranza.

«Abbiamo assorbito in questi ultimi mesi duecento nuove persone — mi spiegò il segretario del «chibbuz». — Com'è naturale, ciò ha comportato parecchie difficoltà. Molti pensano che il nostro compito è troppo pesante. Ma non lasciatevi convincere dalle solite frasi dei malcontenti. Noi siamo uniti e concordi nelle questioni fondamentali. E voi potete credere che in mezzo a difficoltà di ogni sorta non si è mai spento in cuore il nostro ideale».

Un giovane lo interruppe:

«Abbiamo l'orgoglio di poter dire che in nessun altro paese si riesce a ottener tanto da così poco».

Chiunque viaggi attraverso lo Stato di Israele sa che è la verità. Non è piccolo elogio, quando si pensi che questo è un paese del Medio Oriente.

TIBER MENDE

(Copyright Interstampa Scoop)

SIR ROBERT MANSERGH NUOVO COMANDANTE DELLE FORZE ALLEATE NELLA EUROPA SETTENTRIONALE

UNO DEI PIU' NOTI PARRUCCHIERI DI PARIGI, ALDO PAUL ALBERT, HA CREATO QUESTE TRE PETTINATURE CHE APPAIONO INDICATE PER LE VARIE ATTIVITA' E PER OGNI ORA DELLA GIORNATA. DA SINISTRA A DESTRA: «ALPI D'HUEZ», PETTINATURA SPORTIVA, «AGRIPPINA», PETTINATURA DA SERA E «CRESTA DI GALLO» PER IL POMERIGGIO

Due uomini salvarono la basilica di Sant'Apollinare

Un ufficiale inglese e un sacerdote ravennate contribuirono a evitare la distruzione, già decisa da alleati e tedeschi, della millenaria cattedrale

Ravenna, febbraio

A chi esce da Ravenna lungo la via Romea, dopo quattro o cinque chilometri, parasi di fronte, erma e maestosa, la millenaria basilica di Sant'Apollinare in Classe. Tutt'intorno è pace e silenzio: i contadini lavorano nei campi, la pineta stormisce lì da presso, l'Adriatico sfavilla ceruleo laggiù in fondo. Oggi è così; ma otto anni fa, qui, proprio qui, in questa vasta solitaria landa, solcata da lenti fiumi e da canali, su cui si adagiano le larghe foglie e i fiori delle ninfee (la espressione è di Corrado Ricci), la guerra infuriava accanita e crudele, ripetendo in misura ingigantita quanto accade ai tempi di Odoacre, di Teodorico, di Belisario, di Liutprando. Ben duecento furono le granate che colpirono la storica chiesa, eppure questa fu sostanzialmente salva. Salve le ventiquattro colonne a vena bigia perlata e color d'oro, che non hanno emule in alcun luogo dell'orbe; salvo più o meno il campanile di forma rotonda e a mattoni rossi, che si crede l'antico Faro del Porto d'Augusto; salva l'abside coperta dall'incantevole smalto dei musaici.

Due uomini concorsero ad evitare la distruzione: un italiano ed uno straniero, un religioso ed un laico. Lo straniero si chiamava (dico, si chiamava, perchè è morto due anni fa in Inghilterra) Wladimir Peniakoff: era nato 55 anni or sono, in Belgio, da genitori russi. Dopo essersi laureato a Cambridge, tentò vari mestieri e professioni: allo scoppio del conflitto, si trovava in territorio egiziano come direttore di uno zuccherificio. Chiesto insistentemente, ed ottenuto, nonostante i suoi 90 chili ed il metro e cinquantacinque di altezza appena che misurava, di far parte dell'esercito britannico a condizione che gli facessero far la guerra a modo suo, allestì un ristretto ma efficientissimo Corpo motorizzato speciale, che si rese famoso per servizi delicati e segreti, arditi e decisivi.

Fra questi, uno, senza dubbio gli fa sommamente onore. Quando nel novembre 1944, il Peniakoff, che allora ricopriva il grado di maggiore, arrivò col suo reparto nella piana a sud-est di Ravenna, fiumi, torrenti, canali erano straripati, sia per le incessanti piogge sia per le interruzioni e gli sbarramenti operati dagli eserciti. Ogni metro di terreno scoperto era minato, ogni pagliaio, ogni cascinale occultava armati; aerei ed artiglieria facevano il resto.

Era questo l'ambiente fatto su misura per il Peniakoff e per i suoi guastatori. Ma, stavolta, non si trattava di distruggere o di tendere agguati: il Peniakoff riesce a sapere che il Comando di Armata ha deciso il bombardamento di S. Apollinare in Classe, perchè i tedeschi — a quanto si dice — ne usano il campanile come osservatorio. Peniakoff, memore dei suoi studi a Cambridge, ottiene di differire di ventiquattr'ore il bombardamento e, nel frattempo, manda due romagnoli, Dino Baldassari e Guerrino Ravaioli, a rilevare le posizioni nemiche. I tedeschi avevano evacuato la zona e nella basilica s'erano rifugiati solo alcuni poveri contadini, più fiduciosi in Dio che negli uomini. Il Peniakoff, rimasto in attesa alla fattoria di Basse, dopo il ragguaglio degli informatori, raggiunge immediatamente la sede del Comando di Cervia. L'ordine di cannoneggiamento è ritirato. Sant'Apollinare è salva.

Ciò che ha fatto il Peniakoff per restituire intatta all'Italia e al mondo la basilica di Sant'Apollinare, è, più o meno, noto a tutti, se non altro perchè una lapide bilingue nell'atrio della chiesa suona così: «Alla memoria — di — Wladimir Peniakoff (Popski) — Ten. Col. D.S.O. M.C. dell'esercito inglese (1896-1951) — che provvide alla salvezza — di questa basilica — durante la battaglia per la liberazione — di Ravenna (18-19 novembre 1944) — il Municipio — conferiva la cittadinanza onoraria — la vedova i commilitoni gli amici — vollero questo ricordo — col grato consenso dei ravennati». Del resto il colonnello inglese ha acquistato una certa popolarità tra noi per aver lasciato un documento probante, le sue *Memorie*, tradotte di recente — a dir il vero con un titolo poco appropriato — in italiano. Quel che però nessun libro racconta e nessun marmo testimonia, gli è l'opera salvatrice dell'arciprete della basilica stessa, don Giovanni Guberti.

Lungo sarebbe far parola di tutte le circostanze nelle quali il buon parroco riuscì, con la sua tenacia, col suo spirito di abnegazione, col suo coraggio, a far uscire indenne lo storico monumento romano-bizantino; un episodio tuttavia (ed è, del resto, il principale) non va taciuto, e sono lieto d'esser io, per primo, a svelarlo.

La sera del 16 novembre 1944 si presentò al Guberti, in sagrestia, un tedesco delle SS., ch'egli ben conosceva perchè era stato in canonica per quarantacinque giorni, quando i tedeschi avevano occupato la basilica. Aveva, lui, ex pagliaccio di circo equestre, una ben triste missione da compiere: il minamento del campanile, cui sarebbe seguito, per forza di cose, il crollo della cattedrale. Teneva in mano una cassettina lunga 60 centimetri e alta 10: l'esplosivo!

Don Guberti pregò, implorò, scongiurò; si riferì all'amicizia contratta nel passato; gli rivolse l'invito di trascorrere, a guerra finita, qualche tempo con la moglie in casa propria; lo condusse infine in cucina, ove i rifugiati, segretamente messi al corrente della cosa, stavano ammannendo focacce salate. Era il tedesco un forte bevitore di birra, non di vino, che gli piaceva però più che la birra: onde si diede a tracannarne a volontà, mangiando anche pizza a crepapelle. Il vino sortì ottimo effetto, facendo dimenticare al soldato la sua missione. L'avanzata poi degli alleati fece il resto.

«Così, con qualche fiasco di vino — mi dice sorridendo il parroco — son riuscito a salvare la basilica». Questo, si sa, nei libri non è conveniente dire; questo, sulle lapidi non si può incidere: ma è giusto dimenticare?

Io, credo di no.

NEVIO MATTEINI

Persil
FA IL BUCATO PIÙ BIANCO DEL BIANCO

FEDELTA' DEGLI ISTRIANI ALLA PATRIA

La rivolta di Cattaro nel 1918

Il parentino Antonio Grabar pagò con la vita l'organizzazione dell'atto insurrezionale che avrebbe dovuto concludersi con la consegna delle unità della flotta austriaca all'Italia

A Pola, una settimana fa, secondo quanto riferisce la stampa titina, gli jugoslavi hanno scoperto un monumento ai marinai «che hanno collaborato alla ribellione del 1918». Sono parole di significato piuttosto oscuro: quale ribellione? Non certo quella dei marinai istriani e dalmati contro l'Austria, la famosa ribellione di Cattaro organizzata dal parentino Antonio Grabar; episodio che continua ad essere da molti ignorato, anche per talune speculazioni a suo tempo tentate. Resta comunque assodato che slavi e croati non si sono mai ribellati all'Austria, della quale sono stati i sudditi più fedeli, in particolar modo nel corso della guerra contro l'Italia, tra il 1915 e il '18. La stampa titina dice che all'inaugurazione del monumento a Pola — edificato con denaro raccolto tra le file dell'esercito e della marina jugoslavi — ha parlato certo Zivojn Krepo, che fu l'«organizzatore della resistenza nell'esercito austro-ungarico». Non possono essere che vanterie senza fondamento. L'unico gesto dei marinai croati e sloveni nel 1918 (novembre: quando la «Viribus Unitis» saltava nel porto di Pola per l'audacia di marinai italiani) fu quello di inalberare la bandiera jugoslava sulle unità austriache, alla vigilia del crollo dell'impero, quando cioè quelle stesse navi stavano per diventare legittima preda dell'Italia vittoriosa.

Ma torniamo all'episodio di Cattaro. Il primo febbraio 1918, sulle navi austrungariche rifugiate a Cattaro scoppiava una rivolta. Dapprima si disse che l'insurrezione era dovuta ai maltrattamenti e al pessimo rancio. Poi le autorità austriache preferirono dire che la rivolta era dovuta a infiltrazioni comuniste, che la Russia in piena rivoluzione faceva scuola. Non si esclude che alcuni elementi partecipanti all'atto insurrezionale avessero sposato il verbo sovietico; resta il fatto però, che, per quanto riguarda i numerosi marinai istriani coinvolti nella rivolta — e anzitutto il suo organizzatore Antonio Grabar, condannato a morte e fucilato — l'episodio va inquadrato sotto un profilo patriottico, in quanto la rivolta mirava a consegnare con un colpo di mano le unità all'Italia.

Appunto perchè vi furono varie interpretazioni — al solito, i comunisti si impadronirono dell'episodio, lo vollero tutto per sè, sotto l'insegna della falce e martello —, subito dopo la guerra (maggio 1920), un gruppo di personalità parentine svolsero una diligente inchiesta, al fine di onorare degnamente la memoria di Antonio Grabar. Il comitato d'indagine era composto dal dirigente del Giudizio distrettuale Enrico Thoman, dall'avv. Francesco de Vergottini, dal dott. Alessandro Voltolina della Giunta provinciale, dal capitano Guido de Gironcoli e del capostazione Eugenio Sgubin. A inchiesta ultimata, il comitato rendeva pubblico il seguente lodo:

«Dalle emergenze del processo morale tenuto sulla parte avuta da Antonio Grabar, poi fucilato, nella rivolta di Cattaro, dal modo quasi ingenuo e trasparentemente veritiero in cui vennero rese le testimonianze; dalle condizioni personali dei vari resti, appartenenti pressochè tutti alle più umili classi sociali e a nazionalità diverse; dalle dichiarazioni in gran parte concordi rese dagli interrogati; dal numero rilevante di testimoni escussi, il sottoscritto Comitato d'indagini ha attinto il più sincero convincimento che Antonio Grabar di Parenzo:

1) Nutriva sentimenti schiettamente italiani; 2) Apparteneva all'ala democratica del partito liberale-nazionale; 3) Fu uno dei principali promotori del movimento rivoluzionario nella flotta austro-ungarica a Cattaro; 4) Già nel Natale 1916, in occasione del bombardamento eseguito dalla nave «San Giorgio» — sulla quale il Grabar fu sempre imbarcato — di un ponte ferroviario al largo di Ortona a Mare, tentò di sommovere l'equipaggio a rivolta contro gli ufficiali comandanti, e di rifugiarsi con la nave in Italia; 5) Fu uno dei capi dirigenti e più ascoltati della rivolta di Cattaro, scoppiata il primo febbraio 1918; 6) Fu a capo dei ribelli italiani determinati a consegnare tutta la flotta di Cattaro all'Italia; 7) Per il suo intenso odio politico all'Austria e per l'amore immenso all'Italia, il suo pensiero dominante era quello di contribuire alla disfatta dell'Impero, colpendolo mortalmente in Adriatico con la consegna della flotta all'Italia, con la liberazione dell'aborrito servaggio delle terre adriatiche da ricongiungere alla Madrepatria vittoriosa; 8) Al contrammiraglio Hansa della «San Giorgio», alla domanda «Che cosa fareste se il nemico (la flotta italiana) fosse dinanzi a Cattaro?» il Grabar rispose: «Noi non abbiamo nemici; i nemici nostri siete voi». 9) Nell'istante supremo della sua vita, all'atto della fucilazione, avrebbe gridato: «Cani di austriaci; evviva l'Italia!».

«Il Comitato pertanto ritiene assodato che Antonio Grabar, d'animo italianamente puro e irredentista, compì l'atto di ribellione contro l'Austria con lo intendimento di contribuire alla sua disfatta, di facilitare la vittoria dell'Italia, di concorrere alla liberazione delle provincie adriatiche dal giogo degli Absburgo».

Sin qui l'inchiesta ufficiale. Il giornale «Il Piccolo», nel pubblicare il lodo, aggiungeva, in riassunto alcune testimonianze. Si trattava di marinai istriani, amici e compagni del Grabar nella rivolta; furono tutti concordi nel sottolineare che il movente della rivolta era stato il più fervido amore di patria. Così il parentino Domenico Depase disse tra l'altro: «Io che presi parte alla rivolta, e che rimasi nove mesi sotto accusa in prigione, posso confermare che lo scopo della rivolta, almeno da parte degli italiani, era di indole politico-nazionale e non militare, e con l'intendimento di contribuire alla redenzione delle nostre terre. Nei colloqui fra me e il Grabar, il perno delle nostre congiure era quello politico-nazionale». E Martino Blascovich, che conosceva il Grabar e il suo patriottismo da ancora prima della guerra, riaffermò le finalità della rivolta e aggiunse: «Il Grabar sulla «San Giorgio» stava benissimo, perchè era cuoco degli ufficiali e quindi mangiava bene e aveva anche tutti i giorni la possibilità di scendere a terra per acquisti».

Marco Golcich disse che «la grande speranza e la principale idea era quella di vedere disfatta l'Austria e vittoriosa l'Italia». Un contadino che aveva assistito alla fucilazione del Grabar, gli aveva riferito il suo ultimo grido: «Cani di austriaci, evviva l'Italia». Il dott. Giovanni Comandich testimoniò che il Grabar si esprimeva da italiano deciso, ed anzi spiegava le sue ragioni a voce alta, al punto che egli più volte lo aveva ammonito a non compromettere sè e gli altri. Nicolò Sandri disse che il Grabar era noto per il suo fervido sentimento italiano. «Noi siamo italiani — diceva a chi voleva e non voleva sentirlo — e moriremo rimanendo italiani». Giuseppe Babich testimoniò: «Se fossimo riusciti a far prigionieri gli ufficiali e a impossessarci della base, noi italiani avremmo portato le navi sull'altra sponda, in mani italiane». Dichiarazioni analoghe fecero il piranese Cristoforo Castro e l'isolano Antonio Carboncich.

No, i croati non si sono mai ribellati all'Austria; anzi, hanno combattuto da leoni sino all'ultimo — contro gli italiani — agli ordini del generale Boroevich e degli altri condottieri imperialregi.

M.D.D.

Personalità illustri in viaggio con l'«Australia»

La motonave «Australia» ha lasciato nei giorni scorsi i porti di Genova e Napoli, al completo di carico e con numerosi passeggeri di varie nazionalità. Hanno pure preso imbarco sulla bella unità lloydiana le seguenti personalità: marchese de Simone de Riso e signora, Ministro plenipotenziario d'Italia a Wellington; dott. Cuneo e signora, Ministro plenipotenziario d'Italia a Colombo; dott. Gaetano Lampertico, vicedirettore generale dell'Emigrazione; S. E. Ambrogio Galbiati, Vescovo di Calcutta.

Il sistema poliziesco in Zona B

La strana malattia d'un prigioniero dei titini

Da Buie si apprende che nei giorni scorsi un detenuto nelle carceri è stato ricoverato all'ospedale di Pola in gravi condizioni. Il detenuto è l'agricoltore Giovanni Pellegrini, da Umago, tratto in arresto la scorsa settimana per motivi che la polizia jugoslava, come è suo costume, non ha ritenuto di dover chiarire nemmeno ai famigliari. Il ricovero è avvenuto improvvisamente e nella più stretta segretezza. I famigliari non hanno potuto avvicinarlo nè sono stati preavvertiti. Secondo voci che attendono conferma, il Pellegrini verserebbe in gravi condizioni in seguito alle torture ed ai maltrattamenti subiti in carcere ad opera dei poliziotti titini. Comunque sia, il modo di procedere della polizia titina non può che destare sospetti. Il Pellegrini, a quanto si sa, godeva di ottima salute, e ammesso anche che egli si sia improvvisamente ammalato, non è ben chiaro per quale motivo non è stato ricoverato all'ospedale di Isola.

Eccezion fatta per la casalinga Roma Vittor, da Umago, tuttora trattenuta, le altre persone arrestate dalla polizia jugoslava in Zona B la scorsa settimana sono state tutte rilasciate. Circa i motivi del loro fermo, nulla si è potuto appurare. I rilasciati hanno paura e non si confidano nemmeno con gli intimi. Sembra che la polizia abbia minacciato rappresaglie a loro carico se riveleranno qualcosa.

PAUROSO INCIDENTE ALL'INCROCIO DELLA VIA NAZIONALE CON LA TARVISIANA

INVESTITA DA UNA MACCHINA

un'autolettiga della CRI si rovescia

Un complicato incidente, in cui le ferite e le contusioni si moltiplicavano come per un sortilegio di magia nera, si è verificato nelle prime ore del mattino di ieri a Opicina e nei suoi dintorni. Protagonisti ne sono stati certo Guido Sauri, d'anni 29, abitante alla stazione ferroviaria di Opicina, Libera Paperini, d'anni 30, domiciliata al n. 914 della medesima località, l'autista della CRI Nereo Bussani, d'anni 29, abitante in via Baiamonti 41, gli infermieri della benemerita istituzione Adelio Pizzo e Bruno Domio, e infine un ufficiale americano.

I fatti si svolsero come segue. Erano circa le sette quando il Sauri — per motivi che si è rifiutato di chiarire — veniva a lite, nei pressi della sua abitazione, con la Paperini, e costei, raccolto all'improvviso un grosso sasso, glielo scagliava sul capo. Il povero Sauri vide tutte le stelle e, portatasi una mano alla fronte, la ritirò insanguinata. La sua feritrice intanto prendeva il largo, e al poveraccio non rimase altro che chiamare la CRI perchè lo soccorresse. Poco dopo, sopraggiunto il bianco automezzo, il Sauri vi venne adagiato e la macchina ripartì verso la città percorrendo la via Nazionale a buona velocità. Ma l'autolettiga era appena giunta in prossimità dell'incrocio con la Tarvisiana, quando il Bussani, che era al volante, si vide venire incontro a forte andatura una grossa «Hudson» pilotata da un ufficiale americano; la macchina, provenendo dall'autostrada, si apprestava a incrociare la via Nazionale sulla destra della vettura della CRI. Il Bussani non ebbe il tempo di eseguire alcuna manovra, e le due macchine vennero a collisione di fianco con uno schianto metallico da far accapponare la pelle. La «Hudson» proseguì la sua marcia per altri venti metri, mentre l'autolettiga, dopo aver piroettato tre volte su se stessa, si rovesciava su un fianco.

Dall'autolettiga, sotto gli occhi di alcuni passanti esterrefatti, uscirono ad uno ad uno l'autista illeso, i due infermieri pesti e doloranti, e lo sfortunato Sauri che si lamentava per un'altra botta, questa volta alla gamba. Diciamo subito però che la sfortuna si è contenuta entro dei limiti ragionevoli, poichè l'incidente avrebbe potuto avere ben più gravi conseguenze per tutti.

Sul posto si portavano subito la MP americana, la Sezione traffico della Polizia, e un carro attrezzi dei vigili del fuoco per rimuovere l'autolettiga, che aveva subito seri danni. Una vettura americana prelevava quindi il Sauri e lo avviava all'Ospedale maggiore, dove successivamente lo raggiungevano, a bordo di una seconda vettura della CRI, gli infermieri Domio e Pizzo. All'astanteria venivano medicate al Domio delle contusioni all'arcata sopraorbitale e alla regione cervicale, al Pizzo delle contusioni al gomito, alla regione sacrale e al ginocchio. Al Sauri, oltre alla ferita lacero contusa alla fronte prodottagli dal sasso scagliato dalla sua avversaria, venne pure medicata una contusione alla gamba. «Quando ci si mette di mezzo la scalogna non c'è niente da fare!», ha detto il reduce da quella specie di bufera, accingendosi — finalmente — a rincasare.

LE TRE DIRETTRICI DI SVILUPPO SULLE QUALI AGISCE L'AZIENDA AUTONOMA DI SOGGIORNO

Propaganda, attrezzatura alberghiera e appoggio alle iniziative turistiche

Lo scorso anno 260 mila persone hanno visitato il Castello - Programmi per il futuro Il lancio di un documentario a colori e l'allestimento di un pullman pubblicitario

Spesso il Consiglio comunale affronta la discussione su problemi specifici di particolari settori dell'amministrazione civica che i giornali, per necessità di spazio, non sono sempre in grado di illustrare compiutamente in sede di cronaca. Anche recentemente ciò è accaduto in occasione della presentazione al Consiglio dei bilanci preventivi dell'Azienda autonoma di soggiorno e turismo, e della gestione del Castello di San Giusto, che pure svolgono attività di vasto interesse per il pubblico. Nel corso dell'ultima seduta del Consiglio, il Sindaco Bartoli ha avuto occasione di esprimere il suo elogio e la sua gratitudine ai dirigenti dell'Azienda, e a tutti coloro che in tale settore collaborano attivamente al miglioramento delle condizioni turistiche cittadine. Riteniamo quindi opportuno di riprendere oggi l'argomento e di illustrare brevemente, in base ai dati forniti dal presidente dell'Azienda avv. Piero Slocovich, quella ch'è stata l'attività dell'Azienda nell'anno scorso, e i programmi stabiliti per il prossimo futuro.

Se si prende in considerazione il bilancio vero e proprio dell'Azienda, esclusa cioè la gestione del Castello di San Giusto, questo risulta consistere di circa 29 milioni di lire, le cui entrate sono date dai gettiti dell'imposta di soggiorno e del contributo di cura. Tre sono i compiti che la legge demanda alle Aziende di soggiorno: di propagandare le attrattive turistiche della zona favorendo l'afflusso dei forestieri, di incoraggiare tutte le iniziative che abbiano riflesso sul movimento dei forestieri, e di migliorare e abbellire l'attrezzatura turistica.

Nel campo propagandistico l'attività svolta dall'Azienda, molto vasta e proficua negli ultimi tempi (attraverso pubblicazioni di vario genere, manifesti, fotografie, ecc.), verrà maggiormente incrementata con il lancio di un cortometraggio a colori su Trieste, realizzato con il contributo collettivo di tutti gli enti locali interessati allo sviluppo economico e turistico della città. Ma vi è anche un'altra iniziativa nel campo pubblicitario che non mancherà di dare ottimi risultati: si tratta dell'allestimento di un pullman pubblicitario, fornito di tutto il materiale necessario (pubblicazioni di vario genere, dischi, pellicole, ecc.), il quale verrà impiegato non solo per la propaganda a Trieste, ma inviato di volta in volta in altre città, e anche all'estero, specie in occasione di grandi manifestazioni come fiere, concorsi internazionali e così via. Si spera che questo potente mezzo pubblicitario, del quale potranno servirsi anche grossi enti e ditte cittadine per la loro propaganda, potrà essere pronto già prima dell'apertura della prossima Fiera internazionale di Trieste: il costo complessivo del pullman ammonta a 10 milioni di lire.

Importante è la funzione che la Azienda svolge nel campo dell'ospitalità, che il Comune spesso è tenuto a offrire agli ospiti illustri che visitano la nostra città. La magnifica attrezzatura del Castello di San Giusto è particolarmente indicata per questa funzione, ed è stata infatti ampiamente sfruttata a tale scopo: l'anno scorso, infatti, si sono spese circa 800 mila lire a titolo di «rappresentanza». Fra le comitive e le personalità che sono state ospiti dell'Azienda possiamo ricordare i pugili partecipanti ai campionati nazionali, i nuotatori di tutte le regioni italiane e la squadra di nuoto femminile tedesca, i partecipanti al 3.o Concorso ippico internazionale, diverse comitive di insegnanti, di funzionari dei vari ministeri, di congressisti, e così via. L'Azienda ha dato costantemente e fattivamente il suo appoggio, sia dal punto di vista finanziario che da quello organizzativo, a tutte le grandi manifestazioni promosse dai vari enti cittadini, come ad esempio, la Fiera campionaria internazionale, la stagione lirica all'aperto, il Concorso ippico internazionale, le grandi riunioni di corse al trotto, le competizioni sportive nazionali e internazionali: per tali manifestazioni, l'Azienda ha stanziato nell'anno scorso circa quattro milioni di lire, contribuendo anche alla riuscita di manifestazioni artistiche e culturali, come la Mostra d'arte sacra o il concerto tenuto recentemente dall'orchestra del Teatro della Scala. Si è però riconosciuta la necessità di ampliare il programma delle manifestazioni stagionali, così da consentire più vaste iniziative nel campo turistico: opportuno sarebbe, ad esempio, concentrare in pochi giorni lo svolgimento di spettacoli e manifestazioni di grande interesse, così da poter organizzare soggiorni turistici tali da offrire ai partecipanti un programma attraente e completo, di cui fosse possibile stabilire il preventivo di spesa sino al centesimo: dal pernottamento al vitto, dall'itinerario delle gite al posto all'opera lirica.

Il limitato bilancio finanziario dell'Azienda ha consentito sinora soltanto spese modeste per il miglioramento delle attrezzature turistiche cittadine. Si è comunque provveduto all'installazione di tabelle di segnalazione lungo le strade delle «passeggiate triestine», si è bandito per il 1953 un concorso con premi per mezzo milione per miglioramenti nell'attrezzatura degli esercizi pubblici dell'altopiano, si è collaborato con il Comune nell'abbellire il parco di Villa Revoltella, si sono iniziati i lavori di ampliamento della veranda del Bastione fiorito.

Gran parte delle disponibilità finanziarie dell'Azienda vengono riservate alla gestione del Castello di San Giusto, ed è naturale che sia così perchè esso rappresenta uno dei fattori più positivi degli interessi turistici della città. La gestione del Castello — senza tener conto degli spettacoli lirici e operettistici, che vengono organizzati a cura dell'Ente Teatro Verdi — prevede entrate per 70 milioni l'anno, di cui ben 32 vengono spesi per le orchestre e per il personale: cinquanta persone prestano servizio tutto l'anno, altre 70 o 80 vengono assunte nella stagione estiva. A queste spese, devono aggiungersi quelle per il miglioramento delle attrezzature, come l'acquisto di tavoli e di sedie, il rinnovo dei vari esercizi (il bar del Bastione rotondo, la birreria e la gelateria del Cortile delle Milizie), la ricostituzione dell'inventario generale, ecc.

L'affluenza di visitatori nel Castello è in continuo aumento e l'anno scorso, infatti, si sono registrate le seguenti cifre: 57 mila spettatori in 57 serate cinematografiche, 16 mila ospiti al Bastione florito e 45 mila alla Bottega del vino. Le sale del Museo vennero visitate da 63 mila persone e 61.867 assistettero agli spettacoli teatrali (9 spettacoli lirici, 9 serate dell'operetta, 2 serate della canzone). Complessivamente, nel 1952 entrarono al Castello 260 mila persone. Tuttavia, la gestione del Castello è deficitaria, e questo dipende soprattutto dal fatto che non si tratta di una gestione puramente commerciale, ma di una gestione che si propone fini sociali e culturali. Occupato nei mesi di luglio e agosto per gli spettacoli organizzati dall'Ente Teatro, il Cortile delle Milizie è a disposizione dell'Azienda nei soli mesi di giugno e settembre, in un periodo cioè in cui le condizioni atmosferiche sono infide e non consentono programmi di grande impegno: ci si limita quindi a scegliere buoni films e dare spettacoli a prezzi popolarissimi. Per l'anno in corso si ha in programma anche qualche avanspettacolo di eccezione, per cui si prevede però già in partenza scarsa possibilità di ricupero (i prezzi dovranno esser mantenuti in limiti molto bassi per non mancare alle premesse fondamentali della gestione del Castello, che sono di dare spettacoli per il popolo). Considerazioni analoghe si possono fare anche a proposito del Bastione florito: una gestione in economia del locale sarebbe possibile soltanto con delle orchestre mediocri, mentre per ovvie ragioni di prestigio e per esigenze che interessano l'attività turistica generale della città, l'Azienda deve dotarlo di orchestre scelte.

Da tutto questo risulta evidente che la gestione del Castello non è una sinecura per l'Azienda, ma che al contrario essa presenta gravi e spesso insolubili problemi. Ma è altrettanto evidente che il deficit del Castello è un deficit soltanto sulla carta, in quanto la spesa necessaria alla sua copertura potrebbe a ragione venir addebitato alla voce «spese di rappresentanza» del bilancio generale dell'Azienda. Quello che viene speso per il Castello è indubbiamente ben speso, perchè serve a potenziare uno dei più forti motivi d'interesse che il turista trova nella nostra città.

SELVAGGIA COLLUTTAZIONE IN FAMIGLIA

FERISCE IL FIGLIO

con un colpo di temperino

Dopo aver bevuto parecchi bicchieri di vino, Giuseppe Lovrika, d'anni 52, abitante a San Dorligo della Valle 24, si diresse ieri pomeriggio verso la propria abitazione. Il succo della vite doveva però avergli messo il diavolo in corpo, perchè non appena rincasato trovò modo di litigare con i propri parenti, e tanto imperversò e minacciò che il figlio di lui, Dusan, d'anni 30, stanco delle urla e degli improperi che uscivano senza sosta dalla bocca del genitore, lo invitò energicamente a smetterla, rimproverandolo per la sua cattiva abitudine. Sentirsi vigorosamente redarguire non garbò troppo al Lovrika, il quale, estratto un temperino, si avventò contro il figlio ingaggiando con lui una violenta colluttazione tra le grida dei familiari.

L'assalto del Lovrika fu così selvaggio e improvviso che il figlio non riuscì a evitare di essere colpito al petto con la piccola ma pericolosa arma. Vedendo il Dusan ferito, i familiari pregarono un automobilista di passaggio per il paese di accompagnare con la sua vettura il giovane a Trieste. Il Dusan venne accolto nella II divisione chirurgica dell'ospedale avendogli i sanitari riscontrato una ferita di punta e taglio profonda due centimetri al torace, con ematoma e sospetta penetrazione in cavità, ed escoriazioni al naso che il Lovrika junior aveva evidentemente riportato nel corso della colluttazione. E' stato dichiarato guaribile in un massimo di venti giorni.

Udito dalla bocca del ferito come i fatti si erano svolti, il funzionario di Polizia di servizio all'astanteria disponeva per il fermo del Lovrika senior, il quale, prelevato, nonostante le sue vive proteste nella sua abitazione, è stato trattenuto in cella di sicurezza al competente Distretto per gli opportuni accertamenti e le indagini del caso.

Inaugurata la «personale» di quattro universitari

La «personale» di quattro universitari, Maria Punzo, Lucia Bessi, Nino Pinzani e Franco Solazzi, è stata inaugurata ieri al Circolo Universitario di Piazza Ponterosso con l'intervento di numeroso pubblico e di autorità cittadine. Una cinquantina tra disegni, acquerelli, acqueforti e dipinti ad olio, formano l'interessante e bella rassegna, che ha riscosso già nella prima giornata un vivo successo. La Mostra rimane aperta fino al 19 febbraio dalle ore 17.30 alle 20 ogni giorno.

AL TEATRO VERDI

L'audizione di prova per gli aspiranti coristi

Nei giorni 16 e 17 corr. m. avrà luogo al teatro Verdi l'annunciata audizione di prova di coloro che aspirano ad esser assunti nel coro del teatro. I concorrenti dovranno presentare, entro le ore 12 del 14 corr. m., domanda alla Sovraintendenza del teatro Verdi (teatro Verdi, Riva 3 Novembre n. 1), corredandola dei documenti atti a comprovare la loro idoneità per essere ammessi alla prova.

Concorso fotografico E. N. P. A. Il termine di consegna dei lavori per il concorso fotografico dell'E.N.P.A. scade oggi, martedì. Le iscrizioni si accettano giornalmente presso l'Ente nazionale protezione animali, via Roma 20, dalle ore 17 alle 20.

La Federazione triestina al congresso dei coltivatori

Il congresso nazionale dei coltivatori diretti sarà inaugurato il 19 marzo prossimo, con una manifestazione che si svolgerà nella suggestiva cornice del Palatino, con l'intervento di numerose personalità politiche ed economiche della Capitale. A detta manifestazione, che costituirà una imponente rassegna delle forze inquadrate nella grande organizzazione agricola italiana, parteciperanno oltre 35 mila coltivatori diretti, provenienti da tutte le regioni d'Italia. Il giorno successivo si terranno i lavori e il 21 marzo si svolgerà l'assemblea generale. La Federazione provinciale dei coltivatori diretti di Trieste sarà presente con un elevato numero di propri associati. Per parteciparvi gli interessati possono rivolgersi agli uffici della Federazione stessa, in via Roma 20.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 11640 (11890), Generali 13955 (14330), Ras 6380 (6550), Bastogi 2102 (2149), Cantoni 13125 (13275), Olcese 3090 (3145), Cucirini 9630 (9725), Un. Manif. 981000 (100000), Rossi 15250 (15350), Fisac 241 (242), Fibre 2394 (2410), Snia 1570 (1595), Finsider 544 (557), Ilva 348 (354.50), Catini 1288 (1307), Ansaldo 179 (180), Breda 460 (484), Fiat 637 (646.50), Sade 1284 (1314), Edison 2565 (2620), Seso 3175 (3285), Sip 1535 (1557), Vizzola 3020 (3125), Merid. 1354 (1375), Rom. Elettr. 4545 (4640), Terni 270.25 (275), Stet 3030 (3100), Eridania 24300 (24600), Anic 142.50 (148.25), Saffa 1260 (1273), Italgas 1284 (1298), Pirelli Ital. 1454 (1475).

TRIESTE

Bastogi 2102, Generali 13950, Assicuratrice 6500, Terni 273, Ilva 355, Crda 85, Beni stabili 9600, Generale immobiliare 538, Montecatini 1294, Pirelli 1475, Snia 1550, Finmare 479.

Intonazione debole con diffuse cedenze a tutti i settori del listino. Affari in Generali che perdono 400 punti rispetto alla chiusura di venerdì. Deboli Ras e Bastogi che chiudono più deboli di 100 e rispettivamente 43 punti. Scambiate Cantieri che registrano la flessione di un punto. Beni stabili, Generale immobiliare, Montecatini e Snia chiudono cedenti.

VALUTE LIBERE

Milano — Pochi affari e tendenza generalmente calma. Ultimi prezzi: sterlina oro 7050-7100, marengo 5850-5900, sterlina unitaria 1650-1670, dollaro 637-639, franco svizzero 148.50-149, franco francese 154.50-155.50, oro 778-782.

Trieste — Prezzi al mercato libero delle valute: sterlina oro 7250-7300, marengo 6000, sterlina unitaria 1620-1630, dollaro 633, dollaro telegr. 640, franco svizzero 147.50-148.50, franco francese 154, dinaro 125-126, scellino austriaco 23.50-24, oro fino 795-900.

CAMBI UFFICIALI VALUTE «ESPORTAZIONE»

Roma — Cambi medi valevoli per la cessione all'UIC del 50 per cento delle valute provenienti da operazioni di esportazione: media UIC dollaro USA 624.91, sterlina 1749.75, dollaro canad. 640.37,

PENSAVANO A SPOSARSI E TUTTO SERVIVA

Una domestica infedele e un singolare poliziotto

Speravano che la morte della padrona coprisse la loro colpa - Condannati tutti e due

I coniugi Canzio, abitanti in una villa di Opicina, avevano piena fiducia nella loro domestica, la venticinquenne Lidia Emili; senonchè, nel dicembre del '51, accadde un fatto che indusse i padroni a ricredersi amaramente.

La signora Canzio dovette un giorno essere accolta d'urgenza all'ospedale, per un'embolia cerebrale; la Emili, in quel frangente, ebbe l'incarico di raccogliere nella villa i gioielli che la signora aveva lasciato sparsi per le stanze. Il Canzio, a sua volta, prese da un armadio a doppio fondo un astuccio di oggetti preziosi, deciso a depositarlo per maggiore tranquillità in una cassetta di sicurezza della Banca commerciale italiana. Mentre stava occupandosi di ciò, la Emili venne a consegnargli un anello, con incastonata una perla naturale, del valore di 150 mila lire. Gli disse di averlo rinvenuto sul pavimento mentre stava facendo la pulizia. Il Canzio ne fu lietamente sorpreso, e regalò alla domestica 500 lire. Ma dopo alcuni giorni gli giunsero all'orecchio parole sconcertanti; seppe cioè che la madre della Emili, nel commentare la restituzione dell'anello fatta dalla figlia, aveva detto che la Lidia avrebbe fatto meglio a trattenersi l'oggetto, tanto più che la padrona si trovava in fin di vita e, morta lei, nessuno avrebbe saputo della mancanza dell'anello. Turbato dai sospetti, il Canzio andò alla Banca a controllare i gioielli depositati nella cassetta di sicurezza. Fu per lui un duro colpo, dalla cassetta mancavano un paio di orecchini d'oro con solitari, un fermaglio d'oro con brillanti, un occhialino con manico d'oro, il tutto per un complessivo valore di tre milioni di lire. Fatta questa amara constatazione, il Canzio riferì ogni cosa alla Polizia.

La Emili, interrogata, dopo alcune timide tergiversazioni, finì col confessare il malfatto. Disse che aveva commesso il furto dei gioielli sperando nella morte della padrona, con la certezza quindi che nessuno avrebbe potuto sospettare di lei. Messa sulla via delle confessioni, la Emili spiegò che col ricavato del furto avrebbe coronato il suo sogno d'amore, sposando tale Giuseppe Facchin, agente della Polizia, col quale amoreggiava da qualche anno. Infine, si sarebbe comperata una casetta per trascorrere serenamente anni di pace e tranquillità. La circostanza che il fidanzato della Emili era un agente interessò naturalmente il funzionario inquirente, ed egli volle sapere se il Facchin era a conoscenza del furto. «Come no!» — esclamò la Emili —. «Lo avevo messo al corrente della cosa». «E lui che disse?» — domandò il funzionario. «Mi disse di stare attenta, che avrei potuto avere delle grane. Anzi, mi raccomandò di nascondere per benino i gioielli». Naturalmente anche il Facchin venne chiamato e sottoposto a interrogatorio. Il giovanotto non potè negare quanto aveva dichiarato la giovane; si giustificò col dire che aveva dato buoni consigli alla fidanzata, temendo, che scoperto il furto, il matrimonio potesse andare a monte; più che il dovere, aveva ascoltato il proprio cuore.

Mentre la Emili venne denunciata all'autorità giudiziaria per furto, il Facchin venne ritenuto colpevole di omessa denuncia di reato da parte di pubblico ufficiale.

Ora i due fidanzati si sono presentati ai giudici della quarta sezione, ai quali hanno confermato gli addebiti, salvo qualche lieve variante. I giudici, tutto considerato, hanno condannato la Emili a dieci mesi di reclusione e a 20 mila lire di multa con la condizionale, e il Facchin ad un mese di reclusione.

Presidente Fabrio; P. M. Amodeo; cancelliere Piuk. Difesa avv. Nardi.

Grave caduta d'una vecchia

Mentre era intenta a sfaccendare, alle 16 di ieri, nella cucina della propria abitazione sita al n. 204 di Strada per Longera, la casalinga Luigia Dodich in Canziani, d'anni 76, perdeva l'equilibrio e ruzzolava sul pavimento. Accorreva suo figlio Luigi Canziani, di anni 56, e vedendo che la povera donna non era in grado di rialzarsi, chiedeva l'intervento della CRI, che trasportava rapidamente l'infortunata all'Ospedale maggiore. I sanitari del nosocomio riscontravano alla vegliarda la frattura del collo del femore destro e la facevano ricoverare nel reparto ortopedico con prognosi riservata.

Una pattuglia della Polizia in servizio di perlustrazione nei paraggi dell'abitato di Medeazza rinveniva, alle 13 di ieri, 2 proietti da 75 mm., che sono stati rimossi dai rastrellatori.

Dall'auto i ladri asportano la radio

Rincasando alle 23 di domenica notte, il signor Ennio Gubini, di 30 anni, abitante in via Belpoggio 29, lasciava accanto al portone dello stabile — come è solito fare da tempo — la propria vettura Fiat 500, targata TS 10087, dopo averne accuratamente chiuso a chiave le portiere. Il Gubini così facendo riteneva di essersi garantito contro ogni possibile brutto tiro, ma i fatti dovevano deluderlo amaramente. Durante la notte la Topolino, che sostava incustodita, attirò purtroppo l'attenzione di qualche ignoto malvivente il quale, forzata la portiera di destra, dato che non v'era proprio nulla da sgraffignare, sconficcava e asportava un apparecchio radio «Autovox» del valore di 70 mila lire, ch'era montato nel cruscotto. Sceso dal suo appartamento verso le 6.30 di ieri mattina, il Gubini ha constatato con costernazione danni e furto, che poi ha denunciato alla CID del Distretto di via Hermet. Sono state avviate indagini.

Urtato al capo dalla benna della gru

Intento a un lavoro di scavo in un canale del cantiere di lavoro, del costruendo sanatorio di Opicina, l'operaio Pietro Zimbaro, di anni 27, abitante al n. 5 di via Pondares, è rimasto nel pomeriggio di ieri vittima di un incidente, che per fortuna non ha avuto conseguenze molto gravi. Lo Zimbaro, lavorando a capo chino, non si accorgeva tempestivamente che una benna di una gru, descritto un ampio arco, gli stava piombando sopra forse per un errore di manovra, o per un difettoso funzionamento del congegno di comando. Il pesante attrezzo urtava di striscio la testa dello Zimbaro, producendogli una vasta ferita lacero contusa alla regione frontale, estendentesi all'angolo dell'occhio sinistro. Con un automezzo della ditta Castiglioni, da cui dipende, egli è stato trasportato all'Ospedale maggiore e ivi accolto con prognosi di una settimana circa.

NAVI IN PORTO

il giorno 9 febbraio 1953

B. 3 «Rami» (Pa); B. 4 «Hercules» (it.); B. 5 «F. Brunner» (it.); B. 8 «S. Clara» (it.); B. 14 «S. Antonio» (it.); B. 17 «Carso» (it.); B. 18 «Barletta» (it.); B. 20 «Campidoglio» (it.); B. 23 «Hopa» (tur.); B. 32 «P. Orseolo»; B. 35 «La Valette» (br.); B. 36 «San Giorgio» (it.); B. 37 «Rio Belgrano» (arg.); B. 38 «Elefsis» (gr.); B. 39 «Liberty F.» (am.); «Ambra» (it.); B. 45 «Compass»; B. 46 «Teresa Cosulich» (it.); B. 47 «I. Nomikos» (gr.), «Nakhshon» (isr.). **Ars. Lloyd:** «C. di Lecce» (it.), «Castelbianco» (it.), «Risano» (it.). **Ars. Dock:** «Leme» (it.), «Rubicone» (it.). **Spremitura:** «Maya» (it.). **Ilva Vecchia:** «Saronno (it.). **Ilva Nuova:** «Iano» (it.). **Aquila** «Irland» (da.). **San Rocco:** «S. Caboto» (it.). **S. Rocco Dock:** «Star of Suez» (eg.).

PROSSIMI MOVIMENTI

10 febbraio: «Hopa» da B. 23 a B. 46.

NAVI IN ARRIVO

10 febbraio: «Triton Maris» B. 9, «Duino» B. 42, «Exton» B. 44, «Exporter» B. 40, «E. Ievoli» B. 6.

OGGI ai OGGI
Cinema Rossetti ed Astra Roiano
ECCEZIONALE CONTEMPORANEA

Oggi al Fenice

OGGI ALL'ITALIA
UN GRANDE FILM METRO
GRAND HOTEL
con i quattro astri dello schermo:
GRETA GARBO — JOAN CRAWFORD
WALLACE BEERY — JOHN BARRYMORE
«Lusso, intrighi, seduzione nella cornice scintillante di un GRAND HOTEL»

CONTRO L'INFLUENZA
PRIMA COSA: UN PURGANTE
MAGNESIA EFFERVESCENTE SELLA
...E SARAI A CAVALLO

Domani al
CINEMA
Grattacielo

SILVANA PAMPANINI
CARLO DAPPORTO

AMBULATORIO DENTISTICO
dott. E. Strazzeri
medico - chirurgo specialista
Riceve dalle ore 14 alle ore 19
Via C. Battisti N. 20, piano II
Per appuntamenti telefonare N. 29331

Dott. Ettore Bettin
MEDICO CHIRURGO DENTISTA SPECIALISTA
Malattie della bocca e dei denti
Riceve dalle 9-12 e dalle 16.30-20 escluso il sabato
CORSO 29, I piano - Telef. 29342

Il prof. ETTORE OLIANI
con unico trattamento indolore e in modo definitivo
CURA LE VENE VARICOSE
Ore 15-16, via Gatteri 5 - Tel. 95473

Dott. Ernesto Zar
SPECIALISTA MALATTIE PELLE E VENEREE
Ore 11-13 - 17-19
Festivi 11-12
Via S. Lazzaro 15-II — Tel. 8030

Dott. DE GIACOMI
Specialista malattie VENEREE E PELLE
Riceve dalle 11.30-12.30 e 18.30-20 e per appuntamento
Via Cicerone 11 — Telefono 2-84-19

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE E VENEREE
Via Rossini 14 — Telefono 74-24
Ore: 11.30-12.30 e 18-19.30

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore 10-13 e 18-20 — Festivi 10-12
V.le XX SETTEMBRE 24-II
TELEFONO N. 96336

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Riceve dalle 11.30 alle 14; dalle 17 alle 18; dalle 19.30 alle 20.30
Piazza della Borsa N. 10, IV p.
Telefono 2-45-66

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
VENEREE E PELLE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE N. 20-III
TELEFONO N 96384

IL PROF. DOMENICO LONGO
Specialista in Clinica Dermosifilopatica
riceve per le MALATTIE VENEREE E DELLA PELLE
in via S. Caterina 5, tel. 29977
Orario: 11-13 — 17-20

PER IL VOSTRO LAVORO
PER IL VOSTRO PRODOTTO
VI APRE LE VIE DEL MONDO
SPI
SERVIZIO ESTERO
DELLA SOCIETA' PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA
LA STAMPA DEI 5 CONTINENTI
INFORMAZIONI, PREVENTIVI A RICHIESTA
U. P. I. - TRIESTE
Via S. Pellico 4, T. 94044

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

CHURCHILL RISPONDE AI RIMPROVERI DEI LABURISTI

UN INCONTRO CON STALIN non porterebbe alla distensione

Secondo il Premier britannico l'attuale atteggiamento di Mosca è tutt'altro che incoraggiante

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 9

La domanda sul quando e sul come il Primo Ministro Churchill si deciderà ad andare a fare visita a Stalin è divenuta ormai tradizione alla Camera dei Comuni. Per lo più viene avanzata da quei deputati laburisti che si chiamano «la decina dei pacifisti», quelli, insomma, che votavano contro gli armamenti anche quando c'era Attlee al Governo e che il partito tollera come rappresentanti delle antiche tradizioni della seconda Internazionale. Ma alle risposte negative ed evasive del Primo Ministro rimbalzavano immediatamente dai banchi di tutta l'opposizione, anche da quelli dei capi, battute canzonatorie.

I laburisti non hanno mai dimenticato il discorso che Churchill pronunciò a Edimburgo durante le elezioni del 1950, quelle che tanto ridussero la maggioranza laburista da indebolire Governo e partito, inducendolo a abbreviare il corso normale della legislatura. I laburisti non perdonano a Churchill quello che Attlee definì allora una trovata pubblicitaria e che essi ritennero tanto utile ai loro oppositori, quanto i democratici americani dicono che la pro- in Corea sia stata utile per la campagna elettorale.

Stasera Embryer Hughes, un veterano socialista gallese, ha richiamato l'attenzione di Churchill sopra l'intervista di Stalin, secondo cui il capo della Russia sovietica è favorevole ad un incontro con gli altri capi per discutere la situazione internazionale. «Quali passi intende compiere il Primo Ministro, per addivenire a tale riunione?», ha chiesto Hughes. Churchill ha risposto: «Qui si tratta di capire in che modo stanno andando le cose. Nel nostro paese noi avremmo certamente delle reazioni interne se ponessimo ostacoli ad un incontro di questo genere, se, per esempio, incolpassimo i migliori nostri medici di avvelenare i migliori nostri uomini politici...».

Dopo avere alluso alle accuse pronunciate in Russia contro la Granbretagna e gli Stati Uniti a proposito degli avvelenamenti, Churchill però ha proseguito: «Naturalmente io sono sempre disposto a prendere in considerazione ogni proposta che effettivamente tenda a ridurre la tensione internazionale. Però l'atteggiamento del Governo sovietico — ha aggiunto Churchill — nella questione che ci riguarda tutti, è tutt'altro che incoraggiante, e non mi fa pensare che un incontro nelle presenti circostanze debba condurre a una distensione».

Allora l'ex Ministro della Difesa, Shinwell, gli ha domandato: «Perchè scappate via dalla vostra proposta originale?», al che Churchill ha risposto: «Non mi rendo conto di stare scappando via da niente». Shinwell: «Scappate tanto velocemente quanto ve lo permettono le gambe». Churchill allora ha detto che il momento per le conversazioni del genere proposto era migliore due anni fa di quanto non sia ora. Al che Shinwell ha replicato: «La differenza non sta forse nel fatto che allora eravate all'opposizione e ora siete al Governo?». Il Primo Ministro ha ribattuto: «Shinwell attribuisce sempre le azioni a intenzioni discutibili e in questo caso va trattato con disdegno».

VICE

RINVIATA «SINE DIE»

la conferenza per l'Austria

Londra, 9

La Conferenza dei sostituti delle quattro grandi Potenze per il Trattato di pace austriaco si è aggiornata «sine die», dopo che i rappresentanti di Francia, Stati Uniti e Granbretagna hanno respinto la richiesta sovietica di ritirare il loro progetto abbreviato per un trattato di Stato. La Russia aveva chiesto il ritiro del trattato abbreviato quale condizione per la sua partecipazione alle successive sessioni della conferenza.

Quella odierna era la 260.ma riunione dei sostituti per il Trattato di pace austriaco. Nel corso della seduta di venerdì scorso, la prima dopo circa due anni, i sostituti occidentali avevano ugualmente rifiutato di ritirare il progetto abbreviato, pur acconsentendo a rinviare ad oggi qualsiasi decisione, dopo un attento esame del problema.

I quattro sostituti hanno convenuto di comune accordo di non tornare a riunirsi prima di 2 o 3 settimane, e non senza essersi in precedenza consultati in proposito. L'invito dovrà essere diramato dal presidente di turno per la prossima sessione, l'inglese Geoffrey Harrison.

Nel corso dell'odierna seduta, il Dowling ha proposto la seguente formula per superare il punto morto: le Potenze occidentali ritireranno il trattato abbreviato qualora potranno concludere un equo trattato su qualsiasi altra base — compreso il «trattato completo» — senza ulteriori indugi. Dato che Gromyko ha aderito a discutere il «trattato completo» — ha aggiunto Dowling —, le discussioni in proposito potrebbero iniziarsi immediatamente.

Dopo un intervallo di 10 minuti, Gromyko ha annunciato: «Non ho nulla da aggiungere a quanto ho già detto. Ho già chiarito il mio atteggiamento e ripeto che il trattato abbreviato deve essere ritirato e non discusso nelle nostre riunioni. Solo a queste condizioni potremo continuare a discutere».

I CRIMINI DELLA BANDA GIULIANO

Un «celebre sequestro» esaminato dai giudici

Pisciotta continua a scagionarsi

Palermo, 9

Il sequestro Ugdulena, uno dei più «celebri» tra quanti ne commise la banda Giuliano, ha costituito l'oggetto dell'odierna analisi dibattimentale. Rosario Candela è stato il primo interrogato e ha confessato di aver preso parte al sequestro. Giuliano lo avrebbe spinto al delitto, dicendogli che, dopo di aver preso parte ai fatti dell'EVIS, (il famoso esercito volontario per l'indipendenza siciliana) non gli era più consentito di abbandonare i suoi compagni d'avventura, almeno finchè non fosse stata concessa l'amnistia.

A proposito delle modalità del sequestro, Candela ha dichiarato: «Giuliano mi ordinò di portare due equini per caricare munizioni; eseguito questo ordine, partimmo io, Giuliano, Passatempo, Badalamenti e i tre continentali di cui si è più volte parlato. Nei pressi di Carini, Giuliano parlò con uno sconosciuto e poi ordinò al più piccolo dei continentali di andare a Portella di Renda, per aspettarlo. Verso le 19.30, fui raggiunto da Passatempo, che mi disse di andare col continentale a Piano Renda e di portare un po' di paglia in quella contrada.

«Verso le 22 — continua il teste — arrivarono a Piano Renda Giuliano, Badalamenti, Passatempo e gli altri due continentali che conducevano Ugdulena. Io, che attendevo il carico delle munizioni, rimasi sbalordito nel vedere un sequestrato. Quest'ultimo fu rinchiuso in una casa e Giuliano mi dette ordine di prestargli tutti i servizi senza fargli mancare niente. Lo custodimmo io, i tre continentali e Tommaso Di Maggio. Io dormivo col sequestrato e gli facevo compagnia. Dopo due giorni, fu condotto nella stessa casa Vanella; dopo otto giorni venne Giuliano, che era con i Passatempo, uno dei Lombardo, Di Maggio e i tre continentali. Trasferirono il sequestrato in contrada Crocevia, ma a me fu ordinato di andare a Montelepre e di prendere il pane e dopo due giorni li raggiunsi a Crocevia. Quindi io mi allontanai definitivamente dalla banda Giuliano».

PRESIDENTE: «Avete ricevuto compensi?»

IMPUTATO: «Nessun genere di compenso. Credevo che fossero sequestri per motivi politici».

PRESIDENTE: «Avete dichiarato diversamente ai carabinieri.»

IMPUTATO: «La verità è quella di oggi».

Anche Gaspare Pisciotta è stato di scena, per essere interrogato sul sequestro Ugdulena. Egli si è professato innocente. In merito al riconoscimento da parte dell'Ugdulena, ha sottolineato la possibilità che il sequestrato avesse confuso lui con il Badalamenti che pare gli somigli.

PRESIDENTE: «Ma nel documento scritto di cui si è parlato ieri, vi confessavate colpevole di questo delitto!»

PISCIOTTA: «In merito a questo documento non potrei che ripetermi.»

PRESIDENTE: «La banda Giuliano poggiava a Villa Carolina?»

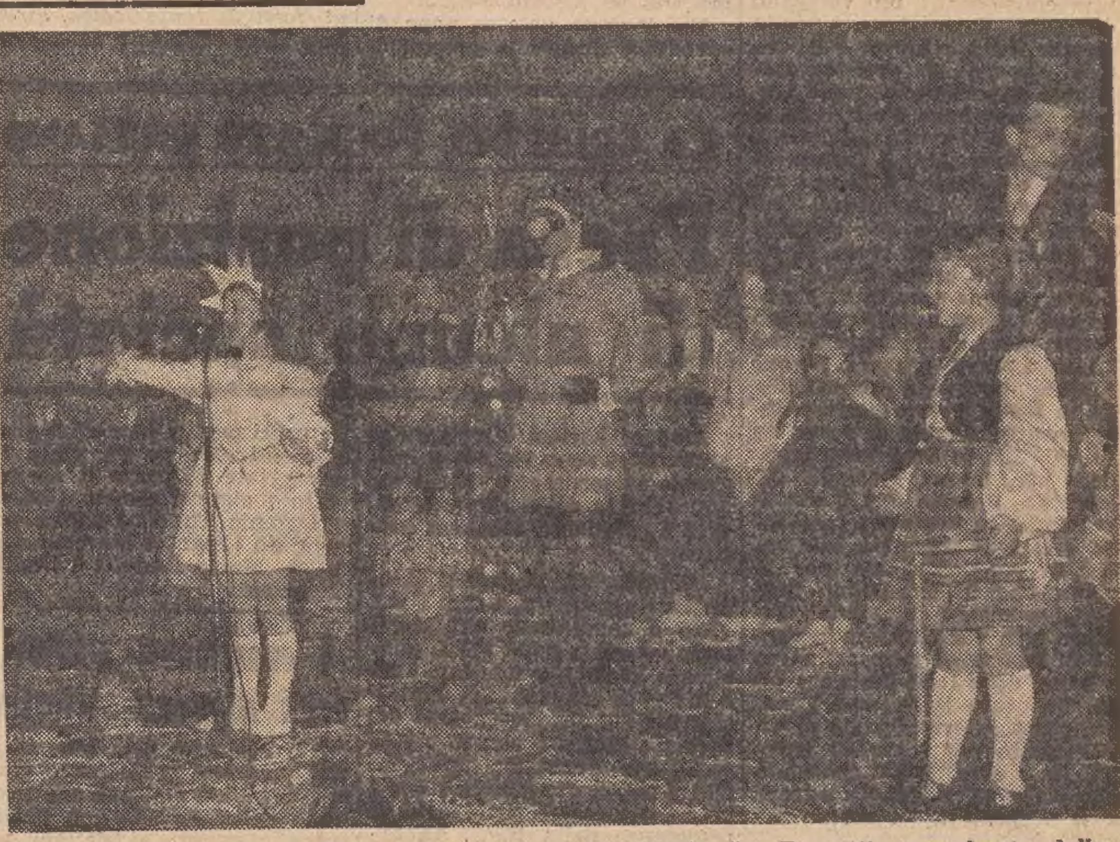
PISCIOTTA: «Non ne so nulla. Chiedo che sia portato in aula il documento.»

Su questa richiesta di Pisciotta, si è chiuso l'episodio di maggior rilievo dell'udienza.

Al Ballo dell'Arte organizzato dal Circolo della cultura e delle arti nella sala del Ridotto del Verdi: la signorina Flora Crepaz, graziosa interprete del quadro «All'orlo del mare» di Renoir, classificata al primo posto nell'originale concorso ispirato ai capolavori dell'arte

PRIME SCENE DI CARNEVALE

Cronaca di «Giornalfoto»



Due colorite scenette al Ballo delle Bambole al Ridotto del Rossetti, organizzato dalla Filodrammatica della Lega Nazionale. Nella foto in alto è ritratta la coppia premiata al ballo per il più riuscito costume

FERVE LA GARA DI FRATERNA SOLIDARIETA'

Raccolta nelle scuole per gli alluvionati del Nord

Oltre 130 milioni versati alla R.A.I.

Roma, 9

Milleseicento chili di generi di soccorso sono partiti in aereo da Roma per Amsterdam. Sono coperte, vestiti, medicinali, marmellate, biscotti e giocattoli offerti da privati. Milleduecento chili partiranno con il prossimo aereo della compagnia olandese KLM, con medicinali e stivali di gomma.

Il Ministero della Pubblica Istruzione ha autorizzato la raccolta di denaro, coperte e indumenti nelle università e nelle scuole a favore dell'Olanda, del Belgio e dell'Inghilterra. Le offerte saranno rimesse alla Croce Rossa.

Mons. Righi Lombardini, auditore della Nunziatura apostolica di Parigi, si recherà in Olanda, nel Belgio e in Granbretagna sia per recare gli aiuti del Papa, sia per accelerare l'opera di assistenza.

Le offerte alla radio italiana per la «Catena della fraternità» hanno superato i 130 milioni e mezzo: è sempre in testa la sede di Milano con 40 milioni; vengono quindi Roma con 13.915.000; Genova con 13.300.000; Torino con 11.358.000 e via via tutte le altre, con somme minori.

La Lega internazionale delle varie Croci rosse nazionali ha fatto presente alla Croce rossa italiana che sono richiesti 200 operai specializzati per la ricostruzione delle dighe in Olanda. A tale richiesta provvederà il Ministero degli Interni.

L'Olanda necessita ancora di 20 mila coperte, 20 mila materassi, 20 mila lenzuola, materiale elettrico e stivali di gomma. Per l'Inghilterra e per il Belgio dovrebbero partire domani da Palermo 4 vagoni di agrumi inviati dalla Croce rossa italiana al Ministero dell'Alimentazione a Londra ed alla Croce rossa belga, a Bruxelles.

Un Consorzio nazionale per i beni in Jugoslavia

Roma, 9

Nella seconda giornata del convegno nazionale delle associazioni ed enti giuliani e dalmati interessati alla questione dei beni italiani in Jugoslavia, il presidente del convegno, on. Palmieri, ha riassunto i lavori finora svolti e riferito sulle conclusioni alle quali sono addivenuti i delegati in una riunione tenuta presso di lui alla Camera dei deputati.

Le quattro maggiori associazioni e precisamente l'Associazione nazionale Venezia Giulia e Dalmazia, l'Associazione nazionale proprietari beni italiani in Jugoslavia, il Comitato nazionale liberazione dell'Istria e il Movimento revisionista istriano, hanno deciso di continuare di comune intento l'azione perchè le proprietà italiane nella Venezia Giulia, in Istria, Dalmazia e Jugoslavia, siano salve da vendita allo straniero quale sacro patrimonio di italianità, e perchè ai proprietari, anche in adempimento di quanto assicurato col Trattato di pace e precisamente dagli articoli 76 e 79, sia dato il dovuto indennizzo.

Le Associazioni collegate hanno inoltre convenuto circa l'opportunità di costituire un consorzio nazionale dei beni italiani in Jugoslavia per l'amministrazione e la salvezza dei beni stessi. Nel senso di cui sopra sono state approvate mozioni dal convegno, che ha nominato un organo permanente di collegamento per l'ulteriore svolgimento dell'azione.

SCONTRO CON UN TRENO MERCI PRESSO SALERNO

TRE MORTI E DUE FERITI a bordo di un'auto fracassata

Salerno, 9

Al passaggio a livello, posto al km. 34.736 tra Pagani e Nocera Inferiore, il treno merci 8001 proveniente da Napoli e diretto a Battipaglia, guidato dal macchinista Salvatore Capozzi di Salvatore di 32 anni, da Napoli, appartenente a quel deposito, ha investito la notte scorsa un'automobile Fiat 500 sulla quale viaggiavano cinque persone.

L'auto veniva trascinata per circa trecento metri. Si sono recati immediatamente sul posto funzionari delle stazioni di Pagani e Nocera Inferiore che hanno provveduto a trasportare all'ospedale civile di Nocera i feriti: Giuseppe Mitidieri di Egidio di 24 anni, da Salerno, geometra, Mario Costanza di Pasquale, di 27 anni, da Catanzaro, le sorelle Lina e Anna D'Artri di Pasquale rispettivamente di 25 e 16 anni da Salerno e Pasquale Costanza di Mario di 6 anni da Salerno.

All'ospedale di Nocera sono deceduti Mario Costanza e le sorelle Lina e Anna D'Artri. Il Mitidieri si trova in pericolo di vita, mentre il Pasquale Costanza ha riportato ferite leggere.

Dalle indagini esperite dai carabinieri è stata assodata la piena responsabilità del casellante, Michele Marazza, di Lorenzo, di 42 anni, il quale non aveva abbassato in tempo la sbarra sul passaggio a livello. Egli è latitante.

Due coniugi muoiono a pochi minuti di distanza

Como, 9

Un caso pietoso e singolare nel medesimo tempo è accaduto oggi a Montano Lucino, dove due coniugi sono deceduti quasi contemporaneamente. Giuseppina Cattaneo, di 64 anni, si accingeva a portare dell'acqua al marito Luigi Biondi, di 66 anni, che si trovava a letto da qualche giorno influenzato, quando improvvisamente si accasciava al suolo colpita da sincope.

Pochi minuti dopo sopraggiungeva un vicino di casa, il quale vista esanime la donna, si recava nella camera del Biondi per dargli la triste notizia, ma avvicinatosi al letto notava con sgomento che anch'egli era deceduto.

RIVELAZIONI SUL COLPO DI STATO A BELGRADO NEL '41

La rivolta fu organizzata dall'«Intelligence Service»

Randolph Churchill smentisce le asserzioni dello scrittore Vladimir Dedijer che, d'accordo con Tito, vuol attribuirla ai comunisti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 9

Fu l'«Intelligence Service» britannico quello che organizzò il colpo di Stato nel 1941 in Jugoslavia. Questa sensazionale rivelazione su uno degli episodi più decisivi della guerra è stata fatta oggi a Londra quasi casualmente, con carattere marginale, da uno scrittore politico che, quanto nessun altro è in grado di conoscere i segreti della campagna nei Balcani: Randolph Churchill, figlio di Winston e durante la guerra inviato speciale del Governo britannico al quartier generale del maresciallo Tito.

E' uscito in questi giorni a Londra il libro «Parla Tito: autoritratto e lotta con Stalin», dovuto, come è noto, alla penna del giornalista jugoslavo Vladimir Dedijer, ma scritto sotto la supervisione di Tito e negli episodi più fondamentali compilato in forma di intervista. Randolph Churchill lo ha recensito per il «Daily Telegraph» e sottolinea il grande interesse delle rivelazioni sui colloqui di Mosca che prelusero all'espulsione della Jugoslavia dal Cominform, e della luce proiettata sull'Inghilterra da Stalin, argomenti citati da tutti i giornali, che dedicano all'opera notevole rilievo.

Randolph nota che l'autore, un comunista jugoslavo occidentalizzato e pratico dei pubblici inglese e americano, sottolinea quelle caratteristiche del comunismo jugoslavo che sono fatte maggiormente per allettare l'Occidente e a questo scopo cade spesso in omissioni e contraddizioni. Per esempio, scrive Randolph Churchill, (e qui viene la rivelazione): «sciaguratamente Dedijer tenta di perpetuare la mitologia falsa e bugiarda secondo cui furono i comunisti ad attuare il colpo di Stato del 27 marzo 1941 che condusse alla caduta e all'esilio del reggente principe Paolo e alla sua sostituzione con un nuovo Governo sotto il gen. Simovic».

Fin qui nulla di nuovo, ma Randolph Churchill prosegue: «I fatti veri circa il colpo di Stato non sono mai stati rivelati e non sono rivelati in questo libro. Sarà quindi molto utile metterli oggi definitivamente agli atti. Il colpo di Stato venne organizzato da un gruppo di destra composto da ufficiali pro-alleati e da capi politici che vennero aiutati soprattutto dal Servizio segreto britannico. Re Pietro non ne sapeva assolutamente nulla. In realtà, il discorso che fu attribuito a lui il 27 marzo, venne radiotrasmesso, senza che egli lo sapesse, con la voce di un altro. Mentre la guarnigione di Belgrado obbedì agli ordini del gen. Simovic, la guardia del palazzo reale rimase leale tutta la giornata al vecchio regime e agli insorti fu impossibile comunicare col Re fino alla sera. Il Re non era mai stato in contatto con Simovic, nè con gli agenti britannici e anzi stava per abbandonare il paese attraverso la Grecia, in segno di rivolta contro il principe Paolo».

Randolph Churchill aggiunge che tuttavia, non appena il Re si abboccò con gli autori del colpo di Stato, avallò con gioia tutto quanto era stato fatto in suo nome. La rivolta jugoslava del 1941 rimase uno degli episodi più decisivi della guerra mondiale, benchè i suoi autori, fra cui Mihailovic, siano stati uccisi o esiliati dall'attuale regime jugoslavo. Quella rivolta ritardò la marcia tedesca in Grecia e a Creta di almeno 15 giorni, cosicchè i tedeschi non poterono sbarcare in Siria e nel Libano contemporaneamente con l'attacco di Rommel contro Sollum e con la rivolta pro-hitleriana di Rashid Alì nell'Iraq.

VICE

PROTESTE A ROMA PER I DETENUTI DI PROCIDA

Trentasei missini «fermati» all'Università

Roma, 9

Trentasei giovani aderenti al MSI che stamane avevano occupato la sede del consiglio studentesco di interfacoltà dell'Università di Roma, sono stati fermati dalla polizia, la quale, con il consenso del Rettore, ha proceduto allo sgombero dei locali.

Sugli incidenti, a fonte competente si apprendono i seguenti particolari. Oggi a mezzogiorno un gruppo di giovani aderenti al MSI penetravano nei locali del consiglio studentesco di interfacoltà e li occupava, malgrado la opposizione del personale addetto. Al segretario responsabile del consiglio di interfacoltà, Mario Mazzetti, subito intervenuto, essi dichiaravano che «per ordine superiore» intendevano mantenere per più giorni l'occupazione dei locali, per manifestare a favore dei detenuti politici di Procida».

Rimasti padroni della situazione, i missini si portavano sul terrazzo, da dove lanciavano manifestini sul piazzale ed esponevano cartelloni inneggianti ai detenuti; la forza pubblica, col consenso del Rettore Magnifico, dopo avere più volte intimato inutilmente ai giovani di sgombrare, abbatteva la porta della sede dell'interfacoltà e provvedeva al fermo di tutti i trentasei, i quali opponevano resistenza passiva sdraiandosi al suolo. Il gruppo dei fermati risulta composto da 23 studenti medi, undici studenti universitari e due operai.

Lieve incidente d'auto al comunista on. Beltrame

Udine, 9

L'on. Gino Beltrame del PCI, mentre a bordo di un'auto si recava da Udine a Gorizia, all'altezza di Manzano, per cause non bene precisate, l'auto improvvisamente sbandava andando a finire nel fosso laterale. Soccorso prontamente da due carabinieri che si trovavano nelle vicinanze, l'on. Beltrame veniva accompagnato nella sua abitazione, dato che nell'incidente aveva riportato una lieve lesione alla faccia.

Geigy
CASA FONDATA NEL 1758

CONTRO UNA NUOVA INSIDIA → mosche resistenti al DDT
UNA NUOVA SCOPERTA → il DIAZINONE

È oramai diffusa in tutta Italia, come in altri paesi d'Europa, la cosiddetta mosca resistente, un genere particolare di mosche resistenti all'azione del DDT e degli altri insetticidi clorurati.
La Geigy S. A. di Basilea (Svizzera), che già ebbe il merito di scoprire le proprietà insetticide del DDT (Premio Nobel 1948 per la Medicina e la Fisiologia), ha risolto dopo anni di ricerca scientifica il grave problema ed è in grado di offrire nuovamente al consumatore un prodotto che — come già il DDT — consenta delle disinfestazioni radicali e durature. Questa nuova sostanza è il Diazinone, contenuta nei nuovi prodotti NEOCID 99 e nella BOMBOLA AEROSOL.

La Geigy S. A., nei cui laboratori di Basilea (Svizzera) vennero scoperte nel 1939 le proprietà insetticide del DDT, annuncia la nuova scoperta del

DIAZINONE

efficace anche contro le cosiddette «mosche resistenti» non solo con azione abbattente, ma pure con effetto residuale di circa sei settimane!

La nuova potente sostanza attiva insetticida sarà presentata in Italia nella prossima stagione, con assoluta precedenza rispetto a tutti i paesi del mondo, nelle seguenti tre forme:

NEOCID AEROSOL - Bombola al Diazinone, a bassa pressione. Funziona fino all'ultima goccia. Si evita la ricarica. Effetto abbattente al 100 %.

NEOCID 99 POLVERE BAGNABILE al Diazinone. Una polvere che si diluisce in acqua all'uno per cento. La forma più economica. Per stalle, abitazioni rurali, magazzini, industrie. Effetto abbattente e residuale di circa sei settimane.

NEOCID 99 LIQUIDO al Diazinone. Per uso domestico. Effetto abbattente e residuale di circa sei settimane.

Per maggiori informazioni rivolgersi alla GEIGY S. A. Via Martiri Oscuri, 24 - Milano od alla Ditta FARMASAN, Via C. Battisti, 18 - Trieste.

Gli insetticidi GEIGY recano come contrassegno il marchio dell'elefantino.

il prodotto migliore nasce dalla ricerca

Decr. ACIS 612 del 29-1-53

GIORNALE SPORT

IL PANORAMA DEL TROTTO ITALIANO

Altra vittoria di Hit Song

Il cavallo di Mangelli impegnato soltanto da Vizio in gran forma - La brillante prova di Adamantina fra i «3 anni» a Trieste - Per Toni Prà le vittorie continuano...

La spedizione in Francia dei nostri trottatori, tutti di origine americana, non è stata fruttuosa, se si fa eccezione per il risultato conseguito da Tryhussey, secondo classificato nel Prix d'Amérique. Dei quattro moschettieri, Tryhussey ed Egan Hanover hanno preferito ritornare in Italia all'indomani della corsa di Vincennes. A Parigi erano rimasti Scotch Thistle e Nibble Spencer. Se i primi due, con i posti acquisti nella «classicissima» potevano rientrare paghi di quanto avevano fatto, gli altri due miravano alla consolazione rappresentata dai premi-satelliti dell'«Amérique»: il «Belgique», l'«Argentine», il «Paris». Ma la fortuna non volle assisterli. Scotch Thistle e Nibble Spencer furono colpiti da una forma influenzale che deve essere stata una sottospecie di quella che mandò a letto alcuni milioni di francesi. Lo stesso Permit, il trottatore tedesco che aveva giganteggiato nel Prix d'Amérique, già all'indomani della celebre corsa incominciò ad accusare i sintomi del malanno. Così nelle competizioni che fecero seguito alla «classicissima» si imposero i soggetti delle scuderie francesi che nell'«Amérique» non avevano figurato, come era nell'attesa. Vinsero Crac de Corcelles e Cancanniere, quest'ultima aggiudicandosi le prove delle ultime due domeniche.

Il Prix de Belgique fu di Crac de Corcelles, che i tecnici parigini definirono «il provinciale» per la sua venuta sulla pista parigina all'età di sei anni, che già si può definire matura. Dalle vittorie di Avignone, di Marsiglia e di Cannes, Crac de Corcelles puntò a Parigi ed ottenne delle prestazioni molto significative. Scotch Thistle dovette arrendersi dinanzi a questo rappresentante francese a cui rendeva però 25 metri. Successivamente, due domeniche fa, fu la volta di Cancannière che si impose davanti ad Eylau, un altro «outsider», ed a Crac de Corcelles. Mancarono in questa corsa tanto Scotch quanto Nibble costretti a riposo dalla forma di influenza. Ier l'altro, nel Prix de Paris, fu la volta di Cancannière davanti a Crac de Corcelles; quarto Scotch Thistle e quinto Nibble Spencer. Nelle ultime domeniche non comparve in pista Permit, ancora ammalato. Nulla da fare per i nostri. Sappiamo che durante la passata settimana Mills ebbe a lamentarsi che Scotch non aveva ripreso la piena forma. L'anziano alfiere della Scuderia Ticino che deve venire considerato un veterano del Prix d'Amérique è sulla strada della ripresa. Più critica appare la posizione di Nibble Spencer che perde terreno in partenza quattro volte su dieci. Il cavallo affidato a Fausto Branchini è dotato di spunti vivacissimi e di una tenuta molto consistente, ma spesso spreca le sue chances in partenza. Del resto si ricorderà che anche Leola Hanover appena venuta in Europa era incline a scomporsi nei primi metri. Si obietterà che Leola andava scusata perchè all'atto della sua importazione in Italia aveva quattro anni, mentre Nibble Spencer ne ha sei. Ma se dobbiamo prendere per buona la legge dei «ricorsi», il fatto che il cavallo rompa in partenza, potrebbe essere sì dannoso, ma anche di buon auspicio per le corse che il Branchini farà prossimamente in Italia. Intanto è in vista una migrazione di trottatori francesi verso Milano, dove il 22 febbraio sarà disputato il Premio Europa, corsa internazionale di allevamento per i cavalli europei di 4 anni. Dalla massima categoria la sfida italo-francese si sposterà sui cavalli più giovani.

In campo nazionale teneva ier l'altro un posto d'onore il Premio Viminale, prima corsa del Campionato 1953. Vittoria senza discussioni di Hit Song l'asso di Mangelli che dopo aver mancato sulla pista milanese il Premio delle Nazioni con una rottura sul traguardo si è riabilitato sufficientemente con le corse romane, la prima delle quali fu il Premio degli Assi. Hit Song è in questo periodo la «massima sicurezza» degli sportivi, la sua marcia elastica e superiore, dopo le apprensioni nate dal cambio di ferratura, è una assoluta garanzia per chi orienta il suo pronostico su di lui. E su Hit Song non occorre dire di più perchè ogni frase risulterebbe realmente inferiore alla realtà. Qualche collega che ha lo spirito allegro lo ha definito ieri la «Ferrari» del nostro trotto. Scontata in tal maniera la vittoria del puledro di Mangelli la critica si è diretta verso Vizio che con una splendida prova si è aggiudicato il secondo posto, precedendo a sua volta Egan Hanover, Agrio, Saint Clair e Taro. Il sauro di Ugo Bottoni che ammirammo lo scorso anno nel Derby di Trieste ha fatto una corsa notevolissima, adeguandosi all'infallibile tattica del suo guidatore. Hit Song ha fatto 1.19.5 forzando soltanto per 450 degli ultimi 500 metri. A Vizio è stato accreditato il tempo di 1.20.6; a Egan Hanover 1.20.6. L'americano di Finn era partito molto male e terminò piuttosto in sordina.

A San Siro sempre all'ordine del giorno il «triestino» Toni Prà. Dopo le corse fornite in grande stile sui 2500 e 3000 metri, Toni Prà si è addentrato nella categoria dei velocisti battendo lo specialista Voltaire, a sua volta preceduto da Marchese di Bruno. Il nostro trottatore sta collezionando delle preziose vittorie in serie sulla pista milanese, che siano delle prove di fondo, o di semplice spunto, Toni Prà continua a mietere allori. E' un cavallo che si è inserito di prepotenza nella prima categoria. Le velocità fornite, i piazzamenti e la spavalda tattica sempre usata denotano una condizione ormai stabilmente acquisita.

A Trieste si disputava domenica il Premio delle Arti, corsa di eccezionale interesse per una prima valutazione delle qualità presentate dai «tre anni» in questa annata. Non si son potute registrare delle velocità causa il vento costante e il freddo; lo stesso svolgimento della competizione deve aver risentito del clima gelido. Al forte inizio di Filovia e Serval, altri puledri di buone doti come Adamantina, Alice e Terebinto preferirono tenersi alla larga dalle iniziative troppo avventate. Del resto per Filovia era giocoforza cercare uno spunto iniziale che desse almeno la prima posizione. Serval è d'altro canto un cavallo che non si può «comandare» in partenza. Da questa situazione ambientale e pratica si ebbe a un dato istante due cavalli in fuga (Filovia e Serval), altri in attesa ed uno che correva al largo senza paura di stancarsi: Blitz. Lo schema generale della corsa andava ingarbugliandosi sempre più. Blitz non era in buona giornata e finiva per venire squalificato all'arrivo a causa dell'andatura. Serval sbagliava alle scuderie e Filovia, rimasta sola cedeva lentamente. Si vide allora la figlia di Fucsia a compiere quella impresa che le veniva forse suggerita dall'istinto ereditato dalla madre Fucsia. La sua volata in retta d'arrivo ebbe la meglio su Alice, su Filovia e Terebinto.

Nelle altre prove dei puledri si ebbero il debutto vittorioso di Opel e la riconferma di Silos, guidato stavolta da Serafini. La situazione dei puledri «tre anni» sulla pista triestina sta maturando in maniera sconcertante, i prossimi confronti dovrebbero suggerirci altre considerazioni in prevalenza ottimistiche. Anche se sul trono per il momento c'è Adamantina, altri bussano alla stanza del regno immaginario dei puledri. Per esempio: Hag che ieri si è tolto dalla corsa nei primi metri; la ottima Alice, puledra di qualità e forse la meno fragile di carattere nella compagnia; il bizzarro Serval che mette sempre un'incognita sulla partenza; il poderoso Silos, che domenica ha vinto una prova di minore importanza, ma con bella regolarità.

Per il resto vale la pena di segnalare ancora la prestazione di Delfo the Great che Francesco Bertoli ha portato a una condizione vistosa. Il «campione d'inverno» — come lo abbiamo chiamato — difende con onore il suo titolo.

Giac.

I mondiali di pattinaggio artistico

Carlo Fassi terzo dopo quattro figure

Berna, 9

Sono proseguiti oggi con le figure obbligate del campionato maschile i campionati mondiali di pattinaggio artistico. Dopo quattro figure su sei la classifica era la seguente: 1) James D. Grogan (USA); 2) Hayes Alan Jenkins (USA); 3) Carlo Fassi (Italia); 4) Peter Firstbrock (G.B.); 5) Dudley Shaw Richards (USA); 6) Alain Giletti (Francia); ecc.

Il Rallye africano

In orario gli italiani

Johannesburg, 9

Otto delle vetture partecipanti al Rallye Algeri-Città del Capo erano giunte ieri sera a Livingstone, nella Rhodesia del Sud. Tra i piloti figurano gli italiani Maria Butti, Paolo Butti e Umberto Ancillotti. Tutti i concorrenti ripartiranno domani alla volta di Bulawayo.

L'Edera piegata per 6-0

Alla Triestina Rugby la Coppa Nino Favretto

In una contesa appassionante si sono incontrate domenica scorsa sul campo di via Flavia le due rappresentative dell'Edera Rugby e della Triestina Rugby per la disputa della Coppa Favretto. La Triestina Rugby, in virtù di un gioco più combattivo anche se tecnicamente inferiore a quello della più quotata avversaria (la Triestina milita in serie C) ha avuto la meglio segnando due mete, al 13' e al 28' del secondo tempo, tutte e due trasformate per merito del promettente Masè I. Ecco la formazione della squadra vincitrice: Pecelli, Silvestri, Dagneletto, Masè, Delli Compagni, Marcuzzi, Bonifacio, Avian, Molinari, Amodeo, Salvagno, Di Grazia, Toffolutti, Peresson, Battaglia. Arbitro dott. Isler.

Tre prove 407,5 chili

Record mondiale di sollevamento pesi

Lilla, 9

L'americano Tony Kono, in una riunione tenuta ieri sera a Lilla, ha battuto il record mondiale per le tre prove olimpiche nella categoria dei medi, con il totale di 407,5 chilogrammi. Il record mondiale era dell'americano Stanzyck (1947) con 405 chilogrammi. Ecco i risultati: strappo 125 kg., distensione 122,5 e slancio 160 chilogrammi. Nella stessa riunione, l'americano Clyde Enrich, si è classificato al secondo posto col totale di 405 chilogrammi per le tre prove.

Florenzo Magni ha inviato la sua iscrizione alla corsa Sassari-Cagliari. Egli capitanerà la squadra della «Ganna» composta da Baroni e Vincenzo Rossello.

IL NUOVO CAMPIONE DEI «PIUMA»

Famechon messo k.o.t. alla 3ª ripresa da Bassett

Per effetto d'un potente sinistro il francese non è in grado di iniziare il 4º «round»

Parigi, 9

Il negro americano Percy Bassett, di 24 anni, ha conquistato questa sera il titolo mondiale dei pesi piuma, battendo il francese Ray Famechon, di 28 anni, per k.o. tecnico alla terza ripresa.

Fin dall'inizio della prima ripresa Bassett ha cercato d'imporre degli scambi a distanza ravvicinata, ma Famechon con colpi doppiati di sinistro ha tenuto l'avversario a distanza senza impedire, tuttavia, che lo americano riuscisse a portare parecchi crochets al corpo. Il verdetto della prima ripresa è stato di parità.

Nella seconda ripresa Famechon si è giovato di alcuni colpi di sinistro ma l'americano ha risposto con la stessa arma. Gli scambi a mezza distanza sono stati più serrati. Famechon riesce a piazzare un sinistro-destro prima allo stomaco e poi alla faccia di Bassett, ma l'americano risponde con precisione. Il francese rimane leggermente ferito all'arco sopracciliare destro e verso la fine della ripresa non può sfuggire all'iniziativa del suo avversario. Netto vantaggio per Bassett.

Nella terza ripresa Bassett si dimostra assai dinamico: egli impedisce al suo avversario il combattimento a distanza e riesce a portare un diretto di sinistro al viso di Famechon che appare nettamente scosso e privo di qualsiasi volontà di reagire: egli si lascia imporre il combattimento a distanza ravvicinata nel quale l'americano è nettamente superiore. Bassett insiste nella sua veloce azione non lasciando respiro all'avversario che è ormai ridotto alla sua mercè. L'americano alterna diretti di sinistro al corpo e alla faccia; il suo vantaggio è nettissimo. Si arriva così a 19" dalla fine della ripresa. A questo punto Bassett colpisce Famechon al mento con un diretto di sinistro potente e preciso, e immediatamente dopo con un altro diretto di destro e con altri sinistri. Toccato in pieno Famechon s'abbatte sul tappeto con le braccia incrociate. Egli non si rialza e allorchè l'arbitro è arrivato a contare fino a nove, il gong salva il francese dal k. o.

L'allenatore ed i secondi del campione d'Europa portano Famechon nel suo angolo e tentano di farlo rinvenire, ma scaduto il minuto di riposo e non avendo questi ancora ripreso conoscenza, l'allenatore all'inizio della quarta ripresa alza il braccio in segno d'abbandono.

E' finita. Percy Bassett viene proclamato campione del mondo dei pesi piuma per abbandono alla quarta ripresa.

Il fatto del giorno nel campionato di calcio

Ci si era ormai abituati al fatto che l'Inter vincesse, magari di fortuna, magari per il rotto della cuffia, o per un gol segnato dall'arbitro; diremo di più: ci si era quasi affezionati a questa serie utile dell'Inter che durava ormai da diciannove giornate. Si riteneva anzi che il record stabilito dal vecchio Bologna 21 anni orsono stesse per crollare. Tutto parlava in favore della Inter sorprendente e tutto a sfavore del Torino, un Torino che si dibatte nelle zone basse della classifica, e che esce da una sconfitta interna infittagli dall'Udinese.

Con un braccio solo

Per la durata di tutto il primo tempo parve che le previsioni, forti di tanta logica, sarebbero state rispettate dalla legge del campo. L'Inter era andata in vantaggio e, come al solito, si era rinserrata dietro le barriere del suo decantatissimo «catenaccio». Era quindi opinione unanime che il «catenaccio», che per diciannove giornate aveva resistito vittoriosamente agli urti più violenti, avrebbe resistito agevolmente pure alle ondate dell'attacco granata, ch'era largamente rimaneggiato. Nella ripresa invece, il Torino si è scatenato. Ed in soli sette minuti, ha pareggiato, è andato in vantaggio ed ha ottenuto la rete della tranquillità. C'era di che sbalordire! Ma lo sbalordimento assume proporzioni ancor più vaste, quando ci si accorge che gli attacchi dell'Inter non hanno avuto esito favorevole, sebbene il portiere torinese Romano si trovasse nell'impossibilità di usare del suo braccio sinistro, rimasto contuso in uno scontro. Con un braccio solo, Romano ha neutralizzato le velleità dei famosissimi «solisti» dell'Inter. La qual cosa ci dice che, nella ripresa, l'attacco nerazzurro non ha effettuato alcun tiro in porta, degno di essere chiamato tiro.

La vendetta di Wilkes

Era destino. Rientrato soltanto una settimana fa in prima squadra, l'olandese Wilkes aveva dimostrato di non essere a punto con la preparazione. Gli sono bastati solo otto giorni per mettere in atto il suo piano... di vendetta contro la squadra che l'aveva ripudiato. A San Siro Wilkes ha giocato una buona partita e la rete che ha dato il pareggio al Torino è stata sua. Tanto che i tifosi dell'Inter, confrontandolo al pur regolare Mazza, non parevano troppo soddisfatti del cambio. Trovatosi di fronte alla sua ex squadra, Wilkes ha avuto per i nerazzurri parole di vivo elogio, ma non ha mancato di riconoscere, come hanno fatto del resto tutti, la regolarità del risultato. «Poteva essere tutt'al più un tre a due», ha soggiunto Wilkes. E questo è l'unico conforto che sia concesso all'Inter, per la prima volta sconfitta nel presente campionato.

Juve deludente

Che l'Inter abbia perso in casa può aver peso per i «sistemisti» del Totocalcio, e può interessare gli amanti della statistica, in attesa ansiosa della caduta di un record. Ma nella graduatoria praticamente nulla è mutato. Un punto ha rosicchiato il Milan, pareggiando a Ferrara, un punto la Juventus che è riuscita a rimediare un nullo, quando pareva addirittura che l'Atalanta dovesse uscire vittoriosa dal campo dei titolati. E ciò depone, una volta di più, nettamente a sfavore della Juventus la quale sembra ormai rassegnata alla sua sorte, e non aguzza le unghie, non lotta più neppure per difendere il suo buon nome. Perchè non ci sembra onorifico questo pareggio che essa ha ottenuto in casa contro un'Atalanta piuttosto raffazzonata per le assenze del terzino Rota, del centravanti Testa, e d'altri quattro titolari.

Applaudito Pieri

Tolto il risultato sensazionale di Milano, e quello non meno sorprendente di Torino, non vi è stato null'altro di notevole nella terza giornata del girone di ritorno, salvo forse la vittoria della rinata Fiorentina, sul campo di quel Novara che otto giorni prima aveva signoreggiato a Roma contro la Lazio. Ma la partita più ragguardevole dal lato tecnico e da quello agonistico si è avuta tra due acerrime rivali: la Roma ed il Bologna, impegnate in una lotta senza quartiere per la conquista della quarta posizione, a ridosso della Juve e del Milan. Come già era accaduto nel girone di andata l'hanno sputata i giallorossi, che sembrano essere ritornati alle splendide condizioni di forma che, all'inizio del torneo, li avevano portati al comando della classifica. Inutile dire che la resurrezione della Roma, dopo le scialbe prove fornite nel recente passato, si deve alla rinnovata efficienza del quadrilatero romanista, che ha avuto in Bronée l'uomo migliore.

Sconfitta meritata

La Triestina è forse un po' stanca. Dicono le cronache genovesi che gli alabardati hanno disputato una mediocre partita, denunziando disorganizzazione e orgasmo. Indubbiamente la Triestina è stata sfavorita dal vento contrario nel primo tempo. In soli dieci minuti, Nuciari ha incassato due reti; e dopo che Boscolo aveva raccorciato le distanze alla mezz'ora, è venuta la terza rete di Galassi a deludere le speranze dei calciatori alabardati e a deprimere il loro morale. Essi hanno così affrontato la ripresa in condizioni d'animo tutt'altro che ideali; motivo per il quale essi si sono lasciati sfuggire un'ottima occasione di pareggiare. Poichè la Sampdoria, che aveva Galassi menomato a far da comparsa all'ala sinistra, mirava solamente a difendersi. Soltanto una migliore organizzazione avrebbe consentito alla Triestina di mantenersi in serie favorevole.

N. V.

L'attività calcistica della rappresentativa svizzera

Berna, 9

Si è riunita a Berna l'assemblea generale della Lega nazionale elvetica di calcio. Dopo alcune discussioni in merito a una modifica del regolamento circa il trasferimento dei giocatori è stato fatto presente e sottolineato lo sforzo necessario per la preparazione di una squadra nazionale. Fra le varie date di incontri internazionali in programma per quest'anno figurano: Cecoslovacchia B - Svizzera B, il 19 settembre; mentre il 20, a Praga, avrà luogo l'incontro della squadra A; nel mese di aprile: Svizzera - Germania, il 22 marzo Olanda - Svizzera, l'11 novembre Francia - Svizzera, e il 24 maggio Svizzera - Turchia.

A Fabbris la corsa campestre

Organizzata dal C.S.I. si è svolta la selezione di corsa campestre a cui hanno partecipato tutti gli atleti delle UU. SS. del C.S.I. La gara che si è snodata su un percorso di metri 2600 circa con partenza e arrivo nei pressi della Fiera, ha visto la vittoria di Romano Fabbris dell'U. S. Alpina. Classifica individuale: 1) Romano Fabbris (U.S. Alpina) in 8' 41"6, 2) Michele Le Rose (U. S. Alpina) in 8'45"8, 3) Giorgio Demarchi (U. S. Virtus) in 8'50"2, 4) Alberto Pintarelli (U. S. Invicta) in 8'55"4, 5) Giglio Hresciak (U.S. Alpina), 6) Ezio Barnaba (U. S. Alpina). Classifica per società: 1) U. S. Alpina punti 102, 2) U. S. Virtus p. 42, 3) U. S. Invicta p. 38, 4) U. S. Pellicana p. 23. Iscritti 51, partiti 24, arrivati 22.

La Rassegna dello Sci a Forni

Per la organizzazione dello S. C. XXX Ottobre domenica prossima avranno luogo, a Forni di Sopra, le gare valevoli per la IV e penultima giornata della «Rassegna dello Sci», manifestazione che ha riscosso vivo consenso fra i giovani e i giovanissimi della regione. Anche a Forni saranno rappresentate tutte le società cittadine e quelle valligiane, stimolate dallo spirito agonistico e di emulazione che le precedenti prove hanno fatto scaturire.

LA CRISI DEL PUGILATO GIULIANO

Presa di posizione di alcune società

Alcune società pugilistiche giuliane si sono riunite a congresso straordinario ed hanno dopo ampia discussione, adottato la seguente mozione conclusiva:

«Il congresso regionale straordinario giuliano della F.P.I. visto il comunicato del segretario generale della F.P.I. pubblicato in data 6 febbraio 1953 e intese le relazioni sui contatti avuti dai rappresentanti del pugilato giuliano con lo stesso segretario generale; premesso che il segretario generale con i poteri delegatigli dall'ufficio di presidenza della F.P.I. ha dichiarato che lo statuto federale non dà facoltà agli organi direttivi di intervenire nelle questioni interne delle società sportive salvo che non vi siano reclami per provata violazione dello statuto sociale, e per violazione al diritto dei soci; e che pertanto la nomina di un commissario straordinario alla APT da parte dell'allora presidente del Comitato regionale va ritenuta nulla ed irrita per eccesso di potere; dà atto che la situazione dell'APT nei confronti della F.P.I. è quella antecendente alla nomina così dichiarata nulla. Visto infine che il congresso regionale ordinario è convocato per il giorno 21 febbraio 1953 in Trieste rinvia a detta sessione ordinaria l'elezione del comitato regionale della F.P.I.».

Alla riunione hanno partecipato le seguenti società: Associazione Pugilistica Udinese, Assocazione Giovanile Italiana, Unione Pugilistica Goriziana; Lega Nazionale Monfalcone, Unione Pugilistica Triestina, Circolo CRDA Trieste. Erano presenti pure arbitri ed insegnanti aventi diritto a voto.

Su venti damiere il maestro Saletnik

Un foltissimo gruppo di appassionati ha assistito alla interessante partita simultanea di dama che il campione d'Italia Marino Saletnik ha disputato in occasione dell'inaugurazione della nuova sede del Circolo Damistico Triestino.

Ideata ed organizzata impeccabilmente dall'appassionato damista sig. Mario Godi, fondatore del Circolo, che per l'occasione ha pronunciato brevi parole di circostanza, la manifestazione ha avuto un grande successo. Ai partecipanti è stato offerto un vermout. I risultati sono stati i seguenti: Su venti partite giocate il maestro Saletnik ne ha vinte 15, pareggiate 3, perse 2. Hanno vinto i signori Giusto Godina e Eugenio Tonello; hanno pareggiato i signori Marcello Deretich, Mario Radetti e Emilio Michelone.

I campionati sciatori degli studenti triestini

Nel vasto quadro delle attività sciatorie predisposto quest'anno dalla Delegazione triestina della F.I.S.I., con particolare riguardo ai giovani, va annoverato il settore scolastico. La Sovraintendenza scolastica di Trieste ha disposto perchè un cospicuo nucleo di giovanissimi atleti delle scuole medie locali partecipino domani 11 corrente ai campionati studenteschi che saranno disputati sui campi di Sappada. Da questo lotto di concorrenti sortirà una rappresentativa di quattro elementi che a Pontedilegno il 14 e il 15 corrente rappresenterà Trieste al Criterium nazionale studentesco della neve.

Ecco l'elenco nominativo degli iscritti alle gare di domani: Liceo classico «Dante»: 1) Dubblo Antonino; 2) Finzi Furio; 3) Gianotti G. Franco; 4) Giovannini Marcello; 5) Vivoda Ezio; 6) Muner Riccardo; 7) Gironi Claudio; 8) Stock Emilio; 9) Paccorini Claudio; 10) Ronca Luciano; 11) Vattovani P. Antonio; 12) Bercè Antonino. Istituto industriale «Volta»: 1) Ganino Tullio; 2) Pogorez Ennio; 3) Moiterni Claudio; 4) Guardiani Franco; 5) Rozzo Piero; 6) Giurco Domenico. Istituto nautico «Duca di Genova»: 1) Russiani Tullio; 2) Sincovich Duilio; 3) Mascarin Gino; 4) Gandini Nereo; 5) Curzolo Attilio. Liceo scientifico «Oberdan»: 1) Maghetti Fulvio; 2) Dorati Eduardo; 3) Martorana Piero; 4) Devescovi Fabio; 5) Hausbrand Roberto. Istituto commerciale «Carli»: 1) Panzini Ignazio; 2) Scamo Giovanni.

Corso di pre-atletica al Cus. Inizieranno domani mercoledì i corsi annuali di pre-atletica. Quest'anno la direzione tecnica del Cus ha voluto, in vista dell'attività federale che il Centro andrà a svolgere nel 1953, impostare un certo numero di giovani. Il corso è aperto a tutti gli studenti che intendessero praticare l'atletica ed altre discipline sportive. Le prime lezioni teoriche si svolgeranno all'Università ogni mercoledì, giovedì, venerdì dalle 18.30 alle 19.30.

IL TORNEO GIOVANILE DI VIAREGGIO

Milan e Sampdoria eliminano le squadre austriaca e francese

Viareggio, 2

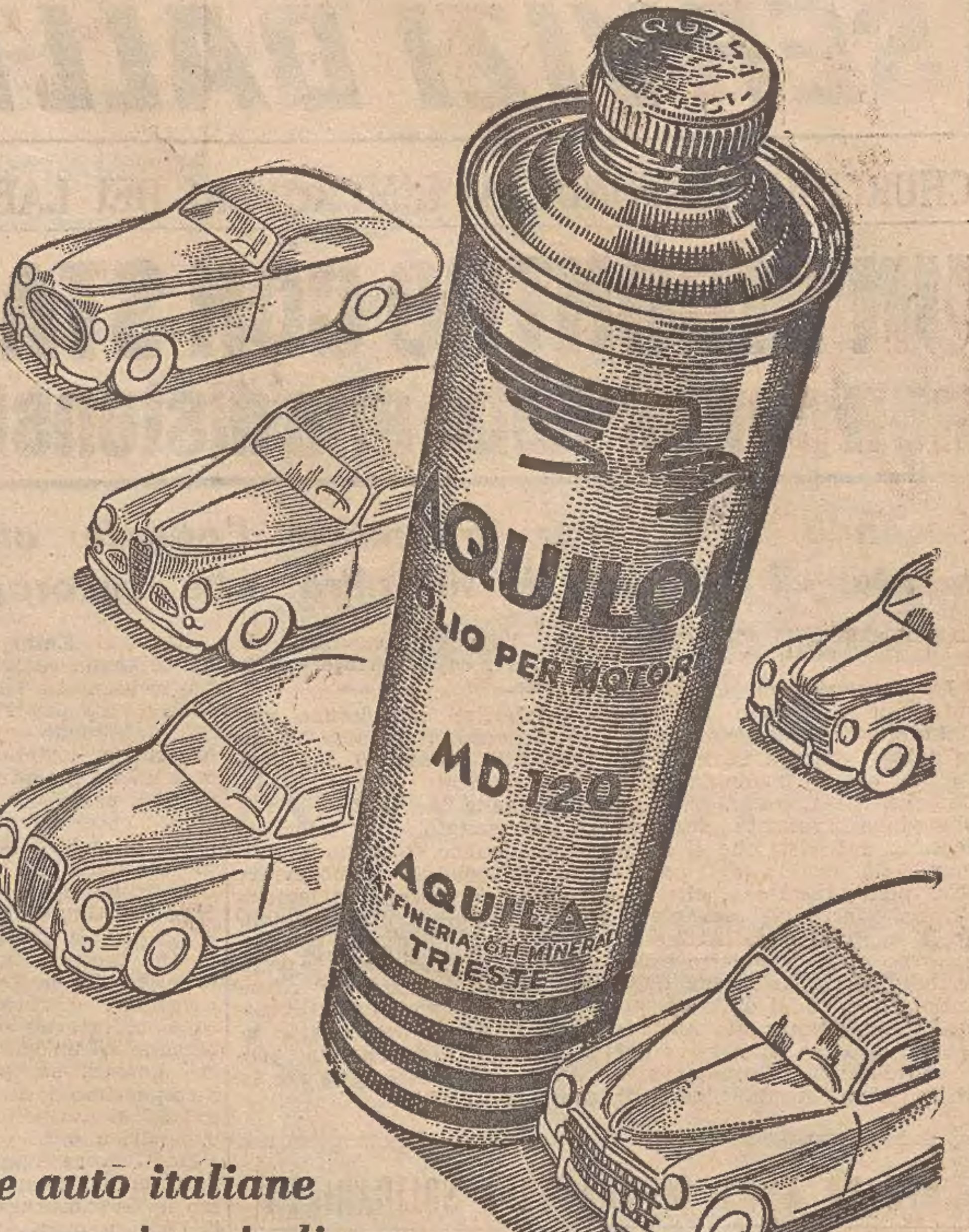
La terza giornata del Torneo internazionale giovanile di calcio di Viareggio ha visto altre due squadre straniere eliminate. La Sampdoria ha battuto l'Austria di Vienna mentre il Milan ha eliminato l'undici francese Girondins di Bordeaux. La neve caduta per alcuni minuti sulla città ha reso il campo dei Pini molto sdrucciolevole influendo notevolmente sullo svolgimento del gioco. Con le vittorie odierne della Sampdoria e del Milan siamo al quarto successo italiano consecutivo

SAMPDORIA - AUSTRIA 3-0 (0-0). SAMPDORIA: Rubattino; Camoirano, Pastorino; Michelic, Curti, Fumi; Hasnada, Ranzon, Uzzacchini, Reccagno, Parodi. AUSTRIA: Sztrudhal II; Handorf, Fucih; Sadlacek, Sztrudhal I, Rappel; Gotschild, Malik, Havlicek, Sabetza; Bauttauer. — Dopo un primo tempo equilibrato e nel corso del quale gli austriaci hanno messo in mostra a tratti un gioco lineare ed elegante impegnando Rubattino con tiri pericolosi di Malik e Sabetza, la Sampdoria ha preso con decisione l'iniziativa nella ripresa segnando la prima rete al 13' con Parodi, aumentando il punteggio al 18' quando Uzzacchini risolveva una mischia con un tiro fortissimo. L'Austria rispondeva con una serie di incursioni di Havlicek e Malik, ma al 36' Masnada segnava per la propria squadra a conclusione di una azione personale.

MILAN-GIRONDINS BORDEAUX 2-0 (1-0). MILAN: Seveso; Cattaneo, Piziolo; Larini, Perissinotto, Tarengi; Longoni, Marin, Trabattoni, Dadice, Radaelli. GIRONDINS-BORDEAUX: Bernard; Arnaniu, Carbone; Soulie, Lafountan, Delerm; Castet, Faucherj, Frugion, Arnau, Faux. — Bella partita fra due squadre veloci e bene impostate. Alla distanza però i rossoneri del Milan hanno piegato l'avversario che, specialmente nella ripresa, ha accusato lo sforzo. Il Milan si portava in vantaggio al 39' con Radaelli che raccolte un passaggio di Trabattoni batteva Bernard. I francesi reagivano in apertura di ripresa segnando al loro attivo una serie di azioni imperniate sul duo Frugion-Arnau, ma al 21' il Milan segnava ancora con Marin giunto preciso su un allungo di Radaelli.

Domani 4.a giornata del Torneo con gli incontri Viareggio-Lazio e Partizan Belgrado-Bologna.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.



per le auto italiane
l'olio superiore italiano

AQUILOIL

anti attrito - anti corrosione - detergente

Assicura al motore avviamento immediato - massima protezione - eccezionale pulizia

AQUILA - Raffineria Oli Minerali - TRIESTE

SAPAA, Concessionaria esclusiva per l'Italia - Direzione Generale: Milano - Piazza S. Babila 5

AVVISI ECONOMICI

(MINIMO 10 PAROLE)

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I. Via S. Pellico N. 4, pianoterra,** o inviati a mezzo posta, col relativo importo, allo stesso indirizzo.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati in domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento del prezzo.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento

A Off. pers. servizio L. 10

RAGAZZA 20-enne robusta cerca posto ufficio o famiglia ore giornaliere. Mazzini 22, portin. 61095 A

B Rich. pers. servizio L. 25

CAMERIERA ragazza due persone, domestiche, tuttofare, prestaservizi cercansi. Battisti 9, Radetti. 61077 B

RAGAZZE friulane, slovene, istriane principianti, prestaservizi capacissime, cercansi. Torrebianca 41, Rosa tel 7419. 2 B

C Richieste d'impiego L. 10

A. PITTORE stanze cucine appartamenti moderni, coloriture olio, offresi. Via Mazzini 22, portineria. 61084 C

BANCONIERE giovane ottime referenze, offresi. Telefonare 45301. 60974 C

DIPLOMATA pratica commercio, disposta vaggiare, collaborerebbe posto fiducia. Cass. 10503 C UPI

PITTORE stanze cucine appartamenti, coloriture olio, smalto, offresi. Tel. 90878. 61092 C

SIGNORINA offresi accompagnare bambini, altro lavoro, ore combinarsi. Telefonare 91592. 61081 C

CC Artigianato L. 20

L'OFFICINA specializzata dell'Universaltecnica ripara con massima garanzia qualsiasi tipo di macchina per cucire o apparecchio radio per ritiro a domicilio e preventivi telefonate ai numeri 41243 o 94465. Corso Garibaldi 4 e via dell'Istria 13. 345 CC

PERMANENTE 700, americana 1000, ondulazioni 150, tinture prezzi imbattibili, lavoro perfetto, al Salone Carmen, Settefontane 11. 61088 CC

PERMANENTI soffici americane, tiepide, specialità taglio 1953, tutti servizi accurati. Parrucchiere Franco, Carducci 12, primo, telefono 24588. 61098 CC

D Off. d'impiego L. 25

AIUTO banconiere buffet cercasi. Cass. 20473 D UPI.

APPRENDISTA per lavoratorio pasticceria uomo o donna cercasi. Cassetta 20473 D UPI.

GARZONA mezzalavorante sarta uomo, cercasi. Mazzini 24, presentarsi ore 9. 61089 D

LAVORANTE e garzona sarte da uomo cerca sartoria Valent, via S. Nicolò 12. 61086 D

PERSONA capace dirigere locale cantina vini ed organizzare vendite, cerca importante azienda. Precisare età, posti occupati, referenze. Cass. 400 D UPI.

PRODUTTORI visita domicilio cerca primaria ditta macchine cucire; retribuzione fissa più percentuale. Necessita intraprendenza attività. Cass. 444 D UPI.

RIMAGLIATRICE cercasi. Via Maiolica 5, Butti. 61085 D

SIGNORINA bella presenza diciassettenne, cercasi per apprendista bar. Ind. UPI 61067 D.

RIVISTA cultura cerca corrispondenti ovunque. Calanduccio, casella postale 316, Roma. 5274 D

SPEDIZIONIERE marittimo attivo esperto, disposto trasferirsi Genova per assumere colà direzione filiale genovese nota seria Casa di spedizioni, cercasi. Offerte dettagliatissime inviare a Cass. 20474 D U. P. I.

STENODATTILOGRAFA, corrispondente perfetta italiano, buona conoscenza inglese, cerca primaria industria. Compenso adeguato. Cass. 20475 D UPI.

14-ENNE apprendista sarta assumerebbe Casa delle Confezioni, Imbriani 6, angolo Mazzini. 61091 D

Togal CURA
INFLUENZA, NEVRALGIE
REUMATISMI, LOMBAGGINI
e rapidamente ne calma
i dolori
ABOR. G. MANZONI & C
MILANO VIA Vela 5

E Rich. camere e pens. L. 25

CAMERA vuota con comodo cucina, anche periferia, cerca persona sola. Cass. 20485 E UPI.

MATRIMONIALE poco cucina cercano coniugi massimo 12 mila, stanzetta 6 mila. Torrebianca 41, Rosa, tel. 7419. 2 E

STANZA cercano madre e figlia cambio lavori domestici. Ginnastica 37-III, porta 8. 61075 E

F Off. camere e pens. L. 25

CAMERA soleggiata ingresso indipendente, centro, affittasi a distinto. Ind. UPI 61071 F.

CAMERE, camerette, comodo cucina, parte appartamento, appartamentino indipendente, affittansi. Crispi 3-II, ufficio. 61094 F

MATRIMONIALI diverse appartamentini mobiliati, appartamenti lussuosi, affittansi, civili e alleati. Torrebianca 41, Rosa. 2 F

STANZA soleggiata, bagno, due letti, affittansi a signorine. Referenze. Riccio, Bar Pavan, Silvio Pellico 1. 61080 F

G Istruzione L. 25

A. DATTILOGRAFIA prima scuola autorizzata lire 30 lezione. Gatteri 12. 59 G

A. DATTILOGRAFIA. Stenografia, Contabilità, Ricalco, Corsi accelerati: 3000. Unico Istituto specializzato, Teatro 1. 61070 G

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie esami, Ponterosso 2, telefono 23121. 3 G

MAESTRA impartisce ripetizioni elementari, prezzi modici. Telefonare 41209. 61068 G

PIANOFORTE noleggio, lezioni 300 mensilmente. Violino, mandolino, solfeggio. Informazioni: Vidali 10, scuola. 61074 G

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTINO elegante cercano coniugi americani. Telefonare 43632. 61083 L

APPARTAMENTO uso ufficio 10-15 stanze posizione centrale disponibile immediatamente, cercasi. Indirizzare offerte Cass. 10547 L UPI.

APPARTAMENTO 6 stanze o villa cercasi in affitto. Cass. 20471 L UPI

LOCALE adatto negozio cercasi in affitto. Cass. 20472 L UPI.

QUARTIERINO cercasi, 6 mesi anticipati, assumo eventuali riparazioni. Cass. 20484 L UPI.

M Vendite d'occas. L. 25

APPLICATE alla vostra macchina per cucire il motorino elettrico «Gutris», primo versamento lire 2000 e 12 rate mensili da lire 1200. Universaltecnica, Corso Garibaldi 4 e via dell'Istria 13. 345 M

CALZE nylon da 370! Bemberg da 270! Nylon uomo 400! «Irene», San Nicolò 31. 60724 M

LETTINO cromato quasi nuovo, letto e comodino vendonsi. Tesseri, XX Settembre 84. 61072 M

MACCHINE cucire occasione Singer mobiletto vendonsi con garanzia, lezioni ricamo gratuite. Tullio, Trieste, Battisti 12, Monfalcone, Corso 28. 61066 M

MACCHINE per cucire originali «Cleveland» a doppia marcia e ricamo automatico, con mobili lussuosi, vendonsi ad eccezionali condizioni di pagamento, scuola di ricamo gratuita. Universaltecnica, via dell'Istria 13 tel. 94465. 345 M

MACCHINE per maglieria originali Popp misure 8 per 80; 8 per 100, vend. a prezzi d'occasione ed a lunghissime rateazioni. Universaltecnica, Corso Garibaldi 4. 345 M

MACCHINE per cucire Singer lire 25.000, Schwarz ultimo modello lire 38.000. Negozio «Tutto a buon prezzo», via Giulia 14. 407 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A. BOTTIGLIE, vetro, ferro, metalli acquistansi. Vittori, Carpison n. 20-b, telefono 8008. 75 N

VASI cinesi, mobili, quadri, tappeti, porcellane, candelieri, comperansi. Telef. 24844. 61082 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A. ATTACCAPANNI grandioso assortimento 6000, armadi guardaroba 13.000, tre porte 24.000, librerie 25.000, bar 35.000, scrivanie 15 mila, tavoli, sediame, divaniletto 12.000, poltronelette 15.000, brande 5000, materassi 3000, lettini 5000, carrozzine pieghevoli 5000, salottiletto 65.000, cucine 85.000, matrimoniali 88.000, tinelli. Tarabochia n. 6. 61048 NN

ARMADI 2, 3 porte per camere letto, guardaroba 12.000, grande occasione. Facilitazioni. Maurizio 11, int., destra. 61090 NN

DA Punzo, Carducci 10, troverete vastissimo assortimento matrimoniali salotti cucine dal tipo più economico al tipo di lusso. Ogni articolo arredamento a prezzi di assoluta concorrenza. Accordasi anche comodo pagamento rateale. 41014 NN

MATRIMONIALE 25.000, armadio 5000, mobili diversi, vendonsi. Bosco 12, magazzino. 61087 NN

MOBILE letto seminuovo unica occasione vend. Sonnino 63, porta 4. 61065 NN

MOBILIFICIO Moderno, via Ginnastica 37 (angolo Gatteri), vende camere, cucine, salotti, prezzi mai praticati Trieste, Friuli. Confrontate! 61017 NN

O Commerciali L. 35

ARGENTO, oro, qualunque gioiello importante acquisto, massimo realizzo, serietà. Stermin, Mazzini 40, telefono 29445. 67 O

MERCURIO acquisto. Precisare prezzo quantità. Scrivere casella 76 A, S.P.I., Milano. 5277 O

MOTORE Diesel marino oppure vapore marino 800-1000 cavalli, acquistasi. Filippi, Monti 2, Milano. 5273 O

P Rappr. piazzisti L. 25

CERCANSI ogni Comune agenti rappresentanti referenziati per importante gruppo industriale. ISIR, via Vetulonia 104, Roma. 5157 P

Q Auto moto cicli L. 40

A. 1100 E, B, 500 A, B, C, 1500 C, Augusta, vendo scambio. Rateazioni, Geppa 8. 100 Q

ACCUMULATORI: Ardea 12 V, 1400, 1100 E, 500 B e C, Giardinetta con ritiro fuori uso L. 6000, garanzia 8 mesi. Accumulatorenwerk A.A.A. Casa della Batteria, via Pietro Nobile 6, tel. 24988. 60638 Q

APRILIA cabriolet 1350 ottimo stato vendesi occasione. Garage Semaforo Opicina. 61096 Q

MOTO B.M.W. 500 cambierei per barca motore. Telefonare 42461, dalle 18 alle 20. 61069 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

NEGOZIO frutta erbaggi, due fori, adatto altri usi, vend. Rivolgersi Gatteri 19, mobili. 61076 R

S Case ville terreni L. 50

APPARTAMENTI Aldisio disponibili 2-5 stanze accessori, viale D'Annunzio 29, rivolgersi direttamente Impresa costruzioni Giuseppe Carlo Crismani, Foro Ulpiano 5, ore 10-12, 16-19. 60977 S

APPARTAMENTO splendido quattro stanze, grande terrazza, vista golfo, tutti i conforti, vendesi. Universal, via Parini 15. 61093 S

ESPATRIANDO vendo podere collinare cittadina Friuli, 11 campi, vigna pieno rendimento, posizione clima incantevoli. Agenzia Tomba, Cormons. 391 S

LEGGE Aldisio: viale Sonnino, via Concordia, Crispi, Baiamonti; appartamenti 2, 3, 4, 5 stanze, vendonsi. Universal, via Parini 15. 61093 S

LEGNANO Bagni vendo tre villette arredate sei appartamenti ottimo reddito, vicino mare. Scrivere: Pasquali, S. Giorgio al Tagliamento. 5000 S

LOCALE d'affari (negozio) vendesi, Picciola 2 angolo piazza Carlo Alberto, telef. 6868. 61073 S

LOCALI d'affari occupati via Canova ottimo impiego utile 7% aumentabile oltre 10% vend. Facilitazioni pagamento. Visitare 17-19. Rivolgersi Pietà 6, portineria.

STABILE 6 appartamenti paraggi S. Antonio Vecchio, vendesi, vera occasione. Via S. Caterina 9, secondo, pomeriggio. 61097 S

TERRENO magnifico per costruzione 470 mq., via dell'Eremo, vendesi. Cass. 20477 S UPI.

T Villeggiature L. 50

CARNEVALE Sappada! Neve, sole bellissimi! Regina Hotel: ogni comodità; ottima cucina! 60958 T

U Matrimoniali L. 60

CAPITANO marittimo, 27-enne, straniero, simpatico, desidererebbe conoscere signorina 21-enne, bella presenza, alta colta sportiva, parli bene francese od inglese, scopo matrimonio. Scrivere Cassetta 20480 U UPI.

CAPITANO marittimo 30-enne, straniero, desiderebbe conoscere 25-enne ben portante, scopo matrimonio. Cass. 20481 U UPI.

CURAÇAO Napoleon
liquore classico: sintesi degli aromi e pregi delle migliori arance di Sicilia

PIZZOLOTTO liquori